I RISULTATI ECONOMICI DEL 1982

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1982

A). *L'evoluzione dell'economia italiana.* – B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

A) L'evoluzione dell'economia italiana.

1. – Il 1982 ha disatteso su scala mondiale le aspettative di ripresa di cui sembrava inizialmente accreditabile, chiudendo con risultati e dinamiche ancora una volta deludenti e tali da configurarlo come un altro anno, il terzo consecutivo, di stagnazione. Il progressivo declino dell'attività produttiva in corso d'anno ha vanificato i segni di recupero che erano emersi tra la fine del 1981 e l'inizio del 1982. Riflesso di tale cedimento è stato, per l'intera area OCSE, una flessione del PIL dello 0,5 % che sintetizza, a livello di singoli paesi, situazioni ora di semplice rallentamento, ora di vero e proprio regresso, comunque situazioni sempre sensibilmente pesanti.

Si inscrive in tale ambito la lieve contrazione del prodotto interno lordo (— 0,3 % dopo il sostanziale ristagno del 1981) accusata dall'economia italiana in un contesto di accentuata debolezza della domanda interna e di decrescente sostegno delle esportazioni, penalizzate dal ristagno delle economie industrializzate e dalle crisi finanziarie manifestatesi in non pochi sistemi, in ispecie dell'area OPEC e fra i paesi in via di sviluppo. Il parziale recupero delle importazioni (+ 2,1 %) è stato appena sufficiente a mantenere le risorse disponibili sui livelli dell'anno precedente. Il prolungarsi della fase involutiva ha comportato un ulteriore irrigidimento del mercato del lavoro documentato da un allargamento dell'area della disoccupazione (dall'8,4 % al 9,1 % delle forze di lavoro) senza precedenti nel dopoguerra e da una riduzione, la prima dal 1972, dei livelli occupazionali, pur difesi da un massiccio ricorso ai meccanismi di salvaguardia.

Sostanzialmente allineato al resto del mondo industrializzato in materia di evoluzione reale, il sistema economico italiano non ne ha però ricalcato i risultati in termini di aggiustamento monetario. L'azione congiunta di fattori di instabilità tanto esogeni quanto, soprattutto, endogeni ha impedito che venissero sfruttate appieno le opportunità di riequilibrio offerte dal protrarsi della stagnazione produttiva e dalla persistente riflessività dei corsi delle materie prime sui mercati internazionali. Il graduale slittamento del tasso di cambio, essenzialmente imputabile al consistente apprezzamento del dollaro, l'ulteriore dilatazione del disavanzo pubblico, l'elevato grado di indicizzazione del sistema hanno frenato il processo di rientro dell'inflazione e limitato il riassorbimento del pesante deficit dei conti con l'estero.

Chiamata a muoversi su più fronti dal deteriorarsi del quadro congiunturale e condizionata dagli indirizzi deflattivi perseguiti con successo nelle principali economie, la politica economica ha soprattutto teso ad arginare in qualche maniera processi di squilibrio ope-

TABELLA N. 1 – **Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1979	1980	1981	1982
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	*270.198*	*338.743*	*401.300*	*469.797*
Importazioni di beni e servizi (a)	*70.262*	*92.852*	*112.348*	*127.002*
TOTALE...	*340.460*	*431.595*	*513.648*	*596.799*
USCITE:				
Consumi finali interni (b)	*214.631*	*269.795*	*329.659*	*387.070*
– delle famiglie	169.396	212.488	254.661	298.192
– collettivi (c)	45.235	57.307	74.998	88.878
Investimenti fissi lordi	*50.927*	*67.016*	*81.149*	*89.259*
– investimenti fissi netti	24.493	34.350	40.482	40.540
– ammortamenti	26.434	32.666	40.667	48.719
Variazione delle scorte	*6.545*	*17.648*	*4.548*	*6.612*
Impieghi interni	*272.103*	*354.459*	*415.356*	*482.941*
Esportazioni di beni e servizi (d)	*68.357*	*77.136*	*98.292*	*113.858*
TOTALE...	*340.460*	*431.595*	*513.648*	*596.799*

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

ranti nel sistema. La crescita del disavanzo pubblico è stata almeno in parte frenata rispetto alle spontanee tendenze espansive facendo essenzialmente leva su un aumento del gettito tributario e contributivo. La politica monetaria ha contrastato le istanze destabilizzanti che andavano di volta in volta emergendo, rimanendo costantemente orientata in senso restrittivo intesa a favorire il finanziamento del disavanzo pubblico attraverso il risparmio delle famiglie. Lo attesta anche la limitata entità del ribasso (dal 19 % al 18 %) apportato al tasso di sconto pur in un momento in cui le tensioni inflazionistiche in campo internazionale già andavano allentandosi. Le pressioni sul tasso di cambio hanno imposto un nuovo riallineamento delle parità all'interno dello SME e richiesto alle Autorità monetarie una continua opera di difesa con ampio ricorso alle riserve valutarie.

Al di là del bilancio complessivamente negativo dell'anno, la fine del 1982 ha presentato, uno scenario diffusamente dimesso e non migliore di quello sul quale l'anno si era aperto. Il 1983 ha preso così le mosse da livelli di attività fra i più bassi del triennio recessivo, da condizioni di equilibrio precarie per il permanente deficit della bilancia dei pagamenti e per una dinamica dei prezzi sempre sostenuta e divergente rispetto a quella in essere negli altri paesi industrializzati, in un clima sociale ancora teso. Negativa sul piano puntuale, la situazione potrebbe tuttavia esserlo meno in prospettiva: l'accordo di gennaio sul costo del lavoro e la manovra di riequilibrio avviata dal Governo sono infatti volti a consentire una graduale distensione ed un meno problematico conseguimento degli obiettivi programmati di controllo delle variabili monetarie; in prosieguo, un contributo dall'esterno potrebbe essere fornito da una cauta ripresa internazionale e dal ridursi dei costi dell'approvvigionamento energetico implicito nei ribassi del prezzo del petrolio praticati dai paesi produttori.

TABELLA N. 2. – **Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1979	1980	1981	1982
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	*82.337*	*85.558*	*85.678*	*85.379*
Importazioni di beni e servizi (a)	*17.206*	*18.632*	*17.645*	*18.017*
TOTALE ...	*99.543*	*104.190*	*103.323*	*103.396*
USCITE:				
Consumi finali interni (b)	*64.001*	*66.489*	*67.139*	*67.548*
– delle famiglie	52.129	54.368	54.653	54.841
– collettivi (c)	11.872	12.121	12.486	12.707
Investimenti fissi lordi	*13.742*	*15.033*	*15.130*	*14.332*
– investimenti fissi netti	6.571	7.641	7.465	6.406
– ammortamenti	7.171	7.392	7.665	7.926
Variazione delle scorte	*1.348*	*3.105*	*474*	*687*
Impieghi interni	*79.091*	*84.627*	*82.743*	*82.567*
Esportazioni di beni e servizi (d)	*20.452*	*19.563*	*20.580*	*20.829*
TOTALE ...	*99.543*	*104.190*	*103.323*	*103.396*

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

2. – Sul piano ex post, il 1982, come già l'anno precedente, è stato caratterizzato nella media da una sostanziale stagnazione dell'attività economica; ha presentato tuttavia un andamento contrastato, che ha visto il recupero registrato a fine 1981 e nei primi mesi del 1982 dapprima esaurirsi, poi venire annullato da un marcato processo di ripiegamento della produzione, in ispecie nel comparto industriale. Ed in effetti, all'inizio del 1982 l'attività economica ha fruito ancora della « tenuta » della domanda di beni di consumo e di beni di investimento, e soprattutto di una positiva impostazione della domanda estera. Le esportazioni, in costante aumento fin dalla seconda metà del 1980, hanno continuato a crescere anche nei primi mesi del 1982 pur in presenza di una domanda mondiale che già dava segni di indebolimento. Al fatto che l'Italia in quel periodo abbia ottenuto risultati produttivi relativamente migliori rispetto alla gran parte dei paesi europei hanno poi contribuito gli stimoli aggiuntivi che la domanda interna ha ricevuto dall'operatore pubblico che — attraverso la crescita del disavanzo — ha finito con il sostenerla in un momento in cui negli altri sistemi perdurava la fase di stagnazione.

Questa divergenza congiunturale tra Italia e resto del mondo non è stata estranea al mancato assorbimento degli squilibri monetari. Il riprodursi di un aumento di domanda interna ed il venir meno delle norme relative al deposito previo sulle importazioni hanno sospinto verso l'alto gli acquisti dall'estero determinando un allargamento del disavanzo dei conti con l'estero malgrado la ancor relativa sostenutezza delle esportazioni. Questa situazione di potenziale squilibrio ha implicato un più attento controllo delle variabili monetarie, che ha accompagnato il raffreddamento congiunturale che si andava manifestando già nel corso della primavera per fattori esogeni. Il tasso tendenziale di inflazione è sceso dal 17 % nei primi mesi dell'anno al 15,5 % circa nel secondo trimestre; il disavanzo commerciale è stato nel secondo trimestre inferiore di circa 1.800 miliardi rispetto al primo.

TABELLA N. 3. – **Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
ENTRATE:						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ *0,1*	— *0,3*	+ *18,4*	+ *17,5*	+ *18,5*	+ *17,1*
Importazioni di beni e servizi (a)	— *5,3*	+ *2,1*	+ *27,8*	+ *10,7*	+ *21,0*	+ *13,0*
TOTALE ...	— 0,8	+ 0,1	+ 20,0	+ 16,1	+ 19,0	+ 16,2
USCITE:						
Consumi finali interni (b)	+ *1,0*	+ *0,6*	+ *21,0*	+ *16,7*	+ *22,2*	+ *17,4*
– delle famiglie	+ 0,5	+ 0,3	+ 19,2	+ 16,7	+ 19,8	+ 17,1
– collettivi (c)	+ 3,0	+ 1,8	+ 27,1	+ 16,4	+ 30,9	+ 18,5
Investimenti fissi lordi	+ *0,6*	— *5,3*	+ *20,4*	+ *16,2*	+ *21,1*	+ *10,0*
– investimenti fissi netti	— 2,3	— 14,2	+ 20,7	+ 16,7	+ 17,9	+ 0,1
– ammortamenti	+ 3,7	+ 3,4	+ 20,1	+ 15,9	+ 24,5	+ 19,8
Variazione delle scorte	—	—	—	—	—	—
Impieghi interni	— *2,2*	— *0,2*	+ *19,8*	+ *16,5*	+ *17,2*	+ *16,3*
Esportazioni di beni e servizi (d)	+ *5,2*	+ *1,2*	+ *21,1*	+ *14,4*	+ *27,4*	+ *15,8*
TOTALE...	— 0,8	+ 0,1	+ 20,0	+ 16,1	+ 19,0	+ 16,2

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Persistenti difficoltà nel controllare i conti della finanza pubblica, quindi gli aggregati monetari, e nel ridurre in modo più consistente il disavanzo dei conti con l'estero, anche a causa del deprezzamento della lira, hanno tuttavia reso necessaria l'impostazione di una più ampia azione di politica economica. La manovra è stata iniziata a fine luglio attraverso nuovi inasprimenti fiscali e rafforzata a fine dicembre e inizio gennaio 1983 con una vasta gamma di interventi di politica monetaria e di bilancio.

L'impatto dei primi provvedimenti sul sistema economico è stato sensibile. L'aumento dell'imposizione indiretta si è riflesso sulla domanda interna, che si è fortemente indebolita a causa del ridimensionamento del potere reale d'acquisto delle famiglie. È inoltre proseguita la riduzione degli investimenti, ostacolati dalle condizioni del credito e dal basso grado di utilizzo degli impianti. Alla flessione della domanda interna si è poi accompagnata quella ulteriore della domanda estera con riflessi sull'attività economica tanto maggiori in quanto la produzione è stata programmata non solo per un pronto adeguamento ai più bassi livelli della domanda ma anche per una riduzione delle scorte di prodotti finiti. La manovra fiscale si è comunque tradotta anche in un aumento del tasso di inflazione: i prezzi al consumo sono aumentati nel terzo e nel quarto trimestre a tassi tendenziali rispettivamente del 16,8 % e del 16,6 per cento.

3. – Il progressivo degrado congiunturale accusato dall'economia italiana nel 1982 trova riflesso negli andamenti degli indicatori disponibili. La produzione industriale in senso

TABELLA N. 4. - **Produzione industriale**

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente calcolate sui dati depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

VOCI	1980				1981				1982			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
INDICE GENERALE	+ 3,7	— 1,7	— 5,0	+ 1,6	+ 1,0	— 1,4	— 2,0	+ 2,3	+ 2,2	— 3,0	— 4,7	— 0,7
Per destinazione economica:												
Beni finali di investimento	+ 3,7	+ 0,4	— 4,9	+ 6,9	+ 5,7	— 6,5	+ 3,7	+ 5,9	— 2,6	— 2,7	— 6,9	+ 6,9
Beni finali di consumo	+ 4,2	— 2,0	— 5,7	+ 1,5	— 0,3	+ 0,5	— 4,8	+ 2,9	+ 3,1	— 1,6	— 5,3	— 0,9
Beni intermedi e materie ausiliarie	+ 3,2	— 2,0	— 4,4	— 0,3	+ 0,4	— 0,8	— 1,8	+ 0,2	+ 3,6	— 4,4	— 3,1	— 3,4
– destinati alla produzione di beni di investimento	+ 3,0	— 1,0	— 2,1	+ 3,5	— 1,2	— 1,4	— 4,5	+ 0,9	+ 1,1	— 5,5	— 6,7	+ 0,9
– destinati alla produzione di beni di consumo	+ 3,4	— 4,4	— 5,3	— 2,4	+ 0,8	+ 4,5	+ 1,4	— 1,1	+ 2,4	— 5,5	— 0,1	— 4,3
– a destinazione mista e materie ausiliarie	+ 3,2	— 1,7	— 4,8	— 0,6	+ 0,6	— 1,9	— 2,0	+ 0,5	+ 4,4	— 3,8	— 3,1	— 4,2
di cui:												
– fonti energetiche	+ 3,0	— 0,5	— 1,1	— 0,6	— 1,3	— 0,3	+ 2,8	— 1,2	+ 3,0	— 1,1	— 0,9	— 5,1
Analisi di alcune classi:												
Tessili	+ 7,3	— 1,4	— 7,6	+ 1,2	— 0,2	+ 3,8	— 4,1	+ 1,5	— 0,8	— 1,8	— 4,4	— 2,4
Metallurgiche	+ 3,1	+ 0,7	— 6,1	— 1,9	+ 0,5	— 0,1	— 0,6	+ 8,8	— 1,3	— 7,1	— 5,5	— 6,5
Meccaniche	+ 3,4	— 0,5	— 5,6	+ 4,4	+ 1,2	— 6,3	+ 3,5	+ 2,7	— 1,8	— 2,9	— 5,3	+ 4,9
Mezzi di trasporto e affini	+ 8,8	— 2,2	— 13,4	+ 7,4	+ 13,7	— 4,7	— 6,5	— 4,2	+ 11,7	— 4,7	— 3,6	— 2,9
Chimiche	+ 3,6	— 1,1	— 7,9	+ 2,1	+ 2,2	— 3,0	— 1,9	+ 3,1	+ 3,1	+ 6,1	— 13,6	+ 4,7

TABELLA N. 5. – **Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi**

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente calcolate sui dati in volume depurati della stagionalità

AGGREGATI	1981				1982				IV trimestre 1982 su IV trimestre 1981
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
Valore aggiunto:									
– Agricoltura	— 1,9	— 1,2	+ 1,7	— 2,4	+ 1,0	— 2,3	— 0,8	— 0,1	— 2,3
– Industria in senso stretto	+ 1,6	— 0,8	— 1,7	+ 2,3	+ 3,2	— 3,3	— 5,0	— 0,9	— 6,0
– Industria delle costruzioni	+ 0,5	+ 0,4	— 1,3	+ 1,3	— 0,4	— 0,9	— 3,4	+ 0,9	— 3,8
– Attività terziarie	+ 1,1	— 0,3	— 0,4	+ 1,1	+ 0,6	— 0,1	— 0,5	+ 0,2	+ 0,2
Prodotto interno lordo	+ 0,9	— 0,5	— 0,8	+ 1,3	+ 1,5	— 1,4	— 2,3	— 0,1	— 2,4
Importazioni	— 0,5	— 3,9	— 4,3	+ 6,8	+ 3,0	— 0,6	— 5,0	+ 1,9	— 0,9
Esportazioni	+ 3,5	— 0,3	+ 3,5	+ 4,1	+ 1,0	— 2,0	— 5,4	— 0,4	— 6,8
Impieghi interni	..	— 1,3	— 2,5	+ 1,7	+ 1,9	— 1,1	— 2,1	+ 0,4	— 1,0
Investimenti fissi lordi	+ 2,1	— 3,8	— 0,6	+ 1,7	— 1,7	— 2,4	— 5,1	+ 2,9	— 6,3
– Costruzioni	+ 0,4	+ 0,2	— 1,4	+ 1,1	— 0,6	— 1,0	— 3,5	+ 1,0	— 4,1
– Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	+ 3,9	— 7,8	+ 0,3	+ 2,3	— 2,9	— 3,9	— 6,9	+ 5,2	— 8,6
Altri impieghi interni	— 0,5	— 0,8	— 2,9	+ 1,7	+ 2,8	— 0,8	— 1,5	— 0,1	+ 0,2

stretto — ancora interessata nei primi mesi dell'anno da una discreta impostazione e da recuperi tecnici — ha successivamente conosciuto, come già detto, un costante ripiegamento che ha portato, nelle risultanze medie annue, ad una contrazione di entità (— 2,2 %) poco dissimile da quella già subita nel 1981. Misurato sulla base delle variazioni dell'indicatore di quantità depurato della componente stagionale, tale declino ha preso le mosse dal secondo trimestre (— 3 %) dopo che nel primo si era registrato ancora un incremento del 2,2 %, che faceva seguito al recupero (+ 2,3 %) del quarto trimestre 1981; è poi proseguito con flessioni del 4,7 % nel terzo e dello 0,7 % nel quarto trimestre comportando uno slittamento sui livelli più bassi dell'ultimo triennio.

Insoddisfacente si è complessivamente rivelata anche la campagna agraria, per la quale i risultati deludenti delle coltivazioni, o quanto meno di una notevole parte di esse, non hanno trovato compenso nel più positivo andamento della produzione zootecnica. A contenere la contrazione del prodotto lordo si è così posto soltanto il settore terziario il cui valore aggiunto ha segnato, in termini reali, incrementi dello 0,9 % per i servizi destinabili alla vendita e dello 0,4 % per quelli non destinabili alla vendita.

Come sintesi ultima dei descritti andamenti, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ha seguito, nel corso del 1982 e nella sua espressione quantitativa, un profilo improntato, dopo un incremento dell'1,5 % nel primo trimestre, a discesa, con regressi rispettivamente pari all'1,4 % e al 2,3 % nei due trimestri successivi, ed a sostanziale ristagno nel quarto trimestre (— 0,1 %).

Il modesto recupero delle importazioni in concomitanza con il rallentamento delle esportazioni ha limitato la contrazione del volume di risorse per usi interni nel — 0,2 % rispetto al — 2,2 % del 1981.

4. – In tale contesto di decrescente attività anche l'impiego dei fattori produttivi si è andato riducendo. Nell'industria manifatturiera il grado di utilizzo degli impianti è disceso a fine anno ad un livello (70,3 %) fra i più bassi in assoluto mentre negli stabilimenti di maggiori dimensioni l'occupazione alle dipendenze e le ore effettivamente lavorate da ciascun operaio hanno accusato, nei dati medi annui, flessioni rispettivamente pari al 4,5 % ed all'1,8 % nei confronti del 1981.

A connotare negativamente il 1982 sono altresì intervenuti un più generale cedimento della domanda di lavoro ed una nuova consistente crescita della disoccupazione. La caduta dell'occupazione complessiva — la prima dopo un decennio di ininterrotti aumenti — si è commisurata a 75 mila unità rispetto alla media del 1981. Sul piano settoriale, si sono avute marcate flessioni nell'industria (— 123 mila unità) e nell'agricoltura (— 149 mila unità) compensate solo parzialmente dalla crescita strutturale nel settore terziario (+ 197 mila unità). Il calo dell'occupazione assume inoltre una portata superiore alle stesse risultanze numeriche citate, ove si consideri che ad esso si è accompagnato un persistente, massiccio ricorso ai meccanismi di salvaguardia: il numero di ore concesse dalla Cassa Integrazione Guadagni è ammontato — nel complesso delle varie gestioni — a 620 milioni contro i 578 milioni dell'anno prima. Pur in presenza di un incremento di forze di lavoro assai modesto (81 mila unità, all'incirca un quarto di quello mediamente registrato nel biennio precedente, sulla base delle indagini trimestrali dell'ISTAT), l'area della disoccupazione si è allargata di 155 mila unità raggiungendo una consistenza di oltre due milioni di persone, corrispondenti al 9,1 % (8,4 % nel 1981) della popolazione attiva. La quota maggiore di disoccupati ha continuato ad essere rappresentata da donne (55,6 % del totale) e da persone in età compresa fra i 14 ed i 29 anni (76,2 %); il tasso di disoccupazione è salito, nel Mezzogiorno, dal 12,2 % del 1981 al 13 % del 1982.

5. – I consumi delle famiglie hanno ripresentato nel 1982 (+ 0,3 %) il dimesso profilo del 1981 (+ 0,5 %): un andamento che riflette soprattutto la scarsa dinamica del potere d'acquisto reale delle stesse.

Gli investimenti fissi lordi hanno viceversa accusato una contrazione quantitativa del 5,3 %. Quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto si sono ridotti dell'8,1 % sia per l'incertezza delle aspettative sull'evoluzione della domanda, sia per le restrizioni creditizie e l'alto costo del denaro in una situazione di scarsa capacità di autofinanziamento. Più contenuta è stata la riduzione degli investimenti in costruzioni (— 2,7 %) su cui hanno pesato in misura rilevante le difficoltà di natura finanziaria.

Gli investimenti in scorte, in un anno di stagnazione quale è stato il 1982, non hanno fornito che un modesto apporto, valutabile, in termini di prodotto interno lordo a prezzi costanti, allo 0,2 %. In particolare nel secondo semestre del 1982 si è assistito ad un forte processo di riduzione di stocks che ha interessato principalmente il settore del commercio ed il magazzino di prodotti finiti delle industrie.

6. – La finanza pubblica ha risentito nel corso del 1982 degli effetti della fase di ristagno. Le entrate, per le quali più rapido è il processo di adeguamento alla dinamica delle variabili reali e monetarie, hanno registrato, al netto degli effetti dei provvedimenti discrezionali, una flessione del tasso di crescita. Le spese, che riflettono in maggiore misura l'evoluzione dei prezzi degli anni precedenti, hanno continuato ad aumentare a tassi elevati ma sensibilmente inferiori a quelli del 1981. A rafforzare tale tendenza hanno contribuito, inoltre, l'operare dei meccanismi automatici di intervento, gli effetti sui tassi di interesse della politica monetaria restrittiva, quelli derivanti da provvedimenti discrezionali approvati anche in anni precedenti.

Ne è disceso un sensibile aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche che – nell'accezione dei conti nazionali – è passato da 46.816 a 56.030 miliardi di lire accrescendo la propria incidenza sul PIL dall'11,7 % all'11,9 per cento.

Tale indebitamento sarebbe risultato anche più cospicuo ove non fossero intervenuti, in successive occasioni, provvedimenti restrittivi. L'azione di contenimento del disavanzo è stata attuata prevalentemente dal lato delle entrate, attraverso inasprimenti dell'imposizione, sia indiretta che diretta, e dei contributi sociali.

Le imposte indirette hanno assicurato un gettito superiore del 22,8 % a quello del 1981 in conseguenza sia dell'aumento nominale della base imponibile, sia degli aumenti dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (in tre riprese), dei ritocchi delle aliquote IVA, della revisione della misura dell'imposta di bollo e di altri provvedimenti riguardanti la tassa di circolazione dei veicoli e altre imposte di fabbricazione. L'aumento del gettito tributario è stato tuttavia inferiore a quanto implicito nella maggiorazione delle aliquote a causa di un ampliarsi dell'erosione della base imponibile. Le imposte dirette hanno segnato un aumento del 29,8 % sul quale hanno inciso i numerosi provvedimenti presi nel corso dell'anno (il cosiddetto « condono », il cui gettito è risultato anche superiore alle previsioni; l'aumento della percentuale di acconto dell'IRPEF, IRPEG ed ILOR; l'introduzione dell'addizionale sull'ammontare dell'IRPEG, dell'ILOR e dell'imposta sostitutiva; l'accresciuta percentuale di acconto di quest'ultima; ed altri). Gli effetti delle citate misure sono stati tuttavia parzialmente compensati dalla perdita di gettito derivante dagli sgravi accordati per la correzione del fiscal-drag. Quanto ai contributi sociali, accresciutisi ad un tasso del 21,1 %, sono stati disposti l'aumento dell'aliquota dei contributi di malattia a carico dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi, l'inasprimento delle aliquote contributive per la Cassa Integrazione Guadagni, per le indennità di malattia e di maternità oltre che di altri contributi

previdenziali a carico dei datori di lavoro. Per converso, le aziende hanno continuato a fruire di misure di fiscalizzazione.

Complessivamente, la pressione fiscale in senso lato, vale a dire comprendendo anche contributi sociali e le risorse proprie C.E., è salita dal 37,9 % al 40,3 per cento.

Le spese, sul cui andamento i provvedimenti di contenimento hanno inciso in misura modesta, hanno a loro volta registrato un incremento del 22,7 % che segue all'eccezionale 31,3 % del 1981. Se infatti la spesa corrente ha scontato nel 1982 il minore aumento, rispetto all'anno precedente, sia dei redditi da lavoro dipendente, essendo slittato al 1983 il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, sia delle pensioni e delle altre prestazioni sociali (che erano state interessate nel 1981 da provvedimenti discrezionali), sia anche dei consumi intermedi, in rapida espansione è risultata per converso la spesa sanitaria sulla quale hanno influito lo slittamento al 1982 della convenzione dei medici ed il mancato aumento dei tickets farmaceutici, situazione quest'ultima determinatasi per la non avvenuta ripresentazione del relativo decreto. Elevato è rimasto infine l'onere degli interessi passivi, con pagamenti accresciutisi del 35,5 % e giunti a costituire il 17,1 % della spesa corrente.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, l'aumento del 1982 (+ 25,2 %) ripropone i sostenuti ritmi di crescita già realizzati nel 1981.

7. – La forte espansione del fabbisogno del settore statale, in presenza di un ampio disavanzo delle partite correnti e di un elevato tasso di inflazione, ha reso necessaria la permanenza, nel corso del 1982, di una politica monetaria restrittiva. La necessità di contenere le spinte inflazionistiche derivanti dall'aumentato fabbisogno pubblico ha indotto le autorità monetarie a sostenere la propensione al risparmio finanziario delle famiglie mediante tassi d'interesse reali positivi di fatto limitando l'espansione del credito al settore privato.

L'espansione del credito totale interno è stata sensibilmente maggiore rispetto a quanto inizialmente programmato toccando, al netto dei rimborsi degli impieghi utilizzati per finanziare il deposito infruttifero sui pagamenti all'estero, i 99.143 miliardi di lire (+ 20,8 %). Il fenomeno è interamente da attribuire al fabbisogno del settore statale che, depurato dei trasferimenti di fondi alle istituzioni creditizie e dei consolidamenti dei debiti pregressi, ha superato di 23.000 miliardi l'ammontare previsto, raggiungendo i 66.200 miliardi: una cifra pari al 14,1 % del prodotto interno lordo, contro l'11,2 % del 1981. L'aumento dei finanziamenti al pubblico, per contro, è stato contenuto entro i limiti indicati nella Rela-

TABELLA N. 6. – **Credito totale interno**

(in miliardi di lire)

VOCI	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
	1981	1982	1981	1982
Fabbisogno del settore statale (*a*)	45.141	66.200	22,9	27,0
Finanziamenti al pubblico (*b*) (*)	28.194	32.943	13,6	14,2
CREDITO TOTALE INTERNO	73.335	99.143	18,1	20,8

(*a*) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.
(*b*) Il pubblico è costituito dall'Economia e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.
(*) Al netto dei crediti bancari utilizzati nel 1981 per finanziare il deposito infruttifero sui pagamenti verso l'estero e rimborsati nel 1982 (2.381 miliardi).

zione previsionale e programmatica e secondo le direttive del CIPE; la loro quota sul totale del credito interno è pertanto scesa dal 38,4 % del 1981 al 33,2 per cento. In valore assoluto, e al netto dell'effetto del deposito infruttifero, sono stati toccati i 32.943 miliardi (28.194 nel 1981) con un incremento del 14,2 % per cento.

In presenza di una domanda di credito ancora sostenuta da parte delle imprese le condizioni sui mercati creditizi, in particolare su quello degli impieghi bancari, sono risultate, nella prima parte dell'anno, notevolmente restrittive. La situazione di liquidità delle imprese, nonostante la restituzione del deposito infruttifero, è rimasta molto tesa. È migliorata nella seconda metà del 1982, quando, col rallentamento dell'attività produttiva, la domanda di credito è andata gradualmente flettendo.

Gli impieghi bancari si sono incrementati di circa 14.600 miliardi, vale a dire ad un tasso (10,7 %) analogo a quello dell'anno precedente, ma con andamenti diversificati in corso d'anno. Nella prima parte del 1982, infatti, l'aumento delle penalizzazioni sugli sconfinamenti rispetto al massimale ha ostacolato, in presenza di tensioni sul mercato dei cambi, l'espansione degli impieghi in lire per finanziare il rimborso dei prestiti in valuta. La dinamica si è accelerata con il mese di luglio, pur collocandosi su livelli inferiori ai valori massimi consentiti.

Andamenti in corso d'anno opposti hanno presentato gli impieghi degli istituti di credito speciale, accresciutisi di 14.400 miliardi di lire, pari al 17,5 % (a fronte del + 21 % del 1981). Per questi ultimi, infatti, l'aumento nella prima parte dell'anno è risultato anche superiore a quello, già elevato, registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, con una particolare accentuazione per i prestiti a breve termine, cui ha fatto fronte il forte sviluppo della raccolta mediante certificati di deposito. Nel secondo semestre si è invece assistito ad una netta decelerazione, in seguito sia alla flessione della domanda sia all'azione di indirizzo attuata dalla Banca centrale e volta a rallentare la crescita dei finanziamenti a breve termine di questi istituti.

Particolare rilevanza hanno avuto anche le emissioni obbligazionarie delle imprese che hanno raggiunto, al netto dei rimborsi, i 3.900 miliardi di lire, in conseguenza soprattutto delle operazioni dell'IRI e dell'ENEL.

I prestiti a medio e lungo termine ottenuti direttamente dalle imprese sui mercati internazionali dei capitali, pur rimanendo su livelli elevati, hanno presentato invece una flessione rispetto al 1981 commisurandosi a 5.000 miliardi di lire (8.500 nel 1981).

Nonostante la distruzione di liquidità avvenuta attraverso la bilancia dei pagamenti, l'espansione del credito totale interno ha determinato un più rapido incremento delle attività finanziarie detenute dall'economia, accresciutesi, al netto della restituzione del deposito infruttifero, del 20,7 % (18,6 % nel 1981). Il rapporto tra la ricchezza finanziaria dell'economia ed il reddito è salito, nella media dell'anno, di circa due punti.

Il collocamento netto sul mercato dei titoli di Stato ha raggiunto i 53.000 miliardi di lire circa mentre la quota del fabbisogno del settore statale finanziata con i titoli è salita dal 63 % del 1981 al 75 %. In questo contesto, le autorità monetarie si sono adoperate per allungare la durata dei titoli emessi: la quota del fabbisogno coperta con BOT è scesa al 41 %, dal 56 % che era stata nel 1981; quella dei titoli a medio e lungo termine è salita dal 7% al 34 %. Nonostante il ruolo svolto dalle istituzioni creditizie che hanno investito un'ampia quota della raccolta in titoli di Stato, i collocamenti di titoli non sono stati tuttavia sufficienti, sicchè si è accresciuta la creazione di base monetaria e, da settembre, il conto corrente di Tesoreria ha incominciato ad eccedere il limite di legge.

La composizione delle nuove attività finanziarie del pubblico si è spostata, rispetto all'anno precedente, a favore dei depositi bancari il cui tasso di crescita è salito al 18,1 %

(9,2 % nel 1981). Il mutamento è stato favorito dalla riduzione del differenziale tra il tasso di interesse sui BOT e quello sui depositi. La curva dei rendimenti dei titoli secondo la scadenza, che aveva una inclinazione negativa alla fine del 1981, è tornata a salire, favorendo il già ricordato allungamento della durata dei titoli emessi; nel corso dell'anno, si sono avute tuttavia variazioni nella struttura dei tassi, provocate da tensioni riconducibili principalmente all'andamento del fabbisogno statale e del mercato dei cambi. Il più elevato rendimento dei CCT rispetto ai BOT ha favorito il collocamento di tali titoli presso il pubblico, che ne ha acquistato un ammontare doppio rispetto all'anno precedente compensando parzialmente le minori sottoscrizioni di BOT.

Gli andamenti descritti hanno trovato riflesso nell'evoluzione degli aggregati monetari che — al contrario di quanto avvenuto nel 1981 — sono stati caratterizzati da un'accelerazione molto maggiore della M2 rispetto alla M3, che include i BOT: nel 1982 il tasso di incremento del primo aggregato è risultato infatti pari al 16,4 % contro il 9,9 % dell'anno prima, mentre per M3 l'aumento è stato del 17,1 %, pressocchè eguale, quindi, a quello del 1981 (16 %).

8. – I conti con l'estero hanno dato luogo nel corso del 1982 a disavanzi mensili di ampiezza molto variabile sotto l'azione di molteplici fattori di segno opposto. All'inizio dell'anno gli elevati livelli della domanda globale hanno favorito una crescita ancora consistente delle importazioni sia in termini di quantità sia soprattutto in termini di valore a causa anche del forte deprezzamento della lira rispetto al dollaro statunitense. Il disavanzo commerciale si è pertanto ulteriormente allargato pur in presenza di un ancor sensibile aumento delle esportazioni. In febbraio è stato abolito il deposito vincolato infruttifero sugli acquisti dall'estero ed è stata attivata una prima modifica delle parità centrali nello SME che, quanto meno indirettamente, ha interessato anche la lira. A fine marzo e poi in aprile sono stati modificati in senso restrittivo i termini di regolamento valutario. La bilancia commerciale, anche per effetto del rallentamento dell'attività economica, ha tratto rapidamente beneficio dai provvedimenti adottati registrando una riduzione del disavanzo nel secondo trimestre. Le entrate valutarie legate al turismo hanno poi favorito nel corso dell'estate una qualche maggior « tenuta » della lira. La seconda modifica delle parità centrali nello SME intervenuta a metà giugno è stata infatti richiesta dalla Francia e l'Italia si è trovata a svalutare la lira del 2,75 % più per motivi di equilibrio generale che per immediata necessità. Il deprezzamento della lira è comunque proseguito anche nel secondo semestre dell'anno soprattutto nei confronti del dollaro che si è rafforzato in misura molto marcata su tutte le principali valute. In definitiva e nell'arco dell'anno, la lira si è deprezzata rispetto al dollaro del 15,6 % (del 19 % in media d'anno). Ha perso meno rispetto alle valute europee, anche se la flessione rispetto al marco tedesco ha toccato in media d'anno il 11 % circa.

Nonostante le descritte alternanze, il processo di riequilibrio della bilancia commerciale non si è comunque arrestato pur procedendo con estrema lentezza, posto che alla flessione delle importazioni in volume si è accompagnato nel corso del 1982 un graduale ridimensionamento delle esportazioni. Grazie anche ad un guadagno di circa tre punti nelle ragioni di scambio, nei consuntivi annui il disavanzo commerciale è in definitiva risultato nel 1982 pari — su base doganale — a 16.966 miliardi di lire a fronte dei 17.635 miliardi di lire del 1981.

Sotto il profilo merceologico, in particolare, è da rilevare poi come nel 1982 il disavanzo imputabile ai prodotti energetici è ancora cresciuto (da 29.695 a 30.236 miliardi di lire), ma è aumentato in maggior misura il saldo attivo per le altre merci (da 12.060 a 13.270 miliardi di lire). Nel primo caso, infatti, la debolezza delle quotazioni in dollari del petrolio greggio e dei suoi derivati e la riduzione delle quantità importate non si sono tradotte in più

consistenti benefici per i conti con l'estero perché in definitiva compensate dai maggiori esborsi in moneta nazionale provocati dal deprezzamento della lira rispetto al dollaro. Per le altre merci, sensibili miglioramenti ha conseguito viceversa l'interscambio di prodotti tessili e abbigliamento, con un attivo salito da 9.558 a 11.800 miliardi di lire e di prodotti meccanici (da +9.742 a +11.482 miliardi di lire) mentre di è dovuto registrare un sensibile peggioramento del disavanzo per i prodotti per l'alimentazione (da —5.555 a —7.654 miliardi di lire) e per i prodotti chimici (da —2.786 a —3.726 miliardi di lire).

Alla lieve riduzione del disavanzo della bilancia commerciale in complesso si è accompagnato solo un modesto aumento dell'avanzo delle partite invisibili. In particolare, il cospicuo allargamento dell'attivo per « viaggi all'estero » è stato vanificato dal forte aumento dei pagamenti per il servizio del debito estero. In definitiva, la bilancia dei pagamenti economica ha dunque chiuso, per il complesso delle partite correnti, con un disavanzo di 7.409 miliardi di lire a fronte di un deficit di 9.225 miliardi di lire nel 1981.

Quanto alla bilancia dei pagamenti valutaria, il saldo globale, attivo nel 1981 per 1.533 miliardi di lire, è divenuto passivo per 2.496 miliardi di lire nel 1982, con un differeuziale negativo di oltre 4 mila miliardi. Anche le riserve hanno registrato un sensibile peggioramento, passando nell'arco dell'anno da 58.770 a 51.647 miliardi di lire.

9. – Nell'anno che ha visto, a livello mondiale, un decisivo rallentamento della dinamica inflazionistica, i progressi conseguiti in Italia in questa direzione non si sono rivelati nemmeno sufficienti a conservare le distanze rispetto all'insieme dei paesi industrializzati. Il tasso tendenziale di aumento dei prezzi al consumo si è infatti ridotto dal 9,9 % del dicembre 1981 al 6,5 % del dicembre 1982 nell'area OCSE e dal 18,1 % al 16,1 % in Italia. Il processo lievitativo interno ha continuato a risentire di spinte di varia natura, fra le quali particolare vigore hanno assunto quelle provenienti dal più volte ricordato indebolimento della lira, soprattutto nei confronti del dollaro: la moneta con cui vengono regolati gli acquisti di gran parte delle materie prime. I corsi cedenti di queste ultime sui mercati internazionali hanno quindi potuto esplicare solo parzialmente i loro effetti distensivi sul nostro sistema dei prezzi.

In definitiva, l'ascesa media annua dei prezzi al consumo si è ragguagliata, in termini di deflatore dei consumi privati, al 16,7 % a fronte del 19,2 % nel 1981, sfiorando l'obiettivo programmatico inizialmente fissato. A ridimensionare il risultato, è tuttavia il fatto che i prezzi non hanno scontato ancora le spinte previste a seguito dei rinnovi contrattuali, slittati al 1983, e che il processo decelerativo ha segnato già a metà anno una battuta d'arresto. L'evoluzione dei prezzi nel corso del 1982 non è stata infatti uniforme: la tendenza al rientro invalsa nel primo semestre (con una riduzione del tasso tendenziale dal 17,6 % di gennaio al 15,2 % di giugno) è stata parzialmente riassorbita, mentre solo ad autunno inoltrato si è avuto un ritorno su ritmi di crescita meno sostenuti. A fine anno il tasso tendenziale superava ancora il 16 % mentre l'acquisito congiunturale trasmesso al 1983 toccava il 7 %. A riflesso di tale profilo, la progressione del meccanismo di scala mobile delle retribuzioni si è misurata a nove punti a febbraio, dodici a maggio, tredici ad agosto e a novembre, per un totale di 47 punti.

Non diverso è stato l'andamento dei prezzi ingrosso pur se in questo caso la decelerazione è risultata comparativamente più pronunciata: la crescita media annua è passata dal 16,6 % del 1981 al 13,9 % del 1982, quella tendenziale dal 17,8 % in gennaio all'11,9 % di dicembre. Il fenomeno decelerativo ha avuto un ampio riscontro sul piano merceologico: la progressione in corso d'anno dei prezzi delle materie prime si è quasi dimezzata (del 23,6 % del 1981 al 12,8 % del 1982) mentre quelle relative ai prodotti manufatti e ai derivati del petrolio e del carbone si sono rispettivamente ridimensionate dal 16,2 % al 10,9 % e dal 26,6 % al 18,9 per cento.

TABELLA N. 7. – **Prezzi ingrosso e prezzi al consumo**

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente

(indici-base: 1980 = 100)

SETTORI	1980(a)				1981				1982			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Prezzi ingrosso												
Indice generale	+ *6,6*	+ *3,5*	+ *2,3*	+ *3,8*	+ *4,9*	+ *5,1*	+ *3,6*	+ *4,0*	+ *3,2*	+ *2,0*	+ *3,2*	+ *3,3*
– Prodotti agricoli	+ 3,3	—	+ 1,8	+ 4,1	+ 6,6	+ 5,2	+ 1,4	+ 4,2	+ 3,4	+ 2,0	+ 1,9	+ 3,9
– Prodotti non agricoli ..	+ 7,0	+ 4,0	+ 2,3	+ 3,7	+ 4,7	+ 5,1	+ 3,8	+ 3,8	+ 3,3	+ 2,0	+ 3,4	+ 3,3
– Beni finali di consumo	+ 5,5	+ 2,7	+ 2,5	+ 4,5	+ 4,5	+ 4,3	+ 2,6	+ 5,2	+ 3,1	+ 2,2	+ 4,0	+ 4,1
di cui: – alimentari	+ 3,3	+ 1,6	+ 2,3	+ 4,1	+ 4,8	+ 5,5	+ 2,2	+ 6,0	+ 4,2	+ 2,2	+ 3,8	+ 3,7
– Beni finali di invest. ...	+ 5,9	+ 4,9	+ 3,9	+ 3,0	+ 4,3	+ 5,6	+ 4,2	+ 2,9	+ 3,8	+ 3,5	+ 2,3	+ 3,4
– Beni intermedi e materie ausiliarie	+ 7,6	+ 3,9	+ 1,7	+ 3,4	+ 5,3	+ 5,9	+ 4,1	+ 3,2	+ 3,3	+ 1,6	+ 2,7	+ 2,8
di cui: – fonti energetiche	+ 19,4	+ 10,7	+ 4,5	+ 7,0	+ 15,7	+ 12,0	+ 6,7	+ 1,1	+ 0,8	+ 2,1	+ 7,9	+ 6,7
Prezzi al consumo												
Indice generale	+ *6,5*	+ *3,9*	+ *4,3*	+ *5,3*	+ *5,2*	+ *4,4*	+ *3,0*	+ *4,6*	+ *4,0*	+ *3,1*	+ *4,1*	+ *4,4*
Prodotti alimentari	+ 4,9	+ 3,0	+ 3,5	+ 4,5	+ 4,8	+ 4,9	+ 3,2	+ 4,5	+ 4,0	+ 2,6	+ 5,0	+ 3,5
Prodotti non alimentari ..	+ 8,4	+ 4,3	+ 5,1	+ 5,1	+ 4,4	+ 4,2	+ 2,6	+ 4,7	+ 3,3	+ 3,0	+ 4,2	+ 5,3
Servizi	+ 6,1	+ 4,7	+ 4,0	+ 6,7	+ 7,0	+ 4,1	+ 3,2	+ 4,7	+ 5,0	+ 3,6	+ 3,0	+ 4,5

a) Indici-base: 1976=100.

L'attenuarsi delle spinte inflattive, pur se inferiore alle attese, ha consentito comunque al sistema economico un qualche recupero di potere d'acquisto verso l'esterno: significativa di tale fenomeno, anche se di modeste proporzioni rispetto alle perdite degli anni precedenti, è l'inversione prodottasi fra variazioni dei prezzi impliciti del prodotto interno lordo (+17,5 %) e deflatore degli impieghi interni (+16,5 %).

B) L'evoluzione dell'economia internazionale.

10. – Come già rilevato all'inizio del presente capitolo, per il sistema economico internazionale il 1982 è stato un anno, il terzo consecutivo, deludente, caratterizzato da stagnazione produttiva, incremento della disoccupazione, forte aumento dell'indebitamento esterno ed interno. Il prodotto interno lordo in termini reali dell'insieme dei paesi OCSE, dopo due anni di modesta crescita (rispettivamente 1,2 % e 1,1 % nella media del 1980 e 1981), ha conosciuto addirittura una flessione (—0,5 %) così che il tasso di sviluppo dell'intero arco dei primi tre anni « ottanta » non ha toccato il 2 % a fronte di oltre il 3 % medio annuo nel precedente decennio.

Quale risvolto di tale situazione, si è osservato un notevole deterioramento del mercato del lavoro. Il numero dei disoccupati nell'area OCSE ha, secondo valutazioni della stessa organizzazione, superato a fine 1982 i 32 milioni di unità, attestandosi, nella media dell'anno, al di sopra dei 30 milioni a fronte dei circa 25 nel 1981.

La fase di stagnazione innescata all'indomani della seconda crisi petrolifera dalle tensioni generate sui prezzi e sulle bilance dei pagamenti dai rincari del greggio, è stata ulteriormente accentuata dalle politiche economiche messe in atto nell'affannosa rincorsa di migliori equilibri. Le restrizioni monetarie ed in particolare gli elevati tassi d'interesse introdotti negli Stati Uniti d'America hanno in pratica condizionato per tutto l'anno le politiche economiche del resto del mondo, determinando una generale debolezza della domanda e, quindi, un ulteriore rallentamento dell'attività.

Il livello elevato del costo del denaro, la debolezza della fase congiunturale internazionale e il crollo dei corsi delle materie prime non petrolifere, scesi in termini reali ai livelli più bassi degli ultimi trenta anni, hanno, a loro volta, fatto emergere situazioni di insolvenza allargando notevolmente la lista dei paesi non in grado di far fronte ai loro impegni finanziari. Il timore che alla recessione mondiale venisse ad aggiungersi una crisi finanziaria — anche questa su scala mondiale — ha indotto, nell'ambito del FMI, a studiare le possibità di uno aumento delle quote di contribuzione e soprattutto a predisporre l'istituzione di uno speciale fondo di emergenza, mentre nell'immediato si procedeva, attraverso accordi specifici, al « salvataggio » dei paesi maggiormente indebitati quali Brasile, Messico, Argentina, Polonia e Romania.

Non meno gravi sono state le ripercussioni sui paesi OPEC anche se questi, almeno nel primo periodo, hanno potuto contare sulle risorse accumulate grazie ai forti attivi di parte corrente degli anni precedenti. La riduzione di entrate causata dalla contrazione delle importazioni di greggio da parte della quasi totalità dei paesi industrializzati ha tuttavia messo alla prova, più volte nel corso dell'anno, la coesione del cartello. Sempre più difficile è infatti risultato, per alcuni paesi in particolare, il rispetto degli impegni presi in materia di quantità prodotte e di prezzi di vendita di fronte alle necessità finanziarie « imposte » dai loro piani di sviluppo e/o dalle tensioni politico-militari.

11. – Il rallentamento dell'attività produttiva si è esteso nel corso del 1982 a tutti i paesi industrializzati anche se il consuntivo annuo, generalmente deludente, sottintende in alcuni periodi del 1982 — come peraltro già nei due anni precedenti — situazioni cicliche contrapposte sulle due sponde dell'Atlantico e sensibilmente differenziate all'interno delle singole aree.

Negli Stati Uniti d'America il PNL è sceso nel 1982 dell'1,8 % ma tale risultato è in massima parte dovuto all'eredità negativa ricevuta dal 1981 (—0,8 %) e alle perdite del primo trimestre (—1,3 % rispetto agli ultimi tre mesi del 1981). Alla flessione ha contribuito il cattivo andamento sia della domanda interna che di quella estera. La prima è diminuita nella media dell'anno dell'1 %, per effetto della caduta degli investimenti e della forte riduzione delle scorte. Per quanto concerne la domanda estera, il forte apprezzamento del dollaro — pari al 9,4 % nella media del 1982 dopo il 9,8 % del 1981 — ha determinato una progressiva perdita di competitività dei prodotti statunitensi che, sovrapponendosi alla scarsa vivacità del commercio mondiale, ha fatto sì che le esportazioni diminuissero nella media dell'anno di circa l'8 per cento.

Più negativo è stato il profilo congiunturale per i paesi europei, per i quali il recupero delineatosi nella ultima parte del 1981 e nei primi mesi del 1982 non solo non ha trovato conferma nella seconda parte dell'anno ma ha ceduto il passo ad una nuova flessione. Il fatto che il tasso di sviluppo per i paesi della Comunità Europea sia risultato nella media dell'anno

TABELLA N. 8. – **Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati**

(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.I.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1980	1981	1982	1980	1981	1982
Austria	3,1	0,1	0,5	6,3	6,8	5,4
Belgio (a)	2,5	— 1,4	— 0,5	6,7	7,6	8,7
Danimarca	— 0,2	— 0,1	1,7	12,3	11,6	10,0
Francia	1,1	0,1	1,5	13,6	13,4	11,9
Germania Federale (a)	1,8	— 0,2	— 1,2	5,5	5,9	5,3
Grecia	1,9	— 0,7	0,5	24,9	24,4	21,0
Irlanda	1,9	1,7	1,3	18,3	20,5	18,3
Italia	3,9	+ 0,1	— 0,3	21,2	19,5	16,5
Norvegia	3,8	0,8	—	11,1	13,3	11,3
Paesi Bassi	— 1,0	— 1,2	— 1,2	6,6	6,7	6,0
Portogallo	5,5	1,7	2,0	16,6	20,0	22,5
Regno Unito	— 2,1	— 2,2	0,5	18,0	11,9	8,6
Spagna	1,2	0,4	1,2	15,5	14,6	14,4
Svezia	1,9	— 0,8	0,5	13,8	12,1	8,5
Svizzera	4,4	1,9	— 2,0	4,0	6,5	5,7
Canada (a)	— 0,1	3,0	— 5,0	10,1	12,4	10,8
Stati Uniti d'America (a)	— 0,2	1,9	— 1,8	13,5	10,4	6,2
Giappone (a)	4,2	3,0	2,5	8,0	4,9	2,8
OCSE	1,2	1,1	— 0,5	12,8	10,6	7,8
CEE	1,4	— 0,5	0,2	12,3	11,5	9,9

(a) Prodotto nazionale lordo.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

pressoché nullo, ossia relativamente migliore di quello statunitense, è proprio dovuto al maggior dinamismo dei primi mesi. In particolare nella Repubblica Federale Tedesca, il deterioramento del clima economico verificatosi con il sopraggiungere dell'estate ha fatto sì che il PNL segnasse nella media del 1982 una flessione pari all'1,2 %. In Francia il tasso di crescita (1,5 %), pur risultando uno dei più alti tra i paesi europei, è rimasto largamente al di sotto degli obiettivi prefissati all'inizio dell'anno. Anche nel Regno Unito l'attività economica ha poco più che ristagnato: nella media del 1982, tanto la domanda di consumo privata (cedente soprattutto nella prima parte dell'anno per la perdita di reddito reale disponibile delle famiglie) che la domanda di investimento sono risultate infatti depresse, e d'altro canto i progressi segnati dalle esportazioni di petrolio non sono stati sufficienti a compensare il cattivo andamento delle esportazioni di prodotti non petroliferi.

Al generale rallentamento non è sfuggito neppure il Giappone, pur avendo realizzato il miglior risultato tra i paesi industrializzati. Il PNL è infatti cresciuto ad un tasso del 2,5 % che, confrontato con quello degli anni precedenti, risulta il più basso dopo quello del 1975 (anno della forte recessione verificatasi all'indomani della prima crisi petrolifera) e che sottintende un profilo congiunturale in progressiva decelerazione.

La mediocrità dei risultati produttivi ha avuto ancora una volta immediati, pesanti riflessi sul mercato del lavoro. Il numero dei disoccupati è ovunque sensibilmente aumentato superando alla fine del 1982, nell'insieme dell'area OCSE, il 9 % della forza lavoro ma ponendosi in diversi casi (Stati Uniti, Canada, Belgio, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito e Turchia) al di sopra del 10 %. E se il deterioramento è stato generalizzato, in alcuni paesi ha assunto dimensioni eccezionali: esso ha significato, infatti, un incremento nel corso dell'anno del numero dei disoccupati del 30 % circa negli Stati Uniti, Germania e Austria, del 40 % nei Paesi Bassi e del 50 % circa in Canada.

12. – Le politiche monetarie restrittive adottate fin dagli ultimi mesi del 1980 dai singoli paesi, se da un lato hanno avuto pesanti ripercussioni in termini di rallentamento dell'attività economica e di deterioramento della situazione occupazionale, hanno dall'altro determinato il raggiungimento di indiscussi successi sul piano dell'attenuazione del processo inflazionistico. Il tasso di crescita dei prezzi al consumo, già mediamente ridimensionatosi, per l'insieme dei paesi OCSE, dal 12,8 % del 1980 al 10,6 % del 1981, è ulteriormente sceso nel 1982 ponendosi pari al 7,8 %: la varazione più bassa dopo il 7,9 % del 1973. Di pressoché analoga entità è stata la decelerazione nell'ambito dei paesi europei dove l'incremento dei prezzi al consumo si è riportato rispettivamente dal 12,3 % all'11,5 % ed al 9,9 per cento.

Tale decelerazione, tuttavia, non si è manifestata con la stessa intensità in tutti i paesi, assumendo particolare accentuazione in quelle economie che con più rigore hanno portato avanti severe politiche monetarie. I risultati più tangibili infatti sono stati ottenuti negli Stati Uniti d'America dove l'incremento dei prezzi al consumo si è portato dal 13,5 % nel 1980, al 10,4 % nel 1981 e al 6,2 % nel 1982 (addirittura al 4 % circa alla fine dell'anno) e nel Regno Unito dove lo stesso è sceso dal 18 % nel 1980, all'11,9 % nel 1981 e all'8,6 % nel 1982 (5,4 % alla fine dell'anno).

A tale rallentamento non sembra essere estranea la riduzione dei prezzi delle materie prime anche se diverso è stato l'impatto che essa ha avuto nei singoli paesi in funzione della diversa collocazione di ciascuna moneta rispetto al dollaro, principale unità monetaria utilizzata per le transazioni internazionali dei beni primari. I prezzi internazionali delle materie prime sono infatti scesi nel 1982, sulla base dell'indice generale HWWA, del 5 %, a sintesi di ribassi del 16 % per i beni alimentari, del 13 % per gli altri prodotti agricoli, del

18 % per i metalli non ferrosi e di solo il 3 % per le materie prime energetiche. Nell'ambito di queste ultime, particolarmente consistente è stato peraltro il ridimensionamento segnato, con l'inoltrarsi dell'anno, dal prezzo del petrolio. A fronte di un prezzo ufficiale che è rimasto invariato dall'ottobre 1981 a 34 dollari a barile, il prezzo « spot » è sceso dai circa 35 dollari a barile dell'inizio dell'anno a poco più di 29 dollari in dicembre.

13. – Il generalizzato rallentamento dell'attività ha progressivamente influito sulla dinamica degli scambi mondiali. Nel 1982 si è infatti osservata, oltre che una contrazione, come già avvenuto nel 1981, del valore delle merci scambiate espresse in dollari, anche una flessione in termini di volume. Sulla base delle prime valutazioni in valore, il commercio mondiale sarebbe risultato infatti del 4 % circa inferiore a quello del 1981 mentre le quantità scambiate avrebbero anch'esse accusato, dopo due anni di modesta crescita, una contrazione (— 0,6 %).

Diversi sono gli elementi che concorrono a spiegare tale andamento. Il continuo e forte apprezzamento del dollaro, pur avendo effetti contrastanti sulle due sponde dell'Atlantico, ha finito per giocare un ruolo depressivo. La perdita di competitività accusata dagli Stati Uniti — all'origine della minor penetrazione delle merci statunitensi sui mercati mondiali, tradottasi nella già menzionata flessione dell'8 % circa delle quantità esportate — non è stata infatti totalmente compensata da una corrispondente maggiore penetrazione dei paesi europei. Questi infatti hanno potuto solo parzialmente beneficiare dei vantaggi offerti dalla più bassa valutazione della loro moneta rispetto al dollaro proprio per il limite posto dalla debolezza della domanda mondiale.

Un ruolo determinante per l'indebolimento degli scambi internazionali è stato giocato dai paesi OPEC. Da un lato, infatti, essi hanno accusato, per il terzo anno consecutivo, una forte caduta del volume delle loro esportazioni (— 14 % nel 1982, — 41,5 % nell'arco del triennio) posta la minore domanda di greggio da parte dei paesi industrializzati. Dall'altro lato, ma non indipendentemente, la domanda proveniente dagli stessi paesi OPEC, che al pari di quella dei paesi in via di sviluppo aveva rappresentato l'elemento trainante dell'interscambio mondiale, è venuta bruscamente a cedere: un fenomeno nuovo, considerato che le importazioni OPEC avevano registrato nel quinquennio 1975–80 — nonostante la forte flessione del 1979 — un incremento medio annuo in volume prossimo al 9 %, salito poi al 17 % nel 1980–81.

Poste tali evoluzioni, l'attivo di parte corrente dei paesi OPEC, dopo essersi circa dimezzato nel 1981 (dai 115 miliardi di dollari del 1980 ai 67 miliardi del 1981), ha registrato una ulteriore forte riduzione fin quasi ad annullarsi.

I paesi industrializzati, a loro volta, hanno accusato nel complesso un ulteriore appesantimento del disavanzo (è da ricordare che, per motivi contabili, la somma delle bilance dei pagamenti correnti di tutti i paesi non dà un equilibrio, ma un disavanzo di entità rilevante): il passivo globale della bilancia delle partite correnti è, infatti, salito dai 31 miliardi di dollari del 1981 a circa 35 miliardi. Tale deterioramento sintetizza tuttavia, ancora una volta, posizioni molto differenziate fra i singoli paesi. Al netto peggioramento che ha caratterizzato le bilance degli Stati Uniti (dove si è passati da un attivo di 4,5 miliardi di dollari del 1981 a un passivo di 8,8 miliardi nel 1982), del Regno Unito (per il quale l'attivo è sceso da 12 a 4,5 miliardi di dollari) e della Francia (dove il passivo è salito da 4,7 a 11,5 miliardi di dollari), si è contrapposto un miglioramento per la Germania R.F. (da un passivo di 7,3 ad un attivo di oltre 3 miliardi di dollari), il Canada (da un passivo di 4,5 a un attivo di 1 miliardo di dollari), il Giappone (l'avanzo è salito da 4,8 a 6,5 miliardi di dollari) e l'Italia (con un disavanzo ridottosi da — 8,0 a — 5,2 miliardi di dollari).

14. – Le politiche economiche, come si è detto, sono rimaste nella maggior parte dei paesi industrializzati fortemente restrittive. La modifica di orientamento in materia monetaria « inaugurata » dall'Amministrazione statunitense alla fine del 1979 e più o meno volontariamente seguita negli altri paesi è stata infatti confermata anche per gran parte del 1982. Il costo del denaro è rimasto quasi ovunque sui livelli eccezionalmente alti toccati nel 1981.

Gli elevati costi sociali derivanti da tali scelte e la carenza di risultati positivi in termini di crescita economica hanno generato un senso di « scontento » che ha messo chiaramente in luce le interrelazioni tra clima economico e clima politico. Il diffondersi di questo malessere è comprovato dalle numerose crisi politiche che si sono verificate nel corso del 1982. A contrasti sulla politica economica sono, infatti, da ascrivere le crisi che hanno portato al cambio di governo in Germania, in Spagna e Svezia, nei Paesi Bassi, in Belgio, in Giappone e in Danimarca.

Confrontati con tali tensioni e potendo fruire dei risultati già ottenuti nella lotta all'inflazione, i nuovi governi hanno proceduto dall'estate in poi, pur se con estrema cautela, ad un qualche allentamento delle restrizioni. Anche in questo caso, né poteva essere altrimenti, il segnale dell'inversione è stato dato dagli Stati Uniti. La minore rigidità nel controllo degli aggregati monetari dimostrata per « esigenze di ordine tecnico » ha, infatti, palesato, fin dall'agosto scorso, la propensione delle autorità a sostenere la ripresa. La crescita accelerata degli aggregati monetari che ne è derivata ha così predeterminato, contrariamente a quanto avvenuto nel 1981, una condizione di maggiore permissività in prospettiva, posto che l'evoluzione dell'ultimo trimestre è assunta come punto di base per la fissazione degli obiettivi dell'anno successivo. Contemporaneamente si è assistito ad un ribasso — pur se estremamente limitato rispetto alle riduzioni nel ritmo di aumento dei prezzi — del costo del denaro, che ha dato spazio per analoghe decisioni negli altri paesi industrializzati. Il tasso di sconto è stato ridotto, nel corso del secondo semestre dell'anno, dal 12 % all'8,5 % negli Stati Uniti, dal 15 % all'11 % in Canada, dall'8 % al 5 % nei Paesi Bassi, dal 7 % al 5 %

TABELLA N. 9 – **Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industriali**

PAESI O AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Saldi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1979	1980	1981	1982	1979	1980	1981	1982
Stati Uniti	5,7	7,0	7,5	9,5	— 0,5	— 1,5	4,5	— 8,8
Canada	7,4	7,5	7,5	10,9	— 4,2	— 0,9	— 4,5	1,0
Giappone	2,1	2,0	2,2	2,4	— 8,8	— 10,7	4,8	6,5
Germania Federale	3,2	3,0	4,4	6,4	— 5,3	— 16,3	— 7,3	3,1
Francia	5,9	6,3	7,3	8,2	5,2	— 4,2	— 4,7	— 11,5
Regno Unito	5,5	6,9	11,0	12,8	— 1,8	6,7	12,1	4,5
Belgio e Lussemburgo	8,4	9,0	11,1	12,9	— 3,0	— 5,2	— 5,3	— 4,0
Paesi Bassi	4,2	4,9	7,5	10,2	— 2,0	— 2,6	3,1	6,3
Danimarca	5,3	6,1	8,3	8,9	— 2,9	— 2,5	— 1,9	— 2,5
Italia	7,7	7,6	8,4	9,1	5,5	— 9,7	— 8,0	— 5,2
CEE	5,5	5,9	7,8	9,3	— 12,2	— 37,6	— 16,8	— 13,1
OCSE	5,1	5,7	6,7	(a) 8,2	— 27,7	— 69,1	— 31,0	— 35,0

(a) Stima

Fonte: OCSE.

in Germania, dal 6,25 % al 4,75 % in Australia, dal 5,5 al 4,5 % in Svizzera, e dall'11 % al 10 % in Danimarca.

La necessità di accompagnare e sostenere la ripresa avrebbe comunque richiesto riduzioni ancora più marcate, ma a queste si sono opposte le dimensioni raggiunte dal fabbisogno del settore pubblico. Il disavanzo di tale settore, secondo stime OCSE, sarebbe ammontato in media, nei sette maggiori paesi industrializzati, al 4,1 % del prodotto lordo nominale (2,5 % nel 1981), con un deterioramento che ha interessato in particolare il Canada (da 1,3 % nel 1981 a 6,4 % nel 1982), gli Stati Uniti (da 1 % a 3,7 %), la Francia (da 1,6 % a 2,9 %) e, pur se in minore misura, ma in questo caso toccava già punte estremamente elevate, l'Italia (da 11,7 % a 11,9 %). Il finanziamento di tali disavanzi postula infatti, per facilitare il collocamento dei titoli necessari, il mantenimento di tassi d'interesse elevati.

Ed è proprio il dilemma posto da tale contrasto — ripresa dell'economia o riduzione del disavanzo pubblico — che ha spinto, nell'ultima parte dell'anno, ad un maggiore coordinamento tra politica monetaria e politica fiscale. Mentre, infatti, sin dalla fine del 1979 ad una politica monetaria estremamente restrittiva si era contrapposta una politica di bilancio permissiva, negli ultimi mesi del 1982 si è osservata una certa inversione: la politica monetaria, come si è visto, si è fatta relativamente meno restrittiva, ma vi si è abbinata una politica di bilancio più severa. In tutti i paesi industrializzati i bilanci per il 1983 prevedono infatti un maggior controllo della finanza pubblica tendente a contenere — tramite sia una riduzione delle spese che un aumento dell'imposizione, prevalentemente indiretta — la crescita del disavanzo.

15. – La politica degli alti tassi d'interesse, con rendimenti in termini reali particolarmente elevati negli Stati Uniti d'America, ha attirato ingenti capitali in questo paese contribuendo all'ulteriore rafforzamento del dollaro. Così come già nel 1981 l'andamento della moneta statunitense è stato quindi caratterizzato da un movimento ascendente che ha portato il cambio effettivo ad apprezzarsi, nell'arco dei primi undici mesi, del 13,3 %. Nell'ultimo scorcio dell'anno, tuttavia, in concomitanza con le riduzioni del costo del denaro, si è osservato un certo ridimensionamento che ha lasciato il cambio effettivo del 10 % circa al di sopra del livello di dodici mesi prima. Pur se generalizzato, l'apprezzamento del dollaro ha sottolineato una volta di più le divergenze dei rapporti bilaterali con le singole divise: nell'arco dell'anno, è stato infatti particolarmente marcato rispetto al franco belga (24,4 %), al franco francese (19,9 %), alla sterlina inglese (19,2 %), alla corona danese (16,1 %) e alla lira italiana (15,6 %); è stato inferiore alla media rispetto al dollaro canadese (4,2 %), al marco tedesco (7 %), allo scellino austriaco (7,6 %) e al fiorino olandese (8,1 %).

Posti i sensibili divari, le pressioni che ne sono derivate hanno portato, in diversi casi e in epoche successive, a rivedere le parità centrali. Nell'ambito del Sistema Monetario Europeo, e come già nel 1981, si sono avuti in due occasioni — 22 febbraio e 14 giugno — riallineamenti cui è sfuggita solo la sterlina irlandese. Il 22 febbraio è stata infatti annunciata una svalutazione rispetto alle parità centrali per il franco belga (8,5 %) e la corona danese (3 %), mentre più articolato è stato il riallineamento operato in giugno che ha comportato una svalutazione del franco francese (5,75 %) e della lira italiana (2,75 %) e una rivalutazione (4,25 %) del marco tedesco e del fiorino olandese.

Non meno vincolanti sono state le tensioni generate negli altri paesi europei tanto che per sanare, almeno in parte, gli squilibri in essere sono state decise svalutazioni per lo scudo portoghese (dell'11,5 % in giugno), la corona svedese (16 % in ottobre), il markka finlandese (due volte nei primi dieci giorni di ottobre, rispettivamente del 4,3 % e del 6 %) e per la peseta spagnola (8 % in dicembre).

16. – Posti i modesti risultati del 1982, e soprattutto il deterioramento del clima congiunturale che si è manifestato con il trascorrere dell'anno, le previsioni per il 1983 non possono che essere caute. Tale cautela non significa assenza di ripresa, ma riflette un « punto di partenza », ossia il livello di attività alla fine del 1982, depresso e che comporta, per non ricreare immediati squilibri, una crescita moderata. Per l'insieme dei paesi OCSE il tasso di sviluppo del Prodotto lordo è previsto intorno all'1,5 % ciò che già sottintende, tanto negli Stati Uniti d'America che in Germania, una espansione nel secondo semestre ad un ritmo pari al 4 % su base annua. Tale evoluzione non sembra sufficiente ad arrestare l'aumento della disoccupazione, così che il numero dei disoccupati potrebbe superare nell'intera area, alla fine del 1983, i 34 milioni di unità (9,5 % della forza lavoro). Per contro si potrebbe assistere ad un ulteriore ridimensionamento delle tensioni inflazionistiche. La crescita dei prezzi al consumo, per i paesi OCSE, è stimata porsi al 6,4 % (7,5 % per i paesi della Comunità Europea), venendo quasi ovunque a riproporre i tassi d'inflazione conosciuti all'inizio degli anni settanta.

Sulla realizzabilità di tali risultati pesa tuttavia l'incognita dell'andamento delle monete e dei prezzi delle materie prime. Una maggiore stabilità valutaria, un'adeguata riduzione del costo del denaro, ed un qualche aumento dei corsi delle materie prime non petrolifere si pongono in effetti come condizioni essenziali per un recupero della domanda mondiale. Mentre i ribassi del costo del denaro decisi a fine anno e le prospettive relative al mercato energetico, che lasciano intravvedere ulteriori riduzioni nel 1983, avvalorerebbero questa ipotesi, un rinnovato apprezzamento del dollaro verrebbe a porsi quale fattore frenante all'auspicata ripresa.

CAPITOLO II

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. – B) Il valore aggiunto dell'industria. – C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. – D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. – E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. – F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. – G) Il reddito nazionale.

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

I risultati economici generali.

1. – La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è ragguagliata nel 1982 a 39.051 miliardi di lire, con un incremento in valore, rispetto all'anno precedente, del 13,3 % e una diminuzione reale dell'1,8 %. I prezzi all'origine sono aumentati mediamente del 15,4 %, ossia in misura leggermente superiore a quella avutasi nel 1981, tuttavia al di sotto del tasso d'inflazione.

Stazionari i consumi intermedi che, dopo la flessione dell'annata precedente, non hanno mostrato sintomi di ripresa nonostante una minor velocità di crescita dei relativi prezzi rispetto al più recente passato (+ 11,6 % in media nel 1982 contro il 23,3 % del 1981 ed il 20,4 % del 1980): la spesa complessiva è comunque salita a 12.004 miliardi di lire.

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è pertanto cifrato in 27.047 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1981 del 14 % ed una contrazione reale del 2,5 %: la più marcata avutasi da molti anni a questa parte.

Hanno determinato tale flessione, in pratica, tutti i comparti, con la sola eccezione degli allevamenti zootecnici e della pesca, contraddistinti, così come nel 1981, da moderati incrementi produttivi, pari rispettivamente all'1 % ed all'1,3 per cento.

2. – Particolarmente incidenti nel determinare il generale andamento negativo del settore sono i risultati produttivi provenienti dal complesso delle attività agricole e zootecniche.

La produzione lorda vendibile di tali attività ha segnato una diminuzione dell'1,9 % rispetto ai livelli quantitativi del 1981 già ridottisi dello 0,8 % rispetto alla precedente annata. Il decremento, sintesi di una forte flessione dei raccolti vegetali (— 4 % in complesso) solo parzialmente compensata dal ricordato, modesto incremento dei prodotti degli allevamenti zootecnici, ha interessato sia le colture arboree (— 5,7 %), sia le colture erbacee (— 2,7 %), a fronte di una sostanziale tenuta del comparto cerealicolo (— 1 %) e di una flessione più contenuta (— 0,5 %) degli orticoli.

Notevole anche il decremento produttivo delle coltivazioni foraggere con un calo del 5,6 % rispetto alle quantità raccolte nel 1981.

TABELLA N. 10. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca**

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1979	1980	1981	1982	1979	1980	1981	1982
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. *Produzione vendibile*	*24.846*	*29.202*	*33.061*	*37.409*	*7.659*	*7.922*	*7.855*	*7.709*
1.1 Coltivazioni erbacee ...	8.023	9.571	11.225	12.415	2.538	2.569	2.594	2.525
1.2 Coltivazioni legnose ...	6.856	7.943	8.180	9.138	1.887	2.032	1.899	1.791
1.3 Coltivazioni foraggere ..	68	80	92	96	17	18	18	17
1.4 Allevamenti zootecnici .	9.899	11.608	13.564	15.760	3.217	3.303	3.344	3.376
2. *Consumi intermedi*.....	*7.004*	*8.632*	*10.363*	*11.544*	*2.219*	*2.270*	*2.210*	*2.208*
3. *Valore aggiunto*	*17.842*	*20.570*	*22.698*	*25.865*	*5.440*	*5.652*	*5.645*	*5.501*
SILVICOLTURA								
1. *Produzione vendibile*	*310*	*483*	*509*	*493*	*75*	*86*	*83*	*81*
2. *Consumi intermedi*	*37*	*58*	*61*	*59*	*9*	*10*	*9*	*9*
3. *Valore aggiunto*	*273*	*425*	*448*	*434*	*66*	*76*	*74*	*72*
PESCA								
1. *Produzione vendibile*	*569*	*716*	*910*	*1.149*	*147*	*153*	*158*	*160*
2. *Consumi intermedi*	*192*	*270*	*329*	*401*	*50*	*54*	*53*	*55*
3. *Valore aggiunto*	*377*	*446*	*581*	*748*	*97*	*99*	*105*	*105*
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. *Produzione vendibile*	*25.725*	*30.401*	*34.480*	*39.051*	*7.881*	*8.161*	*8.096*	*7.950*
2. *Consumi intermedi*	*7.233*	*8.960*	*10.753*	*12.004*	*2.278*	*2.334*	*2.272*	*2.272*
3. *Valore aggiunto*	*18.492*	*21.441*	*23.727*	*27.047*	*5.603*	*5.827*	*5.824*	*5.678*
4. *Contributi alla produzione* ...	*1.033*	*1.190*	*1.330*	*1.564*	*602*	*743*	*688*	*589*
5. *Valore aggiunto al costo dei fattori* (3 + 4)	*19.525*	*22.631*	*25.057*	*28.611*	*6.205*	*6.570*	*6.512*	*6.267*
6. *Imposte indirette*	*118*	*154*	*197*	*281*	*17*	*17*	*17*	*17*
7. *Valore aggiunto ai prezzi di mercato* (3 + 6)	*18.610*	*21.595*	*23.924*	*27.328*	*5.620*	*5.844*	*5.841*	*5.695*

I prezzi all'origine sono aumentati invece mediamente del 15,4 % con una dinamica più spinta (che compensa in parte le basse quotazioni della precedente annata) per le coltivazioni arboree (+ 18,5 %) rispetto alle colture erbacee (+ 13,7 %) ed ai prodotti foraggeri e zootecnici (+ 10,5 % e + 15 % rispettivamente).

In funzione dei diversi andamenti sul piano produttivo e dei prezzi, il valore a prezzi correnti della produzione lorda vendibile delle attività agricole e zootecniche ha raggiunto i 37.409 miliardi di lire, con una crescita monetaria del 13,2 %, pari a quella registrata l'anno precedente.

Le spese sostenute per i consumi intermedi sono state di 11.544 miliardi di lire, con un incremento monetario dell'11,4 % rispetto al 1981 ed una sostanziale stazionarietà a livello quantitativo (— 0,1 %).

TABELLA N. 11. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca**

(Variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori			
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981	1982
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. *Produzione vendibile*	— 0,8	— 1,9	+ 14,1	+ 15,4	+ 13,2	+ 13,2	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 1,0	— 2,7	+ 16,1	+ 13,7	+ 17,3	+ 10,6	34,0	33,2
1.2 Coltivazioni legnose	— 6,5	— 5,7	+ 10,2	+ 18,5	+ 3,0	+ 11,7	24,7	24,4
1.3 Coltivazioni foraggere	—	— 5,6	+ 15,0	+ 10,5	+ 15,0	+ 4,3	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 1,2	+ 1,0	+ 15,5	+ 15,0	+ 16,9	+ 16,2	41,0	42,1
2. *Consumi intermedi*	— 2,6	— 0,1	+ 23,3	+ 11,5	+ 20,1	+ 11,4	31,3	30,9
3. *Valore aggiunto*	— 0,1	— 2,6	+ 10,4	+ 17,0	+ 10,3	+ 14,0	68,7	69,1
SILVICOLTURA								
1. *Produzione vendibile*	— 3,5	— 2,4	+ 9,2	— 0,7	+ 5,4	— 3,1	100,0	100,0
2. *Consumi intermedi*	— 10,0	—	+ 16,9	— 3,3	+ 5,2	— 3,3	12,0	12,0
3. *Valore aggiunto*	— 2,6	— 2,7	+ 8,2	— 0,4	+ 5,4	— 3,1	88,0	88,0
PESCA								
1. *Produzione vendibile*	+ 3,3	+ 1,3	+ 23,0	+ 24,7	+ 27,1	+ 26,3	100,0	100,0
2. *Consumi intermedi*	— 1,9	+ 3,8	+ 24,3	+ 17,4	+ 21,9	+ 21,9	36,2	34,9
3. *Valore aggiunto*	+ 6,1	—	+ 22,8	+ 28,7	+ 30,3	+ 28,7	63,8	65,1
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. *Produzione vendibile*	— 0,8	— 1,8	+ 14,3	+ 15,4	+ 13,4	+ 13,3	100,0	100,0
2. *Consumi intermedi*	— 2,7	—	+ 23,3	+ 11,6	+ 20,0	+ 11,6	31,2	30,7
3. *Valore aggiunto*	— 0,1	— 2,5	+ 10,8	+ 16,9	+ 10,7	+ 14,0	68,8	69,3
4. *Contributi alla produzione*	— 7,4	— 14,4	+ 20,7	+ 37,4	+ 11,8	+ 17,6	3,9	4,0
5. *Valore aggiunto al costo dei fattori* (3 + 4)	— 0,9	— 3,8	+ 11,7	+ 18,7	+ 10,7	+ 14,2	72,7	73,3
6. *Imposte indirette*	—	—	+ 27,9	+ 42,6	+ 27,9	+ 42,6	0,6	0,7
7. *Valore aggiunto ai prezzi di mercato* (3 + 6)	— 0,1	— 2,5	+ 10,9	+ 17,1	+ 10,8	+ 14,2	69,4	70,0

Per effetto congiunto delle variazioni registrate dalla produzione lorda vendibile e dei consumi intermedi, il valore aggiunto dell'agricoltura e della zootecnia si è in definitiva incrementato del 14 % in moneta corrente raggiungendo i 25.865 miliardi di lire.

In termini reali si è invece avuta una flessione del 2,6 % rispetto al 1981, a fronte del — 0,1 % dell'anno prima.

3. – Negativo è stato anche l'andamento produttivo della silvicoltura che nel 1982 ha registrato una produzione lorda vendidile di 493 miliardi di lire correnti che si pone al di sotto, sia in termini di valore (— 3,1 %) che per quantità (— 2,4 %), a quella dell'anno precedente. Poiché le spese per consumi intermedi, costanti come quantità, sono anch'esse

diminuite per il calo registrato dai prezzi (— 3,3 %), il valore aggiunto si riduce a 434 miliardi di lire con un decremento del 3,1 % in termini correnti e del 2,7 % a prezzi costanti rispetto a quello del 1981.

Moderatamente positivo viceversa l'andamento produttivo della pesca. La produzione lorda vendibile è cresciuta sia in valore (+ 26,3 %), ragguagliandosi in 1.149 miliardi di lire, che in termini reali (+ 1,3 %). Detratti i costi, cresciuti del 21,9 % in moneta corrente e del 3,8 % in termini reali residua tuttavia un valore aggiunto di 748 miliardi di lire, superiore del 28,7 % a quello del 1981 in termini nominali, ma in effetti solo pari in termini reali.

L'andamento della campagna agraria.

4. – La flessione della produzione agricola registrata nel 1982 è da considerare effetto, soprattutto, della siccità primaverile che ha inciso in maniera particolarmente negativa sull'Italia meridionale compromettendo importanti coltivazioni arboree ed incidendo sulle rese unitarie di numerose colture erbacee. Altri aspetti negativi hanno peraltro caratterizzato l'annata, quali la già ricordata flessione del valore aggiunto, l'ulteriore riduzione degli occupati agricoli, la stagnazione degli impieghi dei mezzi tecnici, nonché un vistoso incremento delle importazioni che, non compensate da un adeguato aumento delle esportazioni, hanno ampliato notevolmente il deficit della bilancia agricolo–alimentare.

L'analisi dei risultati produttivi evidenzia peraltro, una sensibile variabilità sia a livello di territorio che tra i singoli settori.

Nell'ambito delle coltivazioni erbacee, la produzione cerealicola non ha subito significative variazioni rispetto all'annata precedente raggiungendo i 181,7 milioni di quintali (— 1 %).

Sul settore ha pesato soprattutto il deludente raccolto del grano duro (29,2 milioni di q.li contro i 34,2 del 1981) da imputarsi alla siccità che ha devastato vaste zone della Puglia e della Basilicata. Il grano tenero ha invece registrato un sensibile aumento produttivo (+10,6%) sfiorando i 60 milioni di q.li per effetto di un leggero incremento della superficie coltivata, passata da 1.573.000 a 1.628.000 di ettari e, soprattutto, delle maggiori rese medie.

In flessione anche la produzione di mais, svantaggiata dall'andamento climatico che ha inciso sulle rese unitarie determinando, su una superficie pressocché equivalente a quella dell'anno precedente, una diminuzione del 4,8 % (68,5 milioni di q.li contro i 72,0 del 1981) rispetto peraltro, ad un vero record produttivo quale era stato il raccolto dell'annata precedente.

Positivo invece il raccolto di risone, che dopo la flessione del 1981, è tornato ai livelli precedenti raggiungendo i 9,6 milioni di q.li (+ 7,9 %) e la produzione di orzo che conferma una evidente tendenza espansiva sia per le superfici investite (+ 13.000 ettari) che per le rese unitarie (da 29,4 a 30,4 q.li.ha), raggiungendo i 10,6 milioni di q.li (+ 7,9 %).

Tra i cereali foraggeri minori si segnala infine il calo piuttosto consistente dell'avena (— 14 %) e l'ulteriore espansione territoriale del sorgo che sta rapidamente diffondendosi nel nostro Paese.

5. – Il comparto orticolo, con una diminuzione complessiva dello 0,5 % rispetto al 1981 ha visto consolidarsi una tendenza flessiva, già in atto da alcuni anni. La contrazione produttiva ha riguardato soprattutto i prodotti primaverili–estivi (carciofi, zucchine, patate novelle, ecc.) che hanno risentito del particolare andamento climatico che ha frenato lo sviluppo vegetativo di molte colture. In ulteriore diminuzione, dopo il calo registrato nel

1981 che segiva due annate di punta, il pomodoro da industria è sceso a 28 milioni di quintali a fronted i previsioni produttive dell'ordine di 32–33 milioni formulate in base ai programmi di semina e di acquisto.

6. – Nel comparto delle colture industriali fa spicco la vistosa flessione produttiva delle barbabietole da zucchero che da circa 175 milioni di q.li del 1981 sono scese a 112,3 milioni di q.li con un decremento del 35,8 per cento.

Alla riduzione delle superfici investite (da 317.000 a 255.000 ha) determinata dalle eccedenze registrate nel 1981 rispetto alla quota garantita, si è accompagnato lo sfavorevole andamento climatico che ha inciso sia sul volume produttivo che sul grado polarimetrico medio. La produzione di zucchero si è notevolmente contratta rispetto agli oltre 20 milioni di q.li del 1981 scendendo, con poco meno di 12 milioni di q.li, al di sotto delle necessità del consumo nazionale (circa 16 milioni di q.li) nonostante l'accantonamento di 2,5 milioni di q.li operato nell'anno precedente.

In progresso, viceversa, la produzione tabacchicola (+ 6,1 %) nel cui ambito continua la flessione dei tabacchi levantini sostituiti da altre varietà con migliori prospettive di mercato.

Lievi miglioramenti, inoltre, per il girasole, che senza la siccità avrebbe potuto raggiungere livelli eccezionali per il nostro Paese, a conferma del crescente interesse e delle possibilità di integrazione produttiva delle colture proteoleaginose.

7. – Le colture legnose hanno complessivamente ottenuto una produzione inferiore del 5,7 % a quella dell'anno precedente, già assai deludente sotto il profilo produttivo, con una flessione generalizzata nelle regioni meridionali colpite dalla siccità, solo in parte compensata da un migliore andamento nelle aree centro–settentrionali.

Il raccolto di uva può considerarsi positivo per qualità media ed è risultato leggermente superiore (+ 3,6 %) a quello del 1981. La produzione di vino ha registrato di riflesso un aumento del 2,7 % raggiungendo i 72,5 milioni di ettolitri che rimangono ben al di sotto dei volumi record del 1979–80.

Notevole viceversa la flessione del comparto olivicolo (— 20,3 %), uno dei più colpiti dalla siccità. L'olio prodotto è calato dai 6,065 milioni di quintali della campagna precedente ai 4,7 milioni di quintali (— 22,5 %) dell'ultima campagna.

8. – Il comparto frutticolo–agrumicolo ha risentito anch'esso delle avverse condizioni climatiche e pur registrando nel complesso una produzione pressoché analoga a quella, peraltro modesta, del 1981, ha subito flessioni consistenti di raccolto per i prodotti a maggior valore unitario.

Gli agrumi, con una minor produzione di quasi 5 milioni di q.li rispetto ai livelli del 1981, sono calati del 19,4 % con punte del — 21,3 % per le arance e del — 21,1 % per i mandarini.

Sensibile anche la flessione per le pere (— 6,4 %) e la frutta secca, la cui produzione è scesa di oltre 1,5 milioni di q.li rispetto ai livelli 1981 (— 34,5 %).

In definitiva, le uniche vere compensazioni derivano dalle mele, con un raccolto record di 25,4 milioni di q.li (+ 45,7 %) e dalle albicocche (+ 48,2 %).

9. – Nel settore degli allevamenti zootecnici i risultati produttivi possono ritenersi relativamente soddisfacenti, se considerati nel loro complesso, con un incremento dell'1 % che conferma peraltro la tendenziale riduzione del tasso di espansione degli anni immediatamente precedenti. È rimasto inoltre diversificato l'apporto proveniente dalle diverse specie allevate.

In particolare è stato registrato un lieve decremento della produzione di carne bovina, che con 16,163 milioni di q.li di peso vivo ha segnato una flessione dello 0,5 % rispetto al 1981. Le cause possono essenzialmente imputarsi alla riduzione avutasi negli ultimi due anni dei capi presenti negli allevamenti, soprattutto di vitelli da ingrasso di matrice nazionale, nonché dalla tendenza degli allevatori a produrre capi da macello di peso più elevato.

Sono aumentate invece, sotto la spinta di una crescente domanda che delinea un diverso orientamento dei consumatori, le altre produzioni. Significativa in questo contesto la crescita delle carni suine (+ 1,5 %) e soddisfacente l'incremento delle carni avicunicole (+ 3,1 %) e di quelle ovi-caprine (+ 1,5 %).

La maggior produzione di latte che, con 105,6 milioni di q.li, ha segnato un incremento dell'1,8 %, è imputabile soprattutto ad un miglioramento della produttività degli allevamenti ed ha avuto riflessi positivi sulla produzione di formaggi (6 milioni di q.li) e di burro (1,03 milioni di q.li).

È da segnalare infine il ridimensionamento del patrimonio di galline ovaiole con un calo della relativa produzione dell'1,8 per cento.

10. – L'andamento di mercato ha rilevato una dinamica poco dissimile per i prodotti vegetali, che hanno avuto un rialzo medio dei prezzi del 15,4 % e per quelli zootecnici (+ 15 %).

All'interno delle colture erbacee i cereali hanno registrato un aumento dei prezzi dell'11,8 %, risultante tuttavia da situazioni alquanto diversificate. Al negativo andamento di mercato del frumento tenero — le cui quotazioni condizionate dall'offerta di prodotto francese sono salite solo del 6,7 % — si è contrapposta infatti una maggior sostenutezza per il grano duro (+ 16,0 %) ed il mais (+ 15,4 %) ed una netta ripresa dei prezzi all'origine del risone (+ 17,4 %) da collegare allo scarso raccolto del 1981 in gran parte commercializzato nel 1982.

Le quotazioni di mercato degli ortaggi si sono mantenute, pur in presenza di flessioni produttive, su livelli mediamente superiori del 13,3 % rispetto ai prezzi dell'anno precedente

Per le colture industriali è risultato sostenuto l'incremento dei prezzi delle bietole da zucchero (+ 22,6 % circa), che hanno raggiunto le 6.500–6.870 lire al q.le contro le 5.300–5.600 lire della precedente campagna, mentre si è consolidata la ripresa del mercato del tabacco.

Soddisfacente in generale per i produttori è stata l'evoluzione dei prezzi per le frutta e gli agrumi (+ 14,6 %) e nettamente positivo l'andamento di mercato per il settore viticolo, dopo il deludente esito della precedente campagna, con quotazioni medie superiori di circa il 27 % rispetto al 1981 da collegarsi ad una eccellente andamento della domanda estera ed alla riduzione delle scorte per effetto del ricorso alla distillazione straordinaria. Più contenuta invece la ripresa dei prezzi per l'olio d'oliva (+ 10,3 %), malgrado una certa carenza della disponibilità interna, per il freno esercitato dalla concorrenza degli oli da seme.

Nel settore degli allevamenti zootecnici l'andamento di mercato è stato notevolmente difforme tra le diverse produzioni. Sostenuto l'andamento mercantile per i suini (+ 19,9 %), determinato dall'espansione del consumo, sia delle carni fresche che degli insaccati, che ha consentito di recuperare le perdite subite negli anni precedenti dai suinicoltori. Per le carni bovine invece le quotazioni all'origine, cresciute mediamente del 15,1 % sono andate progressivamente peggiorando nel corso dell'anno in sintonia all'andamento generale dei consumi nell'area comunitaria. Determinante elemento di caratterizzazione del mercato è stato il forte afflusso di bovini vivi e di carni d'importazione, in particolare nella seconda metà dell'anno.

Andamento diverso per i derivati del latte che, nonostante la forte concorrenza comunitaria, sono stati quotati a premi mediamente superiori del 20,3 % a quelli del 1981. Azione trainante sui prezzi è stata svolta dai formaggi grana il cui mercato è stato molto sostenuto per il cospicuo assottigliamento delle scorte accumulate dopo due annate (1980 e 1981) di declino produttivo.

Pesante infine l'andamento del mercato dei prodotti avicoli (+ 7,1 % per le uova e + 6 % per i polli) e sostanzialmente difformi i mercati zootecnici minori (conigli e ovicaprini con prezzi rivalutati rispettivamente dell'8,6 % e del 21,2 per cento.

Importazioni ed esportazioni.

11. – Elemento negativo dell'annata agricola, accanto alla flessione produttiva, è stato, già si è detto, il sensibile aggravamento del saldo negativo degli scambi commerciali con l'estero per i prodotti agricoli ed alimentari.

In valuta corrente il disavanzo è salito da 6.221 a 8.554 miliardi di lire con un aumento del 37,9 per cento.

In termini quantitativi, ponderando cioè tutti i prodotti oggetto di interscambio, si può calcolare che la crescita delle importazioni sia stata dell'8 % circa. Il maggior ricorso all'approvvigionamento sui mercati esteri è spiegabile in parte con gli andamenti produttivi del 1981 che avevano determinato una diminuzione delle scorte all'inizio della nuova campagna. Nel 1982, le importazioni sono state poi ulteriormente favorite da taluni fenomeni distorsivi, quali ad esempio il gioco dei montanti compensativi che hanno agevolato la penetrazione sul territorio nazionale di talune eccedenze comunitarie. Il livello delle esportazioni, sempre in termini quantitativi, non ha registrato invece apprezzabili variazioni rispetto al 1981.

Scendendo ad una maggiore analisi, fa spicco tra le importazioni — che hanno raggiunto complessivamente i 16.238 miliardi di lire (+ 25,9 %) — la notevole espansione, sia in quantità che in valore, dei prodotti zootecnici, nel cui ambito sono stati importati in più, rispetto all'anno precedente, circa 800 mila q.li di carne bovina (+ 14,1 %) e 500 mila di carne suina (+ 17,1 %). L'importazione di prodotti lattiero-caseari ha raggiunto a sua volta livelli superiori del 17 % a quelli del 1981. Aggregando insieme i diversi prodotti zootecnici e lattiero-caseari, l'esborso valutario nel 1982 è stato pari a poco meno di 7.000 miliardi che salgono a circa 8.000 miliardi se si considerano anche le importazioni di alimenti per il bestiame.

Il settore foraggero-zootecnico ha così rappresentato, nel 1982, il 48,7 % dell'esborso totale per l'importazione di prodotti agro-alimentari (46,7 % nel 1981); al suo interno, il peso più rilevante è quello del comparto bovino con 3.542 miliardi (+ 31,9 %) seguito dai prodotti lattiero-caseari con 2.222 miliardi (+ 33,5 %).

L'incremento dei quantitativi importati per il settore zootecnico ha superato largamente le necessità di approvvigionamento per soddisfare il consumo interno dando luogo, specialmente per le carni bovine, alla formazione di scorte più rilevanti del consueto.

Forti anche gli aumenti delle importazioni di zucchero, di olio di oliva e di grano duro, conseguenti alle carenze delle produzioni nazionali.

In definitiva, tra i principali prodotti di cui il Paese è tradizionalmente deficitario, soltanto per i cereali foraggeri il ricorso ai mercati esteri è stato meno consistente che nella campagna precedente (— 28,1 %), per la significativa riduzione dell'importazione di granturco.

Dal lato delle esportazioni, che nel 1982 si sono ragguagliate in complesso a 7.864 miliardi di lire (+ 15,1 %), è da registrare il bilancio positivo per le paste e farine (+ 25 % in quantità e + 18 % in valore) e per il vino (+ 7 % in quantità e + 33 % in valore). In diminuzione invece le esportazioni di riso (— 7,2) e motivo di preoccupazione maggiore la flessione di quelle ortofrutticole (— 1,7 % in quantite) perchè causata sia dal calo produttivo interno che dalla maggiore concorrenza sui mercati internazionali esercitata dai Paesi nostri diretti concorrenti; e ciò con particolare evidenza sui mercati comunitari per l'effetto combinato di casi di non osservanza della preferenza comunitaria e di una crescente concessione di misure agevolate a favore dei paesi terzi.

Consumi intermedi.

12. – I beni ed i servizi intermedi impiegati in agricoltura nel 1982 sono rimasti, si è detto, pressoché stazionari in termini quantitativi in rapporto all'anno precedente (— 0,1 %), che peraltro aveva segnato una netta diminuzione rispetto al 1980, registrando una crescita monetaria dell'11,4 per cento.

Le variazioni in positivo hanno riguardato esclusivamente l'impiego di sementi (+ 6,8 %) e di energia motrice (+ 3,9 %). Minimo l'incremento dei mangimi per il bestiame (+ 0,1 %) ed in flessione l'utilizzo di concimi (— 1,4 %), antiparassitari (— 3,8 %) e di altri beni e servizi (— 2,4 per cento).

Sul piano dei prezzi, a fronte di un incremento medio dell'11,5 %, c'è da registrare una crescita comparativamente più accentuata dei prezzi dei concimi (+ 13,6 %) e dell'energia motrice (+ 12,7 %) rispetto a quelli dei mangimi (+ 10,7 %), delle sementi e degli antiparassitari, cresciuti entrambi del 5,6 per cento.

L'Agricoltura nel sistema economico.

13. – L'esame delle principali grandezze macroeconomiche e degli andamenti produttivi registrati nel 1982 indica che le aspettative di una ripresa della produzione agricola, dopo i negativi segni del 1981, sono andate deluse.

Accanto alla flessione produttiva si sono acuiti, già si è detto, altri aspetti negativi quali l'impennata del disavanzo della bilancia agricola e alimentare; la persistente flessione dell'occupazione agricola, in termini sia di addetti (con particolare riguardo a quelli indipendenti) che di quantità di lavoro impiegata; la contrazione degli investimenti.

L'andamento climatico avverso ha indubbiamente contribuito a determinare la flessione produttiva; ma le difficoltà dell'agricoltura italiana rimangono in larga misura strutturali. Il perpetuarsi, infatti, del divario tra ascesa dei costi sostenuti e ricavi conseguiti, incidendo negativamente sui redditi reali degli operatori agricoli, ha prodotto effetti penalizzanti sull'intero settore, riducendo di conseguenza la propensione ad investire e produrre soprattutto nei casi in cui è richiesto un consistente impiego di mezzi tecnici e di lavoro. Ciò, inoltre, ha manifestato ripercussioni, con processi moltiplicativi, anche sui segmenti economici e produttivi posti a monte ed a valle dell'agricoltura, per la stretta interdipendenza che lega ormai tutte le branche economiche del Paese.

Accentua d'altronde i problemi, il divario esistente tra il tasso inflattivo nazionale e quello dei partners europei, per cui mentre i costi di produzione tendono a crescere secondo il ritmo inflattivo interno, i prezzi percepiti dagli agricoltori si muovono in armonia con i prezzi comunitari, annualmente fissati col cosiddetto metodo obiettivo, in rapporto allo standard inflattivo medio comunitario.

TABELLA N. 12. - **Consumi intermedi dell'agricoltura**

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1979	1980	1981	1982	1979	1980	1981	1982
Sementi	295	332	431	486	76	77	88	94
Mangimi e spese varie per il bestiame	4.419	5.256	6.366	7.053	1.435	1.500	1.452	1.453
Concimi	766	943	1.082	1.212	259	228	218	215
Antiparassitari	351	471	500	508	104	112	105	101
Energia motrice	462	771	1.008	1.180	98	101	102	106
Altri beni e servizi	711	859	976	1.105	247	252	245	239
TOTALE	7.004	8.632	10.363	11.544	2.219	2.270	2.210	2.208

Se dunque è pensabile che, a riflesso della prevista diminuzione del tasso d'inflazione, già nel corso del 1983 si possa registrare un riavvicinamento tra i due indici, gli effetti negativi prodotti negli anni passati da questo sviluppo differenziato sembrano destinati a protrarsi ancora per alcuni anni, per l'effetto demoltiplicatore sullo sviluppo produttivo indotto dal calo degli investimenti.

Ulteriore elemento di caratterizzazione negativa dell'annata agraria è poi la ricordata crescita del disavanzo della bilancia agro-alimentare, che dopo il contenimento avutosi nel 1981 per effetto anche di misure come il deposito previo sulle importazioni, ha accusato nel 1982 una brusca impennata.

Né, infine, sono da trascurare gli effetti negativi a livello di salvaguardia dell'ambiente e del territorio rurale che i processi in atto di esodo, di abbandono e di estensivazione, possono determinare specie nelle aree più vulnerabili rispetto ai fenomeni del dissesto e della degradazione territoriale.

Porre le attività agricole e zootecniche in grado di aumentare le disponibilità interne di derrate alimentari significa dunque contenere il disavanzo con l'estero per l'interscambio di tali prodotti, con conseguente miglioramento della bilancia commerciale, ma significa anche dare impulso ad una vasta area produttiva e commerciale, per l'azione trainante che può imprimere un settore agricolo in ripresa.

Non si può fra l'altro ignorare che, nel contesto economico generale il settore agricolo non solo non ha contribuito alla genesi del processo inflattivo, ma anzi ne ha attenuato la portata, assorbendo a proprio carico gli effetti dannosi e non riproducendoli.

TABELLA N. 13. - **Consumi intermedi dell'agricoltura**

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
Sementi	+ 14,3	+ 6,8	+ 13,6	+ 5,6	+ 29,8	+ 12,8
Mangimi e spese varie per il bestiame	— 3,2	+ 0,1	+ 25,1	+ 10,7	+ 21,1	+ 10,8
Concimi	— 4,4	— 1,4	+ 20,0	+ 13,6	+ 14,7	+ 12,0
Antiparassitari	— 6,2	— 3,8	+ 13,2	+ 5,6	+ 6,2	+ 1,6
Energia motrice	+ 1,0	+ 3,9	+ 29,4	+ 12,7	+ 30,7	+ 17,1
Altri beni e servizi	— 2,8	— 2,4	+ 16,9	+ 16,0	+ 13,6	+ 13,2
TOTALE	— 2,6	— 0,1	+ 23,3	+ 11,5	+ 20,1	+ 11,4

14. – Nel 1982 è intanto giunto a scadenza il primo periodo di attuazione del piano agricolo nazionale di cui alla legge n. 984/77. Risulterebbe così conclusa l'attività sui cinque settori quinquennali della zootecnia, della ortoflorifrutticoltura, della vitivinicoltura, delle colture mediterranee e dei territori di collina e di montagna, mentre prosegue fino al 1987 l'attività nei settori decennali della irrigazione e della forestazione.

Poichè tuttavia nel quadro delle manovre di bilancio per il contenimento della spesa pubblica il Ministero del Tesoro ha ritenuto di dover decurtare le dotazioni di spesa della legge 984/77 per complessivi 1.070 miliardi (che si aggiungono alla somma di 270 miliardi già decurtati a favore dell'edilizia rurale) con previsione di recupero nel corso degli esercizi 1983 e 1984, il primo periodo di attuazione del piano agricolo nazionale è in realtà destinato a concludersi solo nel 1984. È da ritenere peraltro che il periodo attuativo maturato sia già sufficientemente valido per trarre una prima indicazione a consuntivo circa il valore ed il ruolo della programmazione in agricoltura.

Con l'esercizio 1982, a fronte dei 4.950 miliardi di lire previsti come ripartibili dalla legge 984/77 a partire dal 1978, sono stati iscritti complessivamente in bilancio lire 3.880 miliardi, di cui 3.067,3 miliardi distribuiti fra le regioni e lire 812,7 miliardi assegnati al Ministero dell'Agricoltura per l'effettuazione degli interventi residui di propria competenza.

Su questa base di stanziamento, l'analisi dei dati forniti dalle 15 regioni che hanno ottemperato al disposto legislativo fornendo la prescritta documentazione mostra che al 30 giugno 1982 risultava impegnato l'84 % ed erogato il 55 % della disponibilità, a fronte rispettivamente del 58 % e del 29 % dell'anno precedente; a sua volta il Ministero dell'Agricoltura ha assunto impegni per circa l'86 % ed erogato per oltre il 58 %. Nel complesso della somma di 3.880 miliardi iscritta in bilancio è stato quindi impegnato l'83,5 % ed erogato quasi il 57 per cento.

A livello amministrativo–funzionale, e una volta superata la fase stentata di avvio della procedura programmatica, stante anche la novità del sistema operativo posto in essere, le regioni hanno dunque manifestato nell'ultimo scorcio del 1981 e soprattutto nel 1982 una positiva capacità attuativa a regime degli strumenti programmatici di intervento in agricoltura, e ciò malgrado le molteplici difficoltà e incombenze procedurali calate via via nella fase operativa della legge; e basti citare, oltre agli aspetti istituzionali, la predisposizione ed approvazione delle leggi programmatiche d'intervento che hanno consentito di riordinare e finalizzare la precedente e cospicua produzione normativa, i ritardi nell'assegnazione degli stanziamenti, le notevoli riduzioni degli stanziamenti sia di competenza sia di cassa. Vi si aggiunga che per contenere le ripercussioni negative del già ricordato deterioramento del rapporto costi/ricavi dell'agricoltura una quota sostanziale degli stanziamenti resi disponibili dalla legge 984/77 (già di per sè ridotti nella loro incidenza economica dal processo inflattivo) o derivanti da altre leggi aggiuntive e finalizzate allo stesso contesto attuativo del piano agricolo nazionale, è stata impiegata per tamponare le più acute situazioni congiunturali di crisi calate negli ultimi tre anni sul settore.

Il conseguimento delle linee di indirizzo e gli obiettivi posti dal piano agricolo nazionale sono risultati così condizionati e, in taluni casi, pregiudicati; rendendo più difficile conseguire quei processi di ammodernamento strutturale e di adeguamento produttivo ipotizzati in sede di approvazione del piano agricolo nazionale.

La capacità manifestata globalmente dall'agricoltura di contenere gli effetti dei fattori di freno e di crisi che l'hanno investita dimostrano comunque la validità della procedura programmatica posta in atto con la legge del quadrifoglio, la cui presenza è valsa ad evitare da un lato più gravi dinamiche di crisi per l'intero sistema agro–alimentare e, dall'altro, a creare stabili presupposti di potenziale recupero e di ripresa su soddisfacenti livelli di sviluppo.

L'esperienza fin qui maturata, conferma dunque l'esigenza di preordinare un provvedimento di consistente rilancio dell'intervento programmatico in agricoltura e nel sistema agro–alimentare.

15. – La politica agricola comunitaria ha attraversato nel 1982 un periodo di riflessione soprattutto in funzione delle ipotesi di assestamento per taluni temi fondamentali.

Stante il perdurare del limite posto dalla base dell'1 % dell'IVA, relativamente al finanziamento del bilancio comunitario e, dall'altro, l'esigenza del ristorno al Regno Unito, sono state infatti apportate riduzioni alle spese agricole del FEOGA–Sezione Garanzia, dando luogo alla contituzione di un fondo di riserva di 137,2 milioni di ECU per far fronte ad esigenze emergenti e da utilizzare con i risparmi di gestione, anche per il sostegno della politica sociale e regionale. Tale decisione, che in linea di principio traeva origine positiva dalle enunciazioni concernenti il riequilibrio della PAC, di cui agli « Orientamenti per l'agricoltura » della Commissione sulla base del mandato del Consiglio del 30 maggio 1980, di fatto è stata poi contraddetta sul piano applicativo, con i sostanziali tagli pure a carico dei settori dell'olio di oliva e del vino, a conferma ulteriore della sperequazione fra la tutela dei prodotti mediterranei e quella dei prodotti continentali.

In secondo luogo il 1982 si è caratterizzato per l'insorgere della contrapposizione tra gli Stati Uniti e la Comunità Europea, che dopo l'infruttuosa sessione del GATT di novembre, ha assunto contorni di vero e proprio contenzioso in ordine al sostegno delle esportazioni di cereali e di lattiero–caseari verso i mercati solvibili.

Tale complesso di avvenimenti ha richiamato l'attenzione sulla insufficiente protezione dei consumatori europei a confronto con l'alto costo della politica comunitaria, ed ha imposto ulteriori riflessioni sia sulle trattative per l'allargamento della Comunità alla Spagna e quindi al Portogallo, sia sul rinnovo degli accordi preferenziali e delle agevolazioni concesse ai prodotti agricoli dei paesi terzi mediterranei e in genere interessati dalla Convenzione di Lomè: aspetti questi di particolare rilevanza per la sopravvivenza dell'agricoltura mediterranea.

Come risultato immediato di queste riflessioni è derivato un acceleramento delle decisioni favorevoli circa i programmi integrati mediterranei, in vista dell'impegno comunitario per intraprendere coerenti azioni globali, aggiuntive a quelle nazionali, sui territori più vulnerabili alle dinamiche di crisi, nell'intento, appunto, di avviare in essi consistenti processi di sviluppo socio–economico.

Nonostante le sollecitazioni svolte, non altrettanto favorevole è stato peraltro l'andamento delle decisioni per la campagna dei prezzi per il 1982–83, considerato che l'Italia ha ottenuto aumenti pressappoco in linea con il proprio tasso d'inflazione mentre i partners a moneta forte hanno registrato aumenti superiori alla propria dinamica inflattiva, con un'ulteriore crescita dei differenziali di competitività.

Per quanto riguarda poi le singole politiche d'intervento, a livello del FEOGA–Sezione Garanzia pur con le difficoltà accennate, è proseguita l'azione di sostegno ormai consolidata per taluni prodotti ortofrutticoli, l'olio di oliva, il vino, gli agrumi, il grano duro, il tabacco ecc.

Circa l'attività in materia di politica delle strutture e dopo la vischiosità dei primi anni di attuazione, si è rilevato un certo acceleramento di attività sui regolamenti del cosiddetto « pacchetto del Mediterraneo »: irrigazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, infrastrutture rurali e forestazione. Ciò in rapporto soprattutto alle disposizioni di cui al D.L. 26 novembre 1981, n. 677, che ha spinto le regioni a reperire, non senza evidenti difficoltà, le quote di spesa di parte nazionale, sottraendole in tal modo dagli interventi strutturali di carattere generale a favore della base produttiva agricola.

Anche il regolamento n. 270/79 (divulgazione e assistenza tecnica), superate le difficoltà organizzative iniziali, inerenti la costituzione dei Centri e dei relativi consorzi interregionali di formazione e divulgazione, è stato avviato, nel corso dell'anno, all'attività concreta. È però da tenere presente che con il 1983 i predetti quattro regolamenti del pacchetto mediterraneo giungono a scadenza, ponendo l'esigenza di un loro rinnovo tempestivo, nel quadro della ipotizzata revisione della PAC. È infatti da rilevare che in materia di interventi a favore delle strutture, dopo le recenti modifiche alle direttive socio-strutturali e sulle aree svantaggiate (per le quali sono stati già diramati i relativi d.d.l. di recepimento nella legislazione nazionale), allo stato attuale sussistono i soli regolamenti n. 1944 (produzione di carni), n. 1204/82 (rilancio del piano agrumi) e l'insieme dei regolamenti (nn. 454/80, 456/80 e 458/80) del pacchetto vitivinicolo.

L'attuazione di tali regolamenti è tuttavia vincolata al reperimento delle somme di quota-parte nazionale, data l'inesistenza di altre fonti di finanziamento.

B) Il valore aggiunto dell'industria.

Premessa.

16. – Nel corso del 1982 il settore industriale italiano, in sintonia con quelli di altri sistemi occidentali, è rimasto travagliato dalle stesse difficoltà e tensioni dell'anno precedente. Ostacoli alla crescita della produzione sono provenuti in special modo dalla vieppiù debole evoluzione della domanda, sia interna che estera. Ulteriori remore sono derivate dalla prudente gestione delle scorte, condizionata dagli alti tassi di interesse reali e dalle incertezze sulle prospettive della domanda.

Il modesto aumento in termini reali del reddito disponibile delle famiglie ed il rialzo della propensione al risparmio hanno frenato le spese per consumi finali interni. Nello stesso tempo, il formarsi di aspettative di ulteriori indebolimenti dei consumi ed il rallentamento in corso d'anno della domanda estera hanno influito negativamente sulla domanda di investimento. Le esportazioni hanno giocato un ruolo importante come sostegno all'attività

Tabella N. 14. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria**

(in miliardi di lire correnti)

Rami	Cifre assolute				Composizioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Industria in senso stretto	*95.490*	*118.989*	*133.372*	*154.240*	*20,7*	*80,7*
Prodotti energetici	12.714	15.635	17.146	21.067	10,4	11,0
Prodotti della trasformazione industriale	82.776	103.354	116.226	133.173	70,3	69,7
Costruzioni e opere pubbliche	*20.081*	*25.847*	*31.920*	*36.805*	*19,3*	*19,3*
Totale	115.571	144.836	165.292	191.045	100,0	100,0

TABELLA N. 15. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria**

(in miliardi di lire 1970)

RAMI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Industria in senso stretto	*29.845*	*31.259*	*30.981*	*30.532*	*85,4*	*85,4*
Prodotti energetici	4.445	4.260	4.235	4.259	11,7	11,9
Prodotti della trasformazione industriale	25.400	26.999	26.746	26.273	73,7	73,5
Costruzioni e opere pubbliche	*5.065*	*5.266*	*5.318*	*5.202*	*14,6*	*14,6*
TOTALE	34.910	36.525	36.299	35.734	100,0	100,0

produttiva esclusivamente nel primo scorcio dell'anno, mentre nel secondo semestre la caduta della domanda mondiale e, più specificamente, il cedimento di alcuni mercati come quelli dell'OPEC, hanno comportato una cospicua riduzione delle vendite all'estero. Per converso, l'attenta politica di offerta e di gestione delle scorte del sistema industriale ha peraltro in qualche misura contribuito al contenimento delle importazioni, la cui variazione nel 1982 è da ricondurre più ad un recupero tecnico dopo la contrazione del 1981 che ad un trasferimento di domanda interna sui mercati esteri.

I tagli di produzione imposti dalla pesante situazione in specifici comparti si sono riflessi sull'impiego dei fattori produttivi determinando, fra l'altro, un eccezionale ricorso alla Cassa integrazione guadagni. L'azione della CIG, comunque, pur alleviando l'impatto sui livelli occupazionali non ha potuto impedire che — specie con riguardo ai lavoratori dipendenti — si registrasse una riduzione di occupazione.

17. – Nei consuntivi del 1982 il valore aggiunto del settore industriale globalmente considerato ha raggiunto i 191.045 miliardi di lire a sintesi di una crescita in termini nominali del 15,6 % e di un ripiegamento in termini reali dell'1,6 per cento.

TABELLA N. 16. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria**

(variazioni percentuali)

RAMI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
Industria in senso stretto	*— 0,9*	*— 1,4*	*+ 13,1*	*+ 17,2*	*+ 12,1*	*+ 15,6*
Prodotti energetici	— 0,6	+ 0,6	+ 10,4	+ 22,2	+ 9,7	+ 22,9
Prodotti della trasformazione industriale	— 0,9	— 1,8	+ 13,5	+ 16,7	+ 12,5	+ 14,0
Costruzioni e opere pubbliche	*+ 1,0*	*— 2,2*	*+ 22,3*	*+ 17,9*	*+ 23,5*	*+ 15,3*
TOTALE	— 0,6	— 1,6	+ 14,8	+ 17,5	+ 14,1	+ 15,6

Il calo dell'attività industriale è risultato generalizzato ad entrambi i raggruppamenti produttivi in cui si articola il settore, anche se con intensità differente.

Nell'industria in senso stretto — comprendente il settore dei prodotti energetici e quello di trasformazione vera e propria — il risultato economico espresso dal valore aggiunto ai prezzi di mercato si è commisurato a 154.240 miliardi di lire, sintetizzando in uno sviluppo del 15,6 % in termini monetari, un ridimensionamento dell'1,4 % in termini fisici ed un aumento dei prezzi impliciti del 17,2 %.

Nell'ambito dell'industria in senso stretto la flessione ha coinvolto, sia pure con incidenze diverse, i tre raggruppamenti statistici definiti sulla base della destinazione economica dei prodotti. Al moderato calo (1 % circa) della produzione fisica dei beni finali di consumo si è affiancata infatti una riduzione pari alla media nel comparto dei beni finali di investimento mentre per la produzione di beni intermedi e materie ausiliarie la riduzione è stata relativamente più elevata.

Il settore delle costruzioni e delle opere pubbliche, infine, ha accusato anch'esso — dopo un quinquennio di moderato sviluppo — una riduzione di attività, sia pure meno accentuata rispetto all'industria in senso stretto. Il valore aggiunto del comparto è stato stimato infatti in 36.805 miliardi di lire, con una crescita nominale del 15,3 % che, tradotta in termini fisici, rappresenta di fatto una contrazione del 2,2 % rispetto al 1981.

Prodotti energetici.

18. – Nel 1982 il comparto dei prodotti energetici — da anni soggetto a vicende particolarmente contrastate — ha accusato un nuovo calo di domanda, cui è corrisposta una sostanziale stazionarietà della produzione ed una flessione nelle importazioni. Il fenomeno è da porre in relazione, da un lato, con la pesante situazione in cui, specie nel secondo semestre, è venuto a trovarsi l'intero sistema produttivo, solo in parte controbilanciata dalla modesta tenuta della domanda per consumi destinati ad usi non industriali o ad usi privati, dall'altro, a fattori di carattere strutturale quali la graduale riconversione delle attività industriali verso produzioni meno soggette all'utilizzo di fonti energetiche costose, la confermata tendenza dei consumi privati verso il risparmio energetico, il sia pur lento sforzo teso alla riduzione della dipendenza energetica dall'estero.

Si inquadra in questo contesto, il positivo andamento dei comparti estrattivi (+ 1,6 % l'estrazione di combustibili solidi, + 17,2 % l'estrazione di petrolio, + 3,1 % quella di gas naturale) — la cui maggiore produzione ha parzialmente compensato il minor flusso di greggio d'importazione — e la flessione per contro registrata nei settori della trasformazione (— 7,1 % per la raffinazione del petrolio). Pur rinviando all'apposita appendice per ogni maggiore analisi, si può ricordare infatti che i consumi di prodotti petroliferi, praticamente stazionari per quanto concerne la benzina, hanno accusato diminuzioni di circa il 9,5 % per l'olio combustibile, imputabili sia al settore industriale (— 6,1 %) sia al riscaldamento domestico (— 17,1 %), mentre del 9,9 % si sono ridotti i consumi di gasolio nonostante l'ulteriore sviluppo degli impieghi per autotrazione. Le importazioni di greggio sono diminuite da 86 milioni di tonnellate nel 1981 a 81 milioni del 1982. In termini monetari, e considerato l'incremento dei costi, il deficit energetico è tuttavia ancora salito, passando da 22.277 a 25.509 miliardi di lire.

Andamenti non dissimili hanno caratterizzato il settore dell'energia elettrica. La produzione lorda complessiva di energia è passata da 182 miliardi di chilowattora nel 1981 a

circa 184 miliardi nel 1982 (+ 1,5 %) mentre la richiesta sulla rete italiana è stata di 179,5 TWh; ciò ha consentito una diminuzione del saldo negativo con l'estero, sceso dai 9,6 miliardi di kWh del 1981 a 7,1 del 1982. Quanto alla distinzione dei consumi di energia elettrica per settori di attività è stata rilevata una diminuzione di oltre il 2% nell'energia consumata dall'industria, specialmente nelle grandi aree del Nord, mentre si è registrato un incremento che sfiora il 4 % per l'energia utilizzata dal complesso degli altri settori. Parallelamente, si è riscontrata una consistente flessione dell'energia autoprodotta da privati, alla quale ha dovuto far fronte l'ENEL con un incremento della propria produzione.

Alla produzione complessiva di energia elettrica si è provveduto mediante le fonti idroelettriche per 44 miliardi di kWh (— 3,8% rispetto al 1981), con le centrali termoelettriche per 131 miliardi di kWh (+ 0,3 %) e con le fonti geotermiche per 3 miliardi di kWh (+ 2,8 %). La fonte nucleare ha fornito infine 7 miliardi di kWh (+ 151,3 %), per l'entrata in funzionamento a pieno regime della centrale di Caorso.

Come sintesi ultima dei descritti andamenti la branca in esame ha conseguito nel suo complesso un risultato in termini di valore aggiunto pari a 21.067 miliardi di lire, con un aumento nominale del 22,9 %. Escludendo l'effetto dovuto alle variazioni dei prezzi, si è registrato un aumento pari allo 0,6 % nei confronti del 1981.

Prodotti della trasformazione industriale.

19. – Il ramo dei prodotti della trasformazione, nel quale si concentra l'attività manifatturiera, ha risentito gli effetti negativi della congiuntura economica.

L'aumento complessivo del fatturato del ramo è risultato inferiore alla contemporanea lievitazione dei prezzi, sicché — in termini reali — si può valutare che esso abbia accusato una sia pur lieve flessione rispetto al 1981. Correlativamente, sono andate deteriorandosi le prospettive occupazionali. Gli investimenti hanno segnato una flessione complessiva, anche se è proseguito lo sforzo tendente alle riorganizzazioni del processo produttivo e ad incidere sui costi.

Alla contrazione della produzione manifatturiera in termini fisici è corrisposto un decremento dell'1,8 % in termini reali del valore aggiunto, anche se il risultato conseguito ha toccato, ai prezzi correnti, i 133.173 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1981 del 14,6 per cento.

20. – Il contributo dei vari settori alla formazione dei consuntivi complessivi sopracitati è stato difforme in rapporto al diverso grado di difficoltà incontrato dalle varie produzioni.

Il valore aggiunto dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* è ammontato nel 1982 a 6.808 miliardi di lire, con un aumento nominale del 10,6 % e una flessione in termini reali del 4,3 % rispetto al 1981.

Il fatturato a prezzi costanti ha segnato un calo, essendo venuta meno la spinta della domanda per beni intermedi e di investimento. Nel campo delle ferroleghe si è altresì reso necessario ricorrere all'intervento degli Organi delle C.E. contro le pressioni provenienti dal mercato estero.

La scarsa vivacità della domanda proveniente sia dalle industrie meccaniche in senso lato, sia dal settore edilizio si è riflessa sulle attività di estrazione (sempre meno concorrenziali) e su quelle di trasformazione dei metalli ferrosi e non ferrosi.

La produzione di minerali metallici è quasi crollata, registrando variazioni negative del 97,5 % per il ferro e del 27,7 % per i minerali metalliferi non ferrosi.

TABELLA N. 17. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale**

(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	5.210	5.849	6.153	6.808	5,3	5,1
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	5.977	8.302	9.399	10.159	8,1	7,6
Prodotti chimici e farmaceutici	6.115	7.036	7.708	8.523	6,6	6,4
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	19.325	24.659	28.131	31.502	24,2	23,7
Mezzi di trasporto	5.487	6.812	7.576	8.128	6,5	6,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	10.216	12.905	14.802	18.020	12,7	13,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	15.156	18.558	20.860	25.020	18,0	18,8
Legno e mobili in legno	5.848	7.959	9.269	9.998	8,0	7,5
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	5.024	5.946	6.399	7.572	5,5	5,7
Altri prodotti industriali (a)	4.418	5.328	5.929	7.443	5,1	5,6
TOTALE	82.776	103.354	116.226	133.173	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Meno pesante, ma sempre di segno negativo, è stato l'andamento del settore della trasformazione dei metalli (— 3,5 % per la siderurgia, — 5,5 % per la fabbricazione di tubi d'acciaio). Più soddisfacente, nel comparto dei semilavorati, è risultato viceversa l'andamento dei laminati che, sia con riferimento agli impieghi interni, sia per l'esportazione, hanno registrato sensibili miglioramenti rispetto al 1981 (anno peraltro negativo).

Nel complesso delle aziende, dovrebbero essersi accumulati consistenti stocks di prodotti finiti, mentre il grado di utilizzazione degli impianti ha accusato un ripiegamento e la produttività si sarebbe abbassata oltre i livelli su cui era scesa durante fasi congiunturali analoghe del passato.

L'interscambio con l'estero si è contratto, in volume, sia per quanto riguarda le importazioni sia per le esportazioni, mentre il saldo in valore della bilancia commerciale metallurgica, anche se rimasto positivo, si è ridotto a soli 317 miliardi.

21. - La branca dei *minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi* ha ottenuto risultati deludenti, realizzando un valore aggiunto di 10.159 miliardi di lire con una variazione del + 8,1 % equivalente, in termini reali, ad una riduzione del 6,3 per cento.

Anche per questa branca l'andamento della produzione è stato influenzato dalle industrie delle costruzioni, sia per edilizia abitativa sia, e ancor più, per opere pubbliche ed edilizia non residenziale. Effetti di contenimento sono altresì discesi dalla scarsa vivacità della domanda estera.

TABELLA N. 18. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale**

(in miliardi di lire 1970)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.850	1.957	1.936	1.852	7,2	7,1
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.825	2.023	1.987	1.861	7,4	7,1
Prodotti chimici e farmaceutici	2.763	2.879	2.902	2.977	10,9	11,3
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	5.214	5.811	5.631	5.469	21,0	20,8
Mezzi di trasporto	1.487	1.624	1.646	1.575	6,2	6,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	3.930	4.109	4.203	4.229	15,7	16,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	3.888	3.971	3.909	3.869	14,6	14,7
Legno e mobili in legno	1.634	1.787	1.739	1.559	6,5	5,9
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	1.409	1.452	1.469	1.419	5,5	5,4
Altri prodotti industriali (a)	1.400	1.386	1.324	1.463	5,0	5,6
TOTALE	25.400	26.999	26.746	26.273	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

La produzione di cemento, calce e gesso ha segnato una diminuzione del 4,4 %. Vi si sono accompagnate flessioni del 17,4 % per il calcestruzzo, del 7,2 % per le ceramiche e del 9,2 % per i laterizi.

Discreti risultati hanno caratterizzato invece le lavorazioni di prodotti il cui impiego è destinato all'agricoltura o ad altri settori non industriali, e fra essi i sali potassici (+ 4,0 %) e le torbiere (+ 10,4 %), mentre l'estrazione del sale e la lavorazione del vetro hanno mantenuto livelli pressoché stazionari.

Le esportazioni hanno, dal canto loro, registrato una variazione nominale di 250 miliardi di lire circa equivalenti ad un aumento del 7 %. In termini reali è da presumere peraltro una flessione, almeno ove si tenga presente l'intervenuta lievitazione dei prezzi (+ 12,5 % circa).

Il fatturato complessivo del settore è aumentato in percentuale inferiore al ritmo dell'inflazione.

22. – La branca dei *prodotti chimici e farmaceutici* ha conseguito discreti risultati economici, riflessi sia dal tasso di crescita del prodotto lordo a prezzi costanti (+ 2,6 % rispetto al 1981), sia dall'apprezzabile importo toccato dallo stesso nella valutazione a prezzi correnti (8.523 miliardi di lire).

Il fatturato a prezzi correnti è cresciuto a sua volta ad un tasso non discosto dal 10 %; tenuto conto che in questo settore i prezzi all'ingrosso hanno registrato incrementi valutabili nell'ordine dell'11%, si sarebbe tuttavia avuta una sia pur marginale riduzione delle

TABELLA N. 19. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale**

(variazioni percentuali)

BRANCHE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1981 su 1981
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	— 1,1	— 4,3	+ 6,4	+ 15,6	+ 5,2	+ 10,6
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	— 1,8	— 6,3	+ 15,3	+ 15,4	+ 13,2	+ 8,1
Prodotti chimici e farmaceutici	+ 0,8	+ 2,6	+ 8,7	+ 7,8	+ 9,6	+ 10,6
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	— 3,1	— 2,9	+ 17,8	+ 15,3	+ 14,1	+ 12,0
Mezzi di trasporto	+ 1,4	— 4,3	+ 9,7	+ 12,1	+ 11,2	+ 7,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	+ 2,3	+ 0,6	+ 12,1	+ 21,0	+ 14,7	+ 21,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	— 1,6	— 1,0	+ 14,2	+ 21,1	+ 12,4	+ 19,9
Legno e mobili in legno	— 2,7	— 10,4	+ 19,7	+ 20,4	+ 16,5	+ 7,9
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	+ 1,2	— 3,4	+ 6,3	+ 22,5	+ 7,6	+ 18,3
Altri prodotti industriali (a)	— 4,5	+ 10,5	+ 16,5	+ 13,6	+ 11,3	+ 25,5
TOTALE	— 0,9	— 1,8	+ 13,5	+ 16,7	+ 12,5	+ 14,6

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

vendite. L'interscambio di prodotti chimici con l'estero si è chiuso con oltre 1.000 miliardi di deficit, una cifra cioè notevolmente superiore a quella del 1981. Quanto, infine, alla produzione in termini fisici, gli andamenti sono stati difformi. Risultati positivi ha realizzato la chimica secondaria con particolare riguardo alle produzioni farmaceutiche (+ 7,9 %); anche i prodotti chimici per la casa, tra i quali un peso notevole è detenuto dai detersivi, hanno dimostrato una discreta tenuta grazie al positivo andamento dei consumi.

In calo è risultata viceversa la chimica primaria (— 7,7 %), posta di fronte ad una consistente flessione di domanda che ha coinvolto, fra l'altro, sia i fertilizzanti, il cui impiego non è stato favorito dall'andamento dell'annata agraria, sia i fitofarmaci, a causa delle tendenze negative evidenziatesi nelle produzioni della barbabietola e dei prodotti orticoli in serra.

23. – Così come già visto per la metallurgia, anche la branca dei *prodotti in metallo, delle macchine, materiale e forniture elettriche* ha attraversato un periodo negativo e di risultati economici non soddisfacenti. Il valore aggiunto, che li esprime in termini sintetici, ha segnato infatti, nel 1982, un decremento in termini reali del 2,9 %, pur raggiungendo il consistente ammontare di 34.502 miliardi di lire.

Nonostante il regresso, comparativamente superiore alla media del comparto, la branca è rimasta comunque di gran lunga la più importante, contribuendo per il 23,7 % (per il 20,8 % nella valutazione a prezzi 1970) alla formazione del prodotto lordo dell'industria di trasformazione.

La pesantezza della domanda di beni d'investimento espressa dal sistema economico ha avuto riflessi negativi sull'attività dei settori la cui produzione è destinata essenzialmente all'impiego strumentale nelle imprese.

Il volume degli ordinativi dal mercato nazionale si è gradualmente contratto nel corso dell'anno mentre anche la domanda estera è risultata in leggera flessione, tanto che il fatturato complessivo a prezzi correnti è cresciuto appena dell'8,6 %. Sia le quantità dei pro-

dotti importati, sia quelle dei prodotti esportati sono diminuite rispetto al 1981. In termini monetari, il saldo della bilancia commerciale è tuttavia risultato — grazie ad una più accentuata dinamica in valore delle esportazioni (+ 13,5 % in media d'anno) rispetto alle importazioni (accresciutesi del 10,2 %) — più vantaggioso di quello dell'anno precedente (11.482 miliardi di lire, con una differenza rispetto al 1981 di 1.740 miliardi).

Il progressivo cedimento della domanda si è riflesso sui livelli della produzione. In particolare, la produzione di oggetti di metallo ha registrato una contrazione del 9,0 % mentre è diminuita del 13,7 % quella di macchine agricole e industriali. Solo il comparto del materiale e delle forniture elettriche ed elettroniche ha proseguito nella fase espansiva in atto da qualche anno, con un ulteriore incremento del 7,9 %, che, dato il peso detenuto nel complesso della branca, non ha potuto peraltro compensare il risultato negativo dei primi due comparti.

Con riferimento alle macchine agricole e industriali si può osservare infine che i risultati analitici sono correlati all'indebolita intonazione dei rispettivi settori di impiego: così, ad esempio, la produzione di macchine utensili per la lavorazione dei metalli è diminuita del 24,2 %; quella dei trattori e di altri macchinari per l'agricoltura del 10,6 %; quella di macchine tessili del 24,2 %; quella di macchine per la chimica del 13,5 %; quella di macchine per l'edilizia e le miniere del 17,6 per cento.

Il comparto delle apparecchiature per l'elettronica e della costruzione di apparecchi per le telecomunicazioni, la radio e la televisione, per contro, ha mostrato una vivacità che si collega alla evoluzione in atto nella domanda. Gli apparecchi per l'informatica e l'arredamento degli uffici stanno esprimendo un momento essenziale della loro competitività, specie nel campo dei « personal » e degli « home » computers.

Il settore è stato stimolato anche dalla domanda estera, con un fatturato all'esportazione che ha quasi pareggiato l'importazione, a conferma che l'industria nazionale è riuscita ad inserirsi su mercati esteri oltreché nazionali sottraendo quote alla concorrenza.

Meno soddisfacenti, anche se ugualmente positivi, sono stati i risultati conseguiti dal comparto delle macchine destinate all'industria alimentare, ed in particolare macchine per pastifici, per l'industria dolciaria e per l'enologia, mentre la domanda dell'industria lattiero-casearia e per l'imbottigliamento di liquidi alimentari è risultata cedente.

24. – Per l'industria dei *mezzi di trasporto* l'andamento produttivo del 1982 è stato caratterizzato da andamento ineguali, la cui sintesi è stata comunque un risultato complessivamente negativo. L'intera branca ha realizzato infatti un valore aggiunto di 8.128 miliardi di lire, con un incremento nominale del 7,3 % e una flessione reale del 4,3 per cento.

L'industria automobilistica, che dopo le crisi petrolifere ha intrapreso un consistente programma di investimenti atti a snellire le procedure di lavorazione, a migliorare i processi di automazione e a contenere il costo della manodopera, non ha ancora potuto conseguire appieno gli obiettivi prefissatisi. Nel 1982 il mercato automobilistico nazionale, influenzato dai diversi aumenti del prezzo della benzina e degli oneri fiscali e vari, si è infatti ulteriormente contratto; per contro, su quello internazionale, anche se con toni minori, sono state recuperate alcune posizioni rispetto al 1981.

Nel complesso la produzione ha così finito con il realizzare un discreto aumento (+ 3,2 %) nel comparto automobilistico (la produzione di automobili è passata da 1.257.000 unità nel 1981 e 1.297.000 nel 1982) mentre per i veicoli industriali si è registrata una diminuzione dell'11,7 % (155.700 unità prodotte nel 1982, contro 176.000 nel 1981).

È da aggiungere, che il grado di utilizzazione del potenziale produttivo è risultato scarso e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni massiccio.

Proseguendo nell'esame dei risultati conseguiti dai vari comparti, meritano particolare menzione quelli delle industrie che producono materiale rotabile, il cui sviluppo ha sfiorato il 5 %, e quelli della costruzione e riparazione di aeronavi, che hanno segnato un incremento dell'11,5 per cento.

Negativo è stato, invece, l'andamento della produzione di carrozzerie e rimorchi (— 15,8 %), di pezzi staccati di automobili (— 19,2 %), dei comparti relativi alla produzione e manutenzione di navi (— 24,7 %) ed alla costruzione di cicli e motocicli (— 8 % circa).

Per quanto riguarda le carrozzerie pesanti e le navi, il regresso è da ricollegarsi al cattivo andamento economico generale che non ha stimolato gli investimenti nei trasporti terrestri su strada e marittimi. Nell'industria cantieristica si è comunque evidenziata la discreta tenuta del settore delle imbarcazioni da diporto, sostenuta da una buona domanda estera; il mercato interno è apparso per contro piuttosto riflessivo.

Un discorso a parte merita il comparto dei cicli e motocicli la cui attività è influenzata, da una parte, dalla scarsa competitività della produzione nazionale nei confronti dei mercati esteri e, dall'altra, dalla concorrenza, specie giapponese, sul mercato interno. Il settore, inoltre, risulta impreparato ai mutati indirizzi della domanda, favorevole alle cilindrate più alte.

Per quanto riguarda infine gli scambi con l'estero, il combinato effetto della domanda rivolta ai diversi settori si è tradotto in un miglioramento della bilancia commerciale producendo un saldo attivo di 546 miliardi di lire (300 miliardi in più del 1981).

25. – La branca dei *prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati* ha chiuso il 1982 con un bilancio sostanzialmente stazionario.

Le tensioni legate agli alti tassi di inflazione ed il restringimento della capacità di spesa dei consumatori hanno influito marginalmente sulla domanda, in larghissima misura originata dal mercato nazionale. L'attività produttiva si è mantenuta quasi sugli stessi livelli del 1981, ed il fatturato è cresciuto ad un tasso all'incirca pari all'aumento dei prezzi. Nel contempo i consumi alimentari hanno registrato un modesto incremento (+ 1,1 %) sicché il bilancio alimentare si è chiuso attraverso maggiori importazioni. Queste ultime, in particolare, sono aumentate, in termini quantitativi, del 18,6 % per le carni fresche e congelate, del 67,8 % per i prodotti saccariferi e del 12 % per i prodotti caseari. Le esportazioni hanno registrato incrementi contenuti e comunque inferiori alla lievitazione dei prezzi.

Il deficit della bilancia commerciale si è ulteriormente appesantito, superando per quanto riguarda le sole industrie alimentari, vale a dire escludendo i prodotti primari e intermedi, i 3.800 miliardi di lire (circa 1.550 miliardi in più del 1981).

Quanto alla produzione dei singoli comparti, sono state caratterizzate da sviluppi positivi le industrie casearie (+ 5,6 %), delle conserve di frutta (+ 2,3 %), dei grassi vegetali (+ 3,8 %) e delle bevande (+ 8,5 %); una flessione hanno presentato invece la macellazione della carne (— 3,6 %), la conservazione del pesce (— 0,5 %) e la lavorazione delle granaglie (— 3,2 %); una ancor più netta contrazione hanno registrato, infine, le produzioni zuccheriere (— 35,9 %): un comparto che continua nel suo declino cedendo il passo alla produzione estera.

La lavorazione dei tabacchi ha segnato dal canto suo, dopo un anno di flessione, un considerevole incremento produttivo (+ 10,9 %).

Come sintesi ultima, i risultati della branca, espressi in termini di valore aggiunto, sono stati valutati pari a 18.020 miliardi di lire, con un incremento monetario del 21,7 % rispetto al 1981. In termini reali, escludendo cioè l'effetto dei prezzi, tale aumento corrisponde al modesto sviluppo dello 0,6 per cento.

26. – La branca dei *prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature* ha risentito nel suo complesso gli effetti della negativa congiuntura nazionale e mondiale scontando, attraverso andamenti produttivi mediamente orientati in senso negativo, la scarsa vivacità della domanda nazionale ed il progressivo indebolimento di quella estera, di particolare incidenza per un settore largamente rivolto al mercato internazionale. I risultati dell'anno appaiono comunque nettamente differenziati a seconda dei comparti, con un calo per la produzione tessile e dell'abbigliamento, un incremento per quella del cuoio, delle pelli e delle calzature.

Passando a considerare le varie produzioni nel settore tessile e dell'abbigliamento, risulta in netto calo l'industria laniera (— 8,3 %), quella del lino (— 8,7 %) e della iuta (— 8,3 %) ed anche quella dell'abbigliamento globalmente considerato (— 3,2 %). Sostenuto è risultato peraltro l'andamento dell'abbigliamento di alta moda che nel mercato internazionale trova tuttora larghi spazi di espansione.

Per i comparti del cuoio e delle calzature si è viceversa sviluppato nel 1982, dopo la fase riflessiva del 1981, un concreto risveglio confermato da un aumento degli addetti alla produzione e dalle maggiori importazioni di materie prime (cuoio e pelli); la domanda estera si è allargata mentre quella interna, che ha potuto giovarsi anche del sostegno del turismo straniero, ha registrato anch'essa un discreto incremento.

Il saldo della bilancia commerciale ha comportato un attivo per l'Italia di 4.023 miliardi (superiore di circa 600 miliardi rispetto a quello del 1981) per l'abbigliamento e di 3.382 miliardi di lire (superando di 1.100 miliardi quello dell'81) per il cuoio e calzature. Tenuto conto della bilancia tessile, l'attivo dell'intera branca ha toccato gli 11.800 miliardi di lire contro i 9.558 del 1981.

Il risultato complessivo del settore, espresso in termini di valore aggiunto, è stato pari a 25.020 miliardi di lire, esprimendo in termini reali una flessione dell'1 %. Il modesto peso del comparto delle calzature non ha potuto infatti compensare i risultati negativi del comparto tessile.

27. – Dopo il calo del 1981, nel 1982 si è ulteriormente aggravata la crisi dell'*industria del legno e del mobile.*

Sull'andamento produttivo della branca in esame ha influito la situazione di ristagno in cui sono venute a trovarsi l'edilizia e il settore delle costruzioni in generale, che rappresentano i principali utilizzatori della produzione dell'industria del legno.

Anche per i prodotti dell'arredamento e del mobilio la domanda interna ed estera è risultata contenuta.

Il divario tra la dinamica dei costi di produzione e quella dei prezzi di vendita ha inciso sui margini di profitto delle imprese, sicché la capacità di investimento delle stesse si è contratta.

Nel complesso la produzione si è collocata su livelli alquanto depressi con un cedimento che rispetto al 1981 è stato valutato pari al 12,5 per cento.

Esaminando i vari comparti, si osserva in particolare che l'entità della flessione non è stata comunque uniforme, il mobilio ha accusato un calo maggiore (— 14 %), i comparti dei semilavorati hanno registrato riduzioni meno marcate (— 6 % le industrie della preparazione del legno; — 11,8 % i semifiniti in legno; — 9,4 % il legname da carpenteria e falegnameria).

La bilancia commerciale con l'estero ha presentato un avanzo di 1.000 miliardi di lire con un guadagno di 195 miliardi rispetto al 1981.

In definitiva il valore aggiunto realizzato dalla branca è risultato complessivamente pari a 9.998 miliardi di lire, con una variazione a prezzi correnti del + 7,9 % che peraltro sottintende una caduta del 10,4 % in termini reali.

28. – Le difficoltà attraversate dai singoli settori produttivi si sono riflesse anche sulla branca della *carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria*, la cui produzione è condizionata dall'utilizzo in altri settori che producono beni o che prestano servizi.

Il valore aggiunto complessivamente realizzato è stato calcolato in 7.572 miliardi di lire che, escludendo l'effetto dei prezzi, comporta rispetto al 1981 una flessione reale del 3,4 per cento.

Le cause determinanti dell'andamento congiunturale negativo vanno ricercate, oltre che tra quelle comuni agli altri settori industriali (indebolimento della domanda, alta incidenza dei costi, ecc.), in alcune altre più pertinenti al settore cartario, quali la crescente concorrenza di alcuni paesi esportatori che vanno vieppiù spostandosi dai semilavorati (cellulosa e paste) verso i prodotti finali.

La produzione si è ridotta del 7 % per il comparto della fabbricazione della carta e dei cartoni, e dell'1,6 % per il confezionamento e la lavorazione degli stessi. Meno negativo è stato l'andamento dell'industria poligrafica e della stampa, che peraltro è stata interessata nel corso dell'anno da agitazioni e scioperi per il rinnovo del contratto di lavoro.

La bilancia commerciale ha comportato, per effetto dell'incremento registrato dalle importazioni e della stazionarietà delle esportazioni, un maggiore deficit per l'Italia di circa 100 miliardi, avendo raggiunto il saldo negativo di 500 miliardi di lire.

29. – La branca degli *altri prodotti industriali*, che comprende la gomma, le materie plastiche e altri prodotti della trasformazione, non altrove compresi, ha conseguito risultati economici diversificati al suo interno. Nel complesso, si è però configurata, insieme a quella dei prodotti chimici e farmaceutici, fra i pochi settori in apprezzabile sviluppo.

Soddisfacente è stato l'andamento produttivo delle materie plastiche (+ 21,3 %), il cui campo di applicazione si va estendendo sempre di più; buoni i consuntivi della produzione di giochi e articoli sportivi (+ 8,8 %) sostenuta anche dal positivo andamento della stagione turistica; negativa è risultata, invece, l'annata per la produzione della gomma, nel cui ambito quella di pneumatici ha accusato gli effetti di una domanda estera frenata dalla crisi mondiale e, all'interno, dalle difficoltà attraversate dal settore degli autotrasporti stradali.

La bilancia con l'estero ha registrato un saldo attivo pari a circa 1.650 miliardi di lire.

Il valore aggiunto della branca è salito a 7.443 miliardi di lire, con un incremento in termini reali del 10,5 per cento.

Costruzioni ed opere pubbliche.

30. – Il settore delle costruzioni ha conosciuto nel 1982 nuove difficoltà.

L'appesantimento congiunturale ha interessato la generalità dei comparti, anche se con intensità leggermente differenziata. L'elevato costo del denaro, la stretta creditizia, l'incertezza sui provvedimenti intesi al rilancio dell'attività edilizia e il graduale esaurimento della domanda di seconde case, sono state le principali cause che hanno frenato il settore dell'edilizia residenziale, influenzando negativamente vuoi, come già rilevato, la produzione di materiali da costruzione, vuoi la domanda di lavoro proveniente dallo stesso settore delle costruzioni.

Dal lato dei prezzi e dei costi, è da segnalare infine che il loro tasso di incremento è stato superiore a quello medio dell'inflazione, come si verifica, del resto, ormai da vari anni.

Il comparto dei fabbricati non residenziali ha risentito a sua volta, oltre che delle cause sopra menzionate, anche della dinamica negativa registrata dall'industria in senso stretto, che ha determinato un ridimensionamento delle risorse destinate agli investimenti in genere.

Il comparto delle opere pubbliche ha scontato inoltre, come già in passato, ritardi nell'erogazione dei finanziamenti da parte delle amministrazioni committenti e la lunghezza dei tempi di attuazione di specifici programmi.

A sintesi delle variazioni sopra descritte, e tenendo anche conto degli andamenti delle manutenzioni sia ordinarie che straordinarie, il valore aggiunto complessivo del 1982 è ammontato a 36.805 miliardi di lire, con incremento monetario del 15,3 % rispetto all'anno precedente.

Eliminando dal computo l'effetto della variazione dei prezzi, si perviene peraltro ad una flessione in termini quantitativi del 2,2 %, generalizzata ai tre comparti (fabbricati residenziali — 2,1 %; fabbricati non residenziali — 3,7 %; opere pubbliche — 0,9 %).

C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita.

31. – Le attività terziarie, ed in particolare quelle produttrici di servizi destinabili alla vendita, hanno continuato anche nel 1982 a svolgere un ruolo attivo di sostegno all'economia, tanto in termini di produzione, quanto sotto il profilo della creazione di nuovi posti di lavoro. Pur risultando anch'esse condizionate dalla recessione in atto nel sistema, ne hanno accusato gli effetti attraverso un semplice ridimensionamento dei propri ritmi di sviluppo; nuovi spazi si sono aperti infatti in questo composito settore, ove è proseguita la tendenza alla diversificazione privilegiando, in particolare, i comparti più avanzati.

L'occupazione nei servizi, che nel 1981 era aumentata del 2,7 %, nel 1982 si è ulteriormente accresciuta del 2,5 % accomunando in tale tendenza tanto gli addetti del commercio e degli alberghi e pubblici esercizi (+ 2,6 %) quanto quella del credito e delle assicurazioni (+ 2,3 %) e degli altri servizi in genere (+ 3,9 %).

I risultati economici complessivi del settore, a loro volta, hanno accusato gli effetti del restringimento dei volumi di scambi realizzati dall'industria e dall'agricoltura. Hanno tuttavia fruito anche dell'accresciuta domanda di servizi in genere.

Il valore aggiunto realizzato dal complesso dei servizi destinabili alla vendita, pur ammontato a 190.046 miliardi di lire, con un aumento nominale del 18,2 %, si è accresciuto in definitiva dello 0,9 % in termini reali.

Commercio e pubblici esercizi.

32. – Le attività in esame ed in particolare il comparto del commercio hanno subito sia direttamente, sia indirettamente, tramite il comportamento più cauto dei consumatori, i condizionamenti derivanti dalla lievitazione dei prezzi e dalle misure intese a contrastarle.

Hanno viceversa fruito di una elevata domanda di servizi turistici, in ispece da parte della clientela straniera. Le attività del commercio in senso stretto hanno accusato un andamento sostanzialmente stagnante, in contrasto con l'ulteriore espansione della rete

TABELLA N. 20. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI	Cifre assolute				Composizione %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	40.992	51.675	61.884	73.315	38,5	38,6
Trasporti e comunicazioni	15.701	20.607	24.760	29.419	15,4	15,5
Credito e assicurazione	14.349	19.660	23.627	26.813	14,7	14,1
Locazione di fabbricati	15.970	19.483	22.716	26.868	14,1	14,1
Servizi vari	18.086	22.442	27.794	33.631	17,3	17,7
TOTALE...	105.098	133.867	160.781	190.046	100,0	100,0

(a) Comprese le attività di recupero e le riparazioni.

distributiva, valutabile intorno all'1,5-2 per cento, e la persistente polverizzazione dei punti di vendita. All'inizio del 1982 si contavano, infatti, 922 mila esercizi per il commercio fisso al minuto, di cui oltre 418 mila nel comparto alimentare, 156 mila esercizi per il commercio all'ingrosso ed un numero imprecisato di ambulanti, che fanno ancora da contraltare alle forme più avanzate della grande distribuzione ed alle forme associative in particolare.

La rete della grande distribuzione ha tuttavia ampliato, nonostante il deterioramento del quadro generale, il proprio fatturato oltre i livelli dell'inflazione, sicché si può ritenere che anche in termini quantitativi il volume delle vendite di tale particolare comparto abbia segnato un andamento positivo. Nell'ambito dei singoli gruppi merceologici, gli andamenti sono risultati peraltro differenziati: mentre sono apparse più che soddisfacenti le vendite di generi alimentari (+ 25,5 % in valore nei consuntivi dei primi undici mesi dell'anno), più modesti incrementi hanno interessato infatti i tessuti e l'abbigliamento (+ 14,3 %) e gli articoli vari (+ 15,5 %) mentre negativi possono considerarsi i consuntivi di vendita per il settore dei mobili e apparecchiature domestiche, per il quale il fatturato è cresciuto di solo il 6,2 %. Trova così conferma il già ricordato, cauto comportamento dei consumatori, vieppiù orientato verso i beni di necessità primaria.

Sempre nell'ambito del commercio, è poi da rilevare come le attività di manutenzione, installazione, recupero ecc. hanno risentito palesemente gli effetti della congiuntura, tenuto soprattutto conto della flessione accusata dal comparto delle opere di riqualificazione nell'edilizia abitativa.

In conseguenza di quanto detto, il valore aggiunto conseguito dalle attività commerciali (attività di recupero comprese) è risultato pari a 60.376 miliardi di lire, con una variazione in termini reali del — 0,1 % rispetto al 1981.

Le attività alberghiere e dei pubblici esercizi hanno conseguito, invece, buoni risultati, tali da far annoverare il 1982 come un anno record per il settore.

Le presenze nel complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri hanno registrato incrementi considerevoli (+ 6,1 %) rispetto al 1981, anno invece dai risultati deludenti. Nei primi dieci mesi dell'anno esse hanno raggiunto infatti la cifra di 328 milioni di giornate, per un complesso di 52 milioni di clienti, con una permanenza media che si è sostanzialmente mantenuta inalterata.

TABELLA N. 21. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1970)

RAMI	Cifre assolute				Composizione %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	13.477	14.051	14.149	14.200	40,0	39,8
Trasporti e comunicazioni	5.671	5.904	5.927	6.046	16,7	16,9
Credito e assicurazione	3.499	3.737	3.810	3.791	10,8	10,6
Locazione di fabbricati	4.793	4.875	4.947	5.021	14,0	14,1
Servizi vari	6.142	6.399	6.540	6.644	18,5	18,6
TOTALE	33.582	34.966	35.373	35.702	100,0	100,0

(a) Comprese le attività di recupero e le riparazioni.

Il volume dell'attività si è sviluppato con intensità pressocché simile, sia per gli alberghi (+ 6,1 %), sia per gli esercizi extralberghieri (+ 5,1 %), sicché il grado di utilizzazione delle strutture è risultato in genere soddisfacente.

Una notevole spinta all'attività degli esercizi ricettivi è stata offerta dal turismo degli stranieri le cui presenze sono aumentate di circa l'11 %. L'apporto netto del turismo alla bilancia dei pagamenti italiana è risultato pari a 8.927 miliardi di lire, con un aumento di 2.234 miliardi rispetto al 1981.

L'andamento dell'attività turistico-alberghiera è stato favorito da due elementi essenziali: le ottime condizioni metereologiche della stagione estiva, protrattasi oltre i limiti consueti del mese di agosto, la diminuita conflittualità nel settore dei trasporti e dei pubblici esercizi, che ha reso più facile lo spostamento lungo gli itinerari turistici, nonché talune disposizioni normative come la riforma dell'ENIT o il ripristino di agevolazioni quali i buoni-benzina. A tutto ciò va aggiunto lo sviluppo dell'agriturismo promosso da gruppi ecologici per la valorizzazione dei beni naturali esistenti nel Paese.

In definitiva, il valore aggiunto realizzato nel complesso degli alberghi e pubblici esercizi è risultato pari a 12.939 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1981 del 25,3 %, equivalente al 3,4 % in termini reali.

Considerando congiuntamente le attiv tà del commercio e dei pubblici esercizi, il valore aggiunto da esse conseguito nel 1982 è ammontato dunque a 73.315 miliardi di lire, con una variazione del + 0,4 % in termini reali.

Trasporti e comunicazioni.

33. – Il settore dei trasporti ha risentito gli effetti contrastanti delle spinte derivategli, in senso negativo, dall'andamento generale dell'economia che ha determinato una contrazione del traffico merci, in senso positivo dall'accresciuto movimento turistico che si è riflesso in un corrispondente incremento complessivo del traffico passeggeri.

Passando ad analizzare i singoli comparti delle attività di trasporto si osserva infatti che il servizio ferroviario ha incrementato di circa l'1 % il traffico passeggeri, essendo il numero dei viaggiatori-Km trasportati passato da 40.040 milioni nel 1981 a 40.412 milioni nel 1982 mentre ha accusato una flessione di circa il 3,5 % nel trasporto merci per Km, che ha to-

TABELLA N. 22. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

RAMI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	+ 0,7	+ 0,4	+ 19,0	+ 18,0	+ 19,8	+ 18,5
Trasporti e comunicazioni	+ 0,4	+ 2,0	+ 19,7	+ 16,5	+ 20,2	+ 18,8
Credito e assicurazione	+ 2,0	— 0,5	+ 17,8	+ 14,1	+ 20,2	+ 13,5
Locazione di fabbricati	+ 1,5	+ 1,5	+ 14,9	+ 16,6	+ 16,6	+ 18,3
Servizi vari	+ 2,2	+ 1,6	+ 21,1	+ 19,1	+ 23,8	+ 21,0
TOTALE	+ 1,2	+ 0,9	+ 18,7	+ 17,1	+ 20,1	+ 18,2

(a) Comprese le attività di recupero e le riparazioni.

talizzato 15.216 milioni di tonnellate contro 15.766 milioni del 1981. I proventi del traffico, che hanno potuto beneficiare di alcuni adeguamenti tariffari, sono viceversa aumentati nel complesso del 16,4 %, mentre il numero degli addetti è rimasto pressocché invariato.

Anche i trasporti su strada ordinaria hanno segnato progressi per quanto riguarda il traffico passeggeri, strettamente legato alla vita quotidiana delle famiglie e alle esigenze del turismo, mentre hanno accusato qualche cedimento per quanto concerne il traffico merci. Quanto al parco mezzi, si può rilevare che dai dati desunti dalle statistiche del Pubblico RegistroAutomobilistico risulterebbero anche nel 1982 discreti incrementi per le immatricolazioni sia di autobus (+ 3,5 %) sia di autoveicoli industriali (+ 8,6 %) e di motoveicoli (+ 26,4 %): è pertanto proseguita la positiva tendenza in atto fin dal 1979, anche se il note vole sfasamento temporale esistente tra la data in cui la registrazione viene chiesta e quella in cui essa viene concretamente effettuata, pur non inficiando il giudizio tendenziale circa l'allargamento e l'ammodernamento del parco, non permette una puntuale valutazione circa l'orientamento dei trasportatori nel più recente periodo.

Più indicativi possono essere considerati i dati relativi al consumo di carburanti per autotrazione, con un — 0,3 % per la benzina e un + 5,9 % per il gasolio: una variazione, quest'ultima, significativa anche se, a seguito della crisi petrolifera, negli anni più recenti numerose autovetture private sono entrate nel parco a gasolio, sicché solo una parte dell'incremento sopra citato può essere imputata ai mezzi di trasporto per conto terzi.

I trasporti marittimi hanno conseguito buoni risultati atteso che sia per la navigazione internazionale, sia per quella di cabotaggio si sono avuti incrementi consistenti per il trasporto tanto di persone che di merci.

Anche i trasporti aerei hanno registrato incrementi notevoli, sia per il traffico nazionale, sia per quello internazionale.

Sintetizzato in termini di valore aggiunto, il risultato complessivo del settore trasporti può essere valutato pari a 22.516 miliardi di lire, con una variazione del + 0,8 % in termini reali rispetto al 1981.

Per quanto concerne il comparto delle comunicazioni, è da segnalare innanzitutto il notevole sforzo che le aziende stanno facendo per adeguare i sistemi produttivi alle tecnologie più avanzate sia nel campo postale sia in quello delle telecomunicazioni.

Considerando l'attività svolta va menzionato il positivo andamento del volume dei servizi postali e più ancora l'incremento del traffico telefonico che nel 1982 si è cifrato intorno al 7 %, essendo nel frattempo aumentate le nuove installazioni dell'8 %. Gli abbonamenti sono a loro volta passati da 13,5 milioni circa del 1981 a 14,3 milioni nel 1982.

Complessivamente, il valore aggiunto dei trasporti e delle comunicazioni è ammontato a 29.419 miliardi di lire, con un incremento monetario del 18,8 % rispetto al 1981, che in termini reali corrisponde ad uno sviluppo del 2 per cento.

Credito e Assicurazione.

34. – Il risultato del ramo del credito e delle assicurazioni è stato stimato, in termini di valore aggiunto, in 26.813 miliardi di lire, con un incremento monetario del 13,5 %, che in termini reali si traduce tuttavia in una sia pur marginale flessione (— 0,5 %) a fronte del + 2 % del 1981.

L'andamento riflessivo del settore è dipeso in massima parte dalla ridotta attività di intermediazione delle aziende di credito, che hanno accresciuto gli impieghi, rispetto alla media del 1981, solo del 10,3 % mentre la consistenza dei depositi è contemporaneamente cresciuta del 12,6 %. Il differenziale fra i tassi di interesse attivi e passivi si è sostanzialmente mantenuto stabile rispetto al 1981.

Il comparto delle assicurazioni ha realizzato invece un andamento più favorevole, con una espansione del 22,6 % dovuta al buon andamento di quasi tutti i rami assicurativi. La raccolta dei premi, infatti, ha registrato un incremento, nel corso del 1982, stimabile intorno al 22,3 % per il totale dei rami danni e al 18,8 % per il ramo vita e capitalizzazione, per un complessivo tasso del 21,8 %. La distanza di tale incremento dal tasso di inflazione lascia intuire che, accanto a fattori monetari (aumento delle tariffe assicurative), hanno inciso sull'andamento economico del settore anche fattori di reale espansione degli affari.

Locazione di fabbricati.

35. – Per la locazione di fabbricati l'anno trascorso si è mantenuto sulle tendenze di moderato sviluppo strutturalmente proprie del settore.

La produzione di nuove unità immobiliari, all'incirca pari a quella dell'anno precedente, ha consentito un qualche ulteriore aumento allo stock di abitazioni. Nel contempo, si è però fatta sempre più restia l'offerta in locazione di immobili ad uso abitativo.

Sulla stessa linea si è posto il comparto delle locazioni di fabbricati non residenziali.

In definitiva, il valore aggiunto del settore, accresciutosi in termini nominali del 18,3 % e giunto a 26.868 miliardi di lire, ha realizzato un aumento in termini reali pari, così come l'anno precedente, all'1,5 per cento.

Servizi vari.

36. – Il settore dei servizi vari destinabili alla vendita comprende sia i servizi forniti alle imprese (tecnici, legali, studi e ricerche ecc.), sia quelli forniti alle famiglie (sanitari, igienici, culturali, ricreativi). Il suo andamento è risultato differenziato, atteso che il primo comparto ha subito l'influenza negativa del ristagno dei settori produttivi mentre il

secondo legato più da vicino ai bisogni individuali, e quindi ad una domanda meno elastica, ha potuto fruire della tenuta della domanda delle famiglie registrando discreti incrementi vuoi per i servizi sanitari e domestici vuoi per quelli ricreativi e culturali.

Il valore aggiunto conseguito dall'intero settore nel 1982 ha raggiunto i 33.631 miliardi di lire, con una variazione in termini reali dell'1,6 per cento.

D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita.

37. – L'effetto combinato del regresso della produzione dei settori primario e secondario (rispettivamente — 2,5 % e — 1,6 % in termini di valore aggiunto a prezzi costanti) e del modesto sviluppo della produzione di servizi destinabili alla vendita (+ 0,9 %) è stata una leggera flessione (— 0,5 %) del valore aggiunto dell'intero complesso dei beni e servizi destinabili alla vendita. Al lordo dei servizi bancari imputati, tale aggregato si è cifrato infatti in 408.419 miliardi di lire, con una variazione nominale rispetto al 1981 pari al 16,7 %, più che interamente assorbita dalla contemporanea lievitazione dei prezzi impliciti (+ 17,3 %).

38. – A differenza di quanto avvenuto nel 1981, la variazione dei prezzi è risultata nel 1982 sensibilmente omogenea, ponendosi pari al 17,1 % nei rami dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e dei servizi destinabili alla vendita, al 17,5 % in quello dei prodotti dell'industria. L'apporto nominale dei singoli settori alla formazione del valore aggiunto complessivo è risultato pertanto strettamente correlato alle variazioni intervenute nel volume della produzione. Si è così assistito ad un'ulteriore, lieve perdita di peso dei settori primario e secondario a favore di quello dei servizi.

Più in particolare, nella struttura del valore aggiunto a prezzi correnti, e sempre al lordo dei servizi bancari imputati, il ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha visto regredire la sua incidenza dal 6,8 % al 6,7 % e quello dei prodotti dell'industria dal 47,2 % al 46,8 %. Per converso, è ulteriormente aumentato il contributo dei servizi destinabili alla vendita, salito di altri 0,6 punti e giunto a rappresentare il 46,5 per cento.

Tabella N. 23. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

Rami	Cifre assolute				Composizioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	18.610	21.595	23.924	27.328	7,2	7,0
Prodotti dell'industria	115.571	144.836	165.292	191.045	49,8	49,2
Servizi destinabili alla vendita	105.098	133.867	160.781	190.046	48,5	49,0
Totale	239.279	300.298	349.997	408.419	105,5	105,2
meno: Servizi bancari imputati	11.576	16.390	18.341	20.143	5,5	5,2
Totale	227.703	283.908	331.656	388.276	100,0	100,0

TABELLA N. 24. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1970)

RAMI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.620	5.844	5.841	5.695	7,8	7,7
Prodotti dell'industria	34.910	36.525	36.299	35.734	48,6	48,0
Servizi destinabili alla vendita	33.582	34.966	35.373	35.702	47,3	48,0
TOTALE	74.112	77.335	77.513	77.131	103,7	103,7
meno: Servizi bancari imputati	2.558	2.732	2.786	2.758	3,7	3,7
TOTALE	71.554	74.603	74.727	74.373	100,0	100,0

Nello stesso senso si è modificata, posto il già ricordato andamento dei deflatori, la struttura del valore aggiunto a prezzi costanti 1970.

39. – Il valore dei servizi bancari globalmente imputati ai settori produttivi di beni e servizi destinabili alla vendita si è ragguagliato, nel 1982, a 20.143 miliardi di lire correnti, con un aumento del 9,8 % nei confronti del 1981. La minor variazione rispetto a quella dell'aggregato sopra esaminato si è riflessa in senso positivo sul valore aggiunto al netto dei servizi bancari imputati, che ha registrato pertanto un incremento lievemente superiore, e più precisamente pari al 17,1 %. È correlativamente salita la variazione prezzi, cifratasi al 17,7 per cento.

Complessivamente, il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita ha finito così con il toccare nel 1982 i 388.276 miliardi di lire, con i già ricordati incrementi in valore del 17,1 % e flessione reale dello 0,5 per cento.

TABELLA N. 25. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

RAMI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	— 0,1	— 2,5	+ 10,9	+ 17,1	+ 10,8	+ 14,2
Prodotti dell'industria	— 0,6	— 1,6	+ 14,8	+ 17,5	+ 14,1	+ 15,6
Servizi destinabili alla vendita	+ 1,2	+ 0,9	+ 18,7	+ 17,1	+ 20,1	+ 18,2
TOTALE	+ 0,2	— 0,5	+ 16,3	+ 17,3	+ 16,5	+ 16,7
meno: Servizi bancari imputati	+ 2,0	— 1,0	+ 9,7	+ 10,9	+ 11,9	+ 9,8
TOTALE	+ 0,2	— 0,5	+ 16,6	+ 17,7	+ 16,8	+ 17,1

E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita.

40. – Il costo dei servizi resi a titolo gratuito dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private, nonché quello dei servizi domestici prodotti nell'ambito delle famiglie in quanto datori di lavoro, concorrono congiuntamente a determinare (in assenza di un prezzo di mercato in base al quale poterli valutare) il valore dei servizi non destinabili alla vendita. Su queste basi, e tenuto conto del costo dei beni e servizi acquistati all'esterno del settore si può calcolare che il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita è ammontato nel 1982 a 67.378 miliardi di lire con un aumento in termini monetari del 17,5 % ed un aumento in termini reali dello 0,4 % rispetto al 1981.

Tabella N. 26. – **Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

Branche	Cifre assolute			
	1979	1980	1981	1982
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	32.681	41.557	54.595	64.087
Altri servizi non destinabili alla vendita	1.795	2.270	2.738	3.291
Totale...	34.476	43.827	57.333	67.378

In questo ambito, il valore aggiunto dei servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche, che rappresenta la parte di gran lunga la più consistente (95,1 %) dell'aggregato, si è ragguagliato a 64.087 miliardi di lire con incrementi rispetto al 1981 del 17,4 % in termini monetari e dello 0,2 % in termini reali.

A loro volta, gli altri servizi non destinabili alla vendita hanno dato luogo ad un valore aggiunto di 3.291 miliardi contro 2.738 nel 1981. L'incremento in termini monetari è stato pari al 20,2 %, che si traduce, ove si elimini la variazione prezzi, in un aumento del 2,5 % in termini reali. Si riconferma così la tendenza evolutiva che contrassegna in questi anni il settore.

Tabella N. 27. – **Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1970)

Branche	Cifre assolute			
	1979	1980	1981	1982
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	8.304	8.395	8.487	8.505
Altri servizi non destinabili alla vendita	557	598	611	626
Totale...	8.861	8.993	9.098	9.131

TABELLA N. 28. – **Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

BRANCHE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	+ 1,1	+ 0,2	+ 30,0	+ 17,2	+ 31,4	+ 17,4
Altri servizi non destinabili alla vendita	+ 2,2	+ 2,5	+ 18,0	+ 17,3	+ 20,6	+ 20,2
TOTALE ...	+ 1,2	+ 0,4	+ 29,2	+ 17,0	+ 30,8	+ 17,5

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

41. – Il valore aggiunto ai prezzi di mercato realizzato nel 1982 dal sistema economico italiano — ossia la somma del valore aggiunto delle branche dei beni e servizi destinabili alla vendita e dei servizi non destinabili alla vendita — ha segnato una diminuzione rispetto al 1981 dello 0,4 % in termini reali mentre è cresciuto del 17,1 % a prezzi correnti, posto un aumento del 17,6 % dei prezzi impliciti. Per contro, le imposte indirette sulle importazioni hanno registrato un incremento, sempre nella valutazione in termini reali, dell'1,2 %, dopo la flessione del 5,6 % nel 1981, in conseguenza dell'analoga tendenza del flusso reale di beni e servizi importati. Posto che l'aumento in termini monetari è stato del 14,9 %, le imposte indirette hanno dunque giocato in senso inverso — pur se marginalmente, data la limitatezza della posta — ai fini delle valutazioni a prezzi costanti e a prezzi correnti.

In definitiva, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato avrebbe accusato — nei valori ai prezzi del 1970 — una diminuzione dello 0,3 % a fronte di un minimo incremento (0,1 %) nel 1981.

TABELLA N. 29. – **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	*262.179*	*327.735*	*388.989*	*455.654*	*96,9*	*97,0*
Beni e servizi destinabili alla vendita (a).....	227.703	283.908	331.656	388.276	82,6	82,7
Servizi non destinabili alla vendita	34.476	43.827	57.333	67.378	14,3	14,3
Imposte indirette sulle importazioni	*8.019*	*11.008*	*12.311*	*14.143*	*3,1*	*3,0*
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	270.198	338.743	401.300	469.797	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 30. - **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**
(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	*80.415*	*83.596*	*83.825*	*83.504*	*97,8*	*97,8*
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	71.554	74.603	74.727	74.373	87,2	87,1
Servizi non destinabili alla vendita	8.861	8.993	9.098	9.131	10,6	10,7
Imposte indirette sulle importazioni	*1.922*	*1.962*	*1.853*	*1.875*	*2,2*	*2,2*
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	82.337	85.558	85.678	85.379	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

Alla flessione nella valutazione a prezzi costanti ha corrisposto un aumento del 17,1 % nella valutazione a prezzi correnti, posto che l'indice dei prezzi impliciti ha presentato un aumento del 17,5 % (18,4 % nel 1981).

In valore assoluto il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è ammontato nel 1982 a 469.797 miliardi di lire: al suo interno, non si è registrato alcun spostamento rispetto al 1981 nel contributo dei servizi non destinabili alla vendita mentre alla lieve riduzione dell'apporto delle imposte indirette sulle importazioni ha corrisposto un altrettanto lieve aumento — dall'82,6 % all'82,7 % — del contributo dei beni e servizi destinabili alla vendita. Le variazioni di struttura sono risultate di scarso rilievo anche nelle valutazioni a prezzi costanti.

TABELLA N. 31. - **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	+ *0,3*	— *0,4*	+ *18,3*	+ *17,6*	+ *18,7*	+ *17,1*
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	+ 0,2	— 0,5	+ 16,6	+ 17,7	+ 16,8	+ 17,1
Servizi non destinabili alla vendita	+ 1,2	+ 0,4	+ 29,2	+ 17,0	+ 30,8	+ 17,5
Imposte indirette sulle importazioni	— *5,6*	+ *1,2*	+ *18,4*	+ *13,5*	+ *11,8*	+ *14,9*
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	+ 0,1	— 0,3	+ 18,4	+ 17,5	+ 18,5	+ 17,1

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

G) Il reddito nazionale.

42. – Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e che tiene conto anche dei redditi netti dall'estero — si è ragguagliato nel 1982 a 465.790 miliardi di lire con un aumento (+ 16,8 % rispetto al 1981) leggermente inferiore a quello già citato del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (+ 17,1 %). Il divario tra le due variazioni è da ricondurre al peggioramento dei redditi netti dall'estero che, già passivi per 2.434 miliardi di lire nel 1981, lo sono divenuti per 4.007 miliardi nel 1982 in conseguenza dell'aumento del flusso negativo di interessi pagati per il servizio del debito estero. A dilatare il flusso hanno contribuito tanto la crescita dell'indebitamento stesso, quanto l'apprezzamento del dollaro. Anche nel 1982, una parte non più trascurabile, della produzione interna è stata dunque destinata a remunerare i capitali presi a prestito dall'estero.

Tabella N. 32. – **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981 su 1980	1982 su 1981
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	270.198	338.743	401.300	469.797	+18,5	+17,1
Redditi netti dall'estero	591	492	— 2.434	— 4.007	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	270.789	339.235	398.866	465.790	+17,6	+16,8
Ammortamenti (—)	26.434	32.666	40.667	48.719	+24,5	+19,8
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ...	244.355	306.569	358.199	417.071	+16,8	+16,4
Imposte indirette (—)	27.229	36.501	42.173	51.560	+15,5	+22,3
Contributi alla produzione	8.380	10.214	12.489	16.516	+22,3	+32,2
Reddito nazionale netto al costo dei fattori	225.506	280.282	328.515	382.027	+17,2	+16,3

Tenuto conto di un ammontare di ammortamenti stimato in 48.719 miliardi di lire (+ 19,8 % rispetto al 1981) l'aumento nel 1982 del reddito nazionale netto ai prezzi di mercato è risultato del 16,4 per cento.

Dedotte infine le imposte indirette, il cui gettito è stato di 51.560 miliardi di lire (+ 22,3 % rispetto al 1981), ed aggiunti i contributi alla produzione — pari a 16.516 miliardi di lire (+ 32,2 % rispetto al 1981) — si può considerare che il reddito nazionale netto al costo dei fattori è stato pari, nel 1982, a 382.027 miliardi di lire con un incremento del 16,3 % rispetto al 1981.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA IN CAMPO ECONOMICO

A) *L'occupazione.* – B) *I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.* – C) *L'azione delle Amministrazioni pubbliche in campo economico.* – D) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) L'occupazione.

1. – Nonostante i meccanismi di salvaguardia in atto al fine di mantenere i livelli di occupazione, nel 1982 si è verificata, per la prima volta da circa un decennio, una diminuzione nel numero delle persone occupate. La flessione dell'occupazione industriale iniziatasi già nel 1981 e l'ulteriore contrazione degli addetti all'agricoltura non sono state infatti compensate, a differenza di altri anni, dall'espansione del terziario che, pur confermatosi come settore « traente », non ha creato un numero di posti di lavoro pari a quelli perduti nei rimanenti settori.

Il 1982 è stato pertanto caratterizzato da una sia pur contenuta flessione di occupazione che ha interessato sia i lavoratori che svolgono un'attività alle dipendenze, sia quelli che svolgono un'attività in proprio. È necessario risalire ai primi anni settanta per ritrovare una diminuzione dell'occupazione complessiva, al 1966 per riscontrare una flessione dell'occupazione dipendente.

In definitiva e con riferimento alle informazioni statistiche desunte dalle rilevazioni correnti condotte, oltreché dallo stesso ISTAT, da altre amministrazioni ed enti, si può stimare che nella media del 1982 il numero complessivo degli occupati si è cifrato in 20.685 mila persone, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 75 mila unità, pari allo 0,4 %. Tale flessione, dal punto di vista delle categorie professionali, è riconducibile a sua volta a contrazioni poco diverse (rispettivamente 39 e 36 mila unità) degli occupati alle dipendenze (dirigenti, impiegati, operai, apprendisti e assimilati) e degli indipendenti (imprenditori, lavoratori autonomi, liberi professionisti e coadiuvanti). Pertanto nel 1982 il numero dei dipendenti si è attestato intorno a 14.885 mila unità, pari al 72 % dell'occupazione totale, mentre il numero degli indipendenti è ammontato a 5.800 mila unità, corrispondenti al residuo 28 per cento.

Con riferimento invece ai principali comparti di attività l'occupazione si è distribuita in 2.506 mila unità (12,1 % del totale) nell'agricoltura, silvicoltura e pesca; 7.409 mila unità (35,8 %) nelle attività industriali; 7.234 mila (35 %) nei servizi destinabili alla vendita e 3.536 mila (17,1 %) in quelli dell'Amministrazione pubblica e delle istituzioni sociali private.

TABELLA N. 33. – **Occupati presenti per settori di attività economica**

(media annua)

SETTORI	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981 meno 1980	1982 meno 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
Agricoltura, silvicoltura e pesca..	*2.840,0*	*2.760,0*	*2.655,0*	*2.506,0*	*—105,0*	*—149,0*	*— 3,8*	*— 5,6*
Dipendenti	1.090,0	1.075,0	1.035,0	997,0	— 40,0	— 38,0	— 3,7	— 3,7
Indipendenti	1.750,0	1.685,0	1.620,0	1.509,0	— 65,0	— 111,0	— 3,9	— 6,9
Industria	*7.532,0*	*7.586,0*	*7.532,0*	*7.409,0*	*— 54,0*	*—123,0*	*— 0,7*	*— 1,6*
Dipendenti	6.512,0	6.537,0	6.470,0	6.337,0	— 67,0	— 133,0	— 1,0	— 2,1
Indipendenti	1.020,0	1.049,0	1.062,0	1.072,0	+ 13,0	+ 10,0	+ 1,2	+ 0,9
Servizi destinabili alla vendita ..	*6.722,3*	*6.876,9*	*7.061,2*	*7.234,2*	*+ 184,3*	*+ 173,0*	*+ 2,7*	*+ 2,5*
Dipendenti	3.715,3	3.803,9	3.906,9	4.015,1	+ 103,0	+ 108,2	+ 2,7	+ 2,8
Indipendenti	3.007,0	3.073,0	3.154,3	3.219,1	+ 81,3	+ 64,8	+ 2,6	+ 2,1
Servizi non destinabili alla vendita	*3.403,0*	*3.440,0*	*3.512,0*	*3.536,0*	*+ 72,0*	*+ 24,0*	*+ 2,1*	*+ 0,7*
Dipendenti	3.403,0	3.440,0	3.512,0	3.536,0	+ 72,0	+ 24,0	+ 2,1	+ 0,7
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	20.497,3	20.662,9	20.760,2	20.685,2	+ 97,3	— 75,0	+ 0,5	— 0,4
DIPENDENTI	14.720,3	14.855,9	14.923,9	14.885,1	+ 68,0	— 38,8	+ 0,5	— 0,3
INDIPENDENTI	5.777,0	5.807,0	5.836,3	5.800,1	+ 29,3	— 36,2	+ 0,5	— 0,6

2. – Nell'ambito dei grandi rami produttivi, si segnala una volta ancora per la sua ampiezza la nuova diminuzione intervenuta nell'occupazione agricola, che ha coinvolto circa 149 mila occupati distribuiti fra 111 mila indipendenti (— 6,9 %) e 38 mila dipendenti (— 3,7 %). L'ininterrotta riduzione dell'occupazione, che nel 1982 si è rivelata più sensibile che non negli anni precedenti, è da attribuire anche al progressivo invecchiamento della forza lavoro occupata. Va infatti ricordato che in questo ramo di attività circa il 70 % degli occupati superano ormai i 40 anni di età e che l'età media dei lavoratori agricoli è particolarmente elevata rispetto a quella degli altri settori, attestandosi intorno ai 46 anni contro i 39 anni delle altre attività ed i 37 dell'industria.

Nonostante tale ulteriore declino, i lavoratori agricoli rappresentano comunque ancora oltre il 12 % dell'occupazione complessiva, percentuale, questa, abbastanza elevata se confrontata con quella dei paesi europei ed extra-europei più industrializzati (Francia, Germania occidentale, Regno Unito, Stati Uniti). Si scende peraltro già al solo 8,4 % nelle regioni settentrionali.

TABELLA N. 34 – **Occupati presenti nell'industria**

(media annua)

RAMI	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981 meno 1980	1982 meno 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
Prodotti energetici	*192,0*	*195,0*	*197,0*	*196,0*	*+ 2,0*	*— 1,0*	*+ 1,0*	*— 0,5*
Dipendenti	187,8	190,7	192,7	192,0	+ 2,0	— 0,7	+ 1,0	— 0,4
Indipendenti	4,2	4,3	4,3	4,0	—	— 0,3	—	— 7,0
Prodotti della trasformazione industriale	*5.620,0*	*5.652,0*	*5.565,0*	*5.459,0*	*— 87,0*	*—106,0*	*— 1,5*	*— 1,9*
Dipendenti	4.883,3	4.894,3	4.802,3	4.695,0	— 92,0	—107,3	— 1,9	— 2,2
Indipendenti	736,7	757,7	762,7	764,0	+ 5,0	+ 1,3	+ 0,7	+ 0,2
Costruzioni e opere pubbliche	*1.720,0*	*1.739,0*	*1.770,0*	*1.754,0*	*+ 31,0*	*— 16,0*	*+ 1,8*	*— 0,9*
Dipendenti	1.440,9	1.452,0	1.475,0	1.450,0	+ 23,0	— 25,0	+ 1,6	— 1,7
Indipendenti	279,1	287,0	295,0	304,0	+ 8,0	+ 9,0	+ 2,8	+ 3,1
TOTALE	7.532,0	7.586,0	7.532,0	7.409,0	— 54,0	—123,0	— 0,7	— 1,6
DIPENDENTI	6.512,0	6.537,0	6.470,0	6.337,0	— 67,0	—133,0	— 1,0	— 2,1
INDIPENDENTI	1.020,0	1.049,0	1.062,0	1.072,0	+ 13,0	+ 10,0	+ 1,2	+ 0,9

TABELLA N. 35. – **Occupati per settore di attività economica nelle ripartizioni territoriali – Anno 1982**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Percentuali sul totale dell'Italia		Variazioni percentuali del 1982 sul 1981		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
In complesso					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	47,9	52,1	— 8,8	— 6,8	— 7,8
Settori extra-agricoli	72,4	27,6	+ 0,2	+ 2,2	+ 0,8
– industria	77,5	22,5	— 1,8	— 1,1	— 1,7
– altre attività	68,8	31,2	+ 2,0	+ 4,0	+ 2,6
TOTALE	69,4	30,6	— 0,6	+ 0,2	— 0,4
Dipendenti					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31,0	69,0	— 4,1	— 4,8	— 4,6
Settori extra-agricoli	73,0	27,0	— 0,6	+ 2,1	+ 0,1
– industria	78,1	21,9	— 2,7	— 0,8	— 2,3
– altre attività	68,7	31,3	+ 1,6	+ 3,9	+ 2,3
TOTALE	70,3	29,7	— 0,7	+ 1,0	— 0,2

3. – Se con riferimento al settore primario la caduta di occupazione ha continuato essenzialmente a riflettere fenomeni strutturali, per le attività industriali l'occupazione ha viceversa risentito soprattutto della fase congiunturale negativa, segnando un calo di 123 mila unità lavorative (— 1,6 %) come risultante della combinazione tra una perdita di 133 mila occupati alle dipendenze (— 2,1 %) ed un modesto incremento (10 mila unità, pari al + 0,9 %) degli indipendenti.

All'interno del settore industriale, i dipendenti del comparto della trasformazione sono discesi da 4.802 mila nel 1981 a 4.695 mila nel 1982 con una flessione del 2,2 %, mentre quelli addetti alle costruzioni sono passati da 1.475 mila nel 1981 a 1.450 mila nel 1982 (— 1,7 %). La diminuzione dell'occupazione si sarebbe prevalentemente concentrata nelle

TABELLA N. 36. – **Occupati presenti nei servizi**

(*media annua*)

RAMI	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981 meno 1980	1982 meno 1981	1981 su 1980	1982 su 1981
SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	**6.722,3**	**6.876,9**	**7.061,2**	**7.234,2**	**+ 184,3**	**+ 173,0**	**+ 2,7**	**+ 2,5**
Dipendenti	3.715,3	3.803,9	3.906,9	4.015,1	+ 103,0	+ 108,2	+ 2,7	+ 2,8
Indipendenti	3.007,0	3.073,0	3.154,3	3.219,1	+ 81,3	+ 64,8	+ 2,6	+ 2,1
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	*3.811,6*	*3.875,6*	*3.974,4*	*4.079,4*	*+ 98,8*	*+ 105,0*	*+ 2,5*	*+ 2,6*
Dipendenti	1.635,6	1.647,6	1.684,0	1.747,4	+ 36,4	+ 63,4	+ 2,2	+ 3,8
Indipendenti	2.176,0	2.228,0	2.290,4	2.332,0	+ 62,4	+ 41,6	+ 2,8	+ 1,8
Trasporti e comunicazioni	*1.190,2*	*1.209,4*	*1.228,7*	*1.230,2*	*+ 19,3*	*+ 1,5*	*+ 1,6*	*+ 0,1*
Dipendenti	894,4	909,0	921,2	916,9	+ 12,2	— 4,3	+ 1,3	— 0,5
Indipendenti	295,8	300,4	307,5	313,3	+ 7,1	+ 5,8	+ 2,4	+ 1,9
Credito e assicurazione	*318,8*	*337,4*	*348,0*	*356,1*	*+ 10,6*	*+ 8,1*	*+ 3,1*	*+ 2,3*
Dipendenti	315,2	333,8	344,4	352,5	+ 10,6	+ 8,1	+ 3,2	+ 2,4
Indipendenti	3,6	3,6	3,6	3,6	—	—	—	—
Servizi vari	*1.401,7*	*1.454,5*	*1.510,1*	*1.568,5*	*+ 55,6*	*+ 58,4*	*+ 3,8*	*+ 3,9*
Dipendenti	870,1	913,5	957,3	998,3	+ 43,8	+ 41,0	+ 4,8	+ 4,3
Indipendenti	531,6	541,0	552,8	570,2	+ 11,8	+ 17,4	+ 2,2	+ 3,1
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA (b)	**3.403,0**	**3.440,0**	**3.512,0**	**3.536,0**	**+ 72,0**	**+ 24,0**	**+ 2,1**	**+ 0,7**
Amministrazioni pubbliche	2.933,0	2.954,0	3.013,0	3.025,0	+ 59,0	+ 12,0	+ 2,0	+ 0,4
Altri servizi (c)	470,0	486,0	499,0	511,0	+ 13,0	+ 12,0	+ 2,7	+ 2,4
TOTALE	10.125,3	10.316,9	10.573,2	10.770,2	+ 256,3	+ 197,0	+ 2,5	+ 4,9
DIPENDENTI	7.118,3	7.243,9	7.418,9	7.551,1	+ 175,0	+ 132,2	+ 2,4	+ 1,8
INDIPENDENTI	3.007,0	3.073,0	3.154,3	3.219,1	+ 81,3	+ 64,8	+ 2,6	+ 2,1

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
(b) Solo dipendenti.
(c) Compresi i servizi domestici.

imprese di maggiori dimensioni. Come risulta infatti dall'indagine condotta dall'ISTAT negli stabilimenti industriali con oltre 500 addetti, la contrazione degli occupati è stata in questi ultimi del 4,5 % (5,4 % per la sola componente operaia) con diminuzioni superiori alla media nel comparto dei prodotti chimici e farmaceutici (— 6,6 %), dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature (— 6,3 %), dei prodotti meccanici (— 5,2 %) e dei mezzi di trasporto (— 4,9 %).

A conferma delle difficoltà attraversate, va ricordato inoltre il persistente, massiccio intervento della Cassa integrazione guadagni, che nel corso del 1982 ha autorizzato per il settore industriale in senso stretto 563.310 mila ore superando del 12,3 % il precedente massimo del 1981. Si stima, in particolare, che circa 280 mila dipendenti abbiano usufruito degli interventi della Cassa e che i comparti maggiormente interessati siano stati quelli meccanico e della costruzione di mezzi di trasporto, delle costruzioni e installazioni d'impianti, il metallurgico, il tessile ed il chimico.

È da aggiungere che nel corso del 1982 le ore perse per conflitti di lavoro nel settore industriale globalmente considerato sono nuovamente aumentate rispetto alle cifre sensibilmente basse dell'anno precedente (16.488 mila) ragguagliandosi a 67.270 mila.

L'effetto congiunto dei vari fenomeni, è stata un'ulteriore contrazione delle ore di lavoro effettivamente prestate, sia nel loro complesso, sia per occupato. Per quanto riguarda in particolare le imprese di maggiori dimensioni, l'indagine condotta dall'ISTAT indica, infatti, che nel complesso dell'industria della trasformazione le ore effettive per operaio sono diminuite dell'1,8 % in presenza della già ricordata flessione occupazionale, riducendosi in misura superiore alla media nei comparti dei mezzi di trasporto (— 4 %), degli altri prodotti industriali (— 3 %) e dei prodotti metallurgici (— 2,1 %).

4. – Il ramo dei servizi è stato quello che ha contribuito alla tenuta dei livelli di occupazione anche se, come detto in precedenza, non è riuscito a compensare la minor domanda di lavoro proveniente dai settori primario e secondario. In termini di saldo netto i nuovi posti di lavoro creati possono essere stimati infatti pari a circa 197 mila, cosicché il numero complessivo degli occupati nei servizi ha raggiunto la cifra di 10.770 mila unità di cui — come già ricordato — 7.234 mila nel comparto dei servizi destinabili alla vendita e 3.536 mila in quelli delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.

All'interno dei servizi destinabili alla vendita i maggiori incrementi di occupazione si sono avuti nel commercio, alberghi e pubblici esercizi che rispetto all'anno precedente hanno registrato circa 105 mila occupati in più, nei servizi vari (+ 58 mila) e nel credito a assicurazione (+ 8 mila).

B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.

5. – Nel 1982 i redditi interni da lavoro dipendente hanno registrato una sensibile espansione, da porre in stretta correlazione con l'ancor sostenuta dinamica dell'inflazione. Il loro sviluppo complessivo è comunque risultato inferiore a quello dell'anno precedente, essendosi attestato al 16,8 % contro il 21,8 % del 1981.

Detta variazione, a sua volta, è derivata dall'effetto combinato di una lievitazione delle retribuzioni lorde del 16,6 % e di un più sostenuto incremento (+ 17,4 %) degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro.

TABELLA N. 37 – **Redditi interni da lavoro dipendente**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1978	1979	1980	1981	1982	1981 su 1980	1982 su 1981
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	*5.373*	*6.313*	*7.708*	*9.049*	*10.394*	*+ 17,4*	*+ 14,9*
Prodotti dell'industria	*57.083*	*66.817*	*80.022*	*94.043*	*108.037*	*+ 17,5*	*+ 14,9*
– prodotti energetici	2.707	3.261	3.824	4.678	5.356	+ 22,3	+ 14,5
– prodotti della trasfor. ind.	44.072	51.530	61.577	71.991	82.416	+ 16,9	+ 14,5
– costruzioni e opere pubbliche	10.304	12.026	14.621	17.374	20.265	+ 18,8	+ 16,6
Servizi destinabili alla vendita	*34.433*	*41.939*	*53.388*	*64.745*	*77.342*	*+ 21,3*	*+ 19,5*
– commercio, alberghi e pub. eser. (a)	11.523	14.140	17.672	*21.719*	26.506	+ 22,9	+ 22,0
– trasporti e comunicazioni	9.691	12.029	15.136	18.072	21.174	+ 19,4	+ 17,2
– credito e assicurazione	6.592	7.674	10.218	11.829	13.658	+ 15,8	+ 15,5
– servizi vari	6.627	8.096	10.362	13.125	16.004	+ 26,7	+ 21,9
Servizi non destinabili alla vendita	*27.426*	*33.826*	*43.036*	*56.376*	*66.203*	*+ 31,0*	*+ 17,4*
– Amministrazioni pubbliche	25.949	32.074	40.815	53.696	62.995	+ 31,6	+ 17,3
– Altri servizi (b)	1.477	1.752	2.221	2.680	3.208	+ 20,7	+ 19,7
TOTALE	124.315	148.895	184.154	224.213	261.976	+ 21,8	+ 16,8
Retribuzioni lorde	91.156	109.433	135.710	166.693	194.420	+ 22,8	+ 16,6
Contributi sociali	33.159	39.462	48.444	57.520	67.556	+ 18,7	+ 17,4

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
(b) Compresi i servizi domestici.

Posto il limitato apporto della contrattazione collettiva, sia a livello aziendale e sia, soprattutto, a livello nazionale, anche per lo slittamento che ha contraddistinto il rinnovo di alcuni fra i maggiori contratti di lavoro, la massa retributiva si è dilatata in corso d'anno quasi esclusivamente in ragione dei 47 punti di contingenza complessivamente scattati nel periodo o per miglioramenti economici conseguiti nel 1981 e riversatisi in termini aggiuntivi sulle retribuzioni del 1982. A contenere lo sviluppo complessivo dei redditi da lavoro dipendente hanno altresì contribuito il negativo andamento dell'occupazione alle dipendenze accompagnato da una parallela diminuzione delle ore di lavoro effettivamente prestate, soprattutto evidente nel settore dell'industria.

Quanto agli oneri sociali, il loro andamento è stato influenzato, oltrechè dall'aumento dei contributi obbligatori connesso con la lievitazione della massa retributiva, anche dall'aumento delle aliquote INPS che, con appositi provvedimenti legislativi, sono state più volte ritoccate in corso d'anno. Una remora a tale espansione è derivata, per contro, dall'emanazione di nuovi provvedimenti di fiscalizzazione parziale che, rispetto all'anno precedente, hanno interessato un maggior numero di operatori economici.

6. – Il maggiore impulso alla crescita delle retribuzioni lorde è da attribuire, già si è detto, alla variazione di 47 punti dell'indennità di contingenza che, tenuto conto dello sca-

TABELLA N. 38. - **Retribuzioni lorde**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1978	1979	1980	1981	1982	1981 su 1980	1982 su 1981
Beni e servizi destinabili alla vendita	*69.949*	*83.643*	*102.744*	*123.119*	*143.288*	+ *19,8*	+ *16,4*
Agricoltura	4.912	5.774	7.016	8.193	9.345	+ 16,8	+ 14,1
Industria	41.101	48.401	58.504	69.648	79.824	+ 19,0	+ 14,6
- In senso stretto	34.000	40.110	48.435	57.594	65.794	+ 18,9	+ 14,2
- Costruzioni	7.101	8.291	10.069	12.054	14.030	+ 19,7	+ 16,4
Servizi	23.936	29.468	37.224	45.278	54.119	+ 21,6	+ 19,5
Servizi non destinabili alla vendita	*21.207*	*25.790*	*32.966*	*43.574*	*51.132*	+ *32,2*	+ *17,3*
TOTALE...	91.156	109.433	135.710	166.693	194.420	+ 22,8	+ 16,6

glionamento nel tempo (9 a febbraio, 12 a maggio, 13 ad agosto e 13 a novembre), avrebbero indotto un aumento della retribuzione lorda pro-capite di quasi 800 mila lire su base annua. Un importo, questo, che di fatto tende ad aumentare per effetto delle variazioni che si registrano in altre voci generalmente legate all'andamento della stessa contingenza, come gli aumenti periodici di anzianità, i compensi per lavoro straordinario, i cottimi, le gratifiche, ecc..

A loro volta, i miglioramenti economici, compresi gli scatti di contingenza, verificatisi nel 1981 e trascinati con effetti aggiuntivi nel 1982, hanno determinato aumenti retributivi, per la media degli operai e impiegati, che possono rispettivamente stimarsi intorno all'8 % in agricoltura e nell'industria, al 9 % nel commercio, negli alberghi e pubblici esercizi, al 7 % nei trasporti e comunicazioni ed al 5 % nel credito e assicurazione.

Nel 1982 non si sono viceversa verificati significativi rinnovi contrattuali su scala nazionale; i maggiori contratti scaduti, come quelli delle industrie metalmeccaniche, edili, tessili, dell'abbigliamento, delle calzature, pelli e cuoio, del legno, chimiche e del commercio, al 31 dicembre non erano stati infatti ancora rinnovati. Lo slittamento si è riflesso sulla contrattazione aziendale, particolarmente attiva nella fase di applicazione dei nuovi contratti nazionali, così che si può ritenere che anche l'apporto di quest'ultima alla lievitazione della massa retributiva sia stato di scarsa importanza.

In definitiva, come conseguenza dei punti di contingenza maturati nel corso dell'anno, dei miglioramenti retributivi ereditati dall'anno precedente (effetto di « trascinamento ») e tenendo conto degli altri elementi considerati nelle retribuzioni orarie contrattuali (esclusi gli assegni familiari) riferite al complesso degli operai e impiegati, si può stimare che queste ultime hanno conseguito, rispetto all'anno precedente, incrementi del 17,1 % nel ramo dell'agricoltura, del 17 % nel ramo dell'industria, del 18,9 % nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 20,1 % nei trasporti e comunicazioni, dell'11,1 % nel credito e assicurazione e del 18,7 % nell'Amministrazione pubblica.

Considerando tuttavia che il numero degli occupati alle dipendenze è diminuito rispetto al 1981 di 39 mila unità (— 0,3 %) e che circa 280 mila di essi hanno usufruito degli interventi della Cassa integrazione guadagni, e considerando altresì la flessione del numero delle

ore di lavoro prestate, si può calcolare che il complesso delle retribuzioni lorde comprensive di tutti gli elementi accessori (straordinari, premi, cottimi, superminimi, incentivi, indennità varie, ecc.) sia variato in misura mediamente più contenuta. Più precisamente, si valuta che abbia raggiunto nel 1982 i 194.420 miliardi di lire contro i 166.693 miliardi dell'anno precedente, con un incremento monetario del 16,6 per cento.

Analizzando l'andamento delle retribuzioni all'interno dei vari comparti, si può aggiungere che l'incremento comparativamente più elevato si è verificato nel complesso dei servizi destinabili alla vendita (+ 19,5 %), caratterizzato da aumenti retributivi superiori alla media e da un'accresciuta occupazione. Una sensibile espansione si è avvertita del pari nel settore dei servizi non destinabili alla vendita (+ 17,3 %), da attribuire anche in questo caso — oltre che agli elementi generalmente osservati per tutti i settori, e ai miglioramenti economici concessi ai pubblici dipendenti a far data dal 1981 ma la cui erogazione è slittata nel 1982 — all'aumento del numero degli occupati. Più contenuto è risultato viceversa l'aumento della massa retributiva corrisposta ai lavoratori dell'industria (+ 14,6 %) — da ascrivere alla combinata diminuzione del numero di occupati e delle ore di lavoro effettivamente prestate da ciascun operaio — e dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 14,1 %), che sconta la nuova, consistente flessione degli occupati alle dipendenze di tale settore (— 3,7 %).

Meno sperequate appaiono invece le tendenze rispetto all'anno precedente delle retribuzioni lorde per dipendente, che si concentrano in una fascia di variazioni assai più ristretta e con una inversione, anche, delle posizioni relative. L'incremento della retribuzione lorda pro-capite risulta infatti del 18,4 % per il ramo dell'agricoltura e del 17 % per l'industria per scendere al 16,5 % per l'Amministrazione pubblica e le attività sociali varie e al 16,3 % nel ramo dei servizi destinabili alla vendita.

7. – Al ricordato aumento delle retribuzioni lorde complessive se ne è accompagnato uno comparativamente maggiore per gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro che, raggiungendo la cifra di 67.556 miliardi di lire, hanno registrato un tasso di variazione pari al 17,4 %. Si rammenta, per un migliore apprezzamento di tale ammontare, che gli oneri sociali comprendono, oltre ai contributi versati agli organismi della sicurezza sociale, le quote portate in aumento dei fondi di quiescenza per provvedere alla corresponsione del trattamento di fine rapporto ai dipendenti che lasciano la propria azienda; comprendono inoltre le provvidenze aziendali, cioè i benefici correntemente corrisposti ai lavoratori dipendenti a titolo gratuito o a costi particolarmente contenuti, come ad esempio le mense aziendali, i sussidi, le borse di studio, ecc..

Nel 1982 si può valutare che i contributi obbligatori hanno segnato un incremento del 17,3 % rispetto all'anno precedente e gli accantonamenti ai fondi di quiescenza e le provvidenze aziendali una variazione di circa il 18 per cento.

L'incremento dei contributi obbligatori, comparativamente più elevato di quello delle retribuzioni lorde, è stato determinato — come si è detto — oltreché dall'espansione della massa retributiva su cui vengono calcolati i contributi, anche dai ripetuti ritocchi alle aliquote contributive apportati con apposite norme nel corso del 1982, solo in parte controbilanciati dalle misure di fiscalizzazione tendenti a contenere la dinamica del costo del lavoro. Mentre infatti, l'aumento dello 0,85 % della ritenuta previdenziale relativa all'assicurazione contro le malattie, disposta fin dal gennaio 1982 per effetto della legge finanziaria, è stato posto interamente a carico dei dipendenti, successivamente, per fronteggiare gli oneri aggiuntivi del fondo pensioni INPS derivanti dai miglioramenti pensionistici, la legge 297 ha stabilito un aumento delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro nella misura dello 0,30 %

della retribuzione imponibile con decorrenza dal periodo di paga in corso al 1° luglio 1982 e di un ulteriore 0,20 % a decorrere dal 1° gennaio 1983. La stessa legge ha anche istituito un fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto alimentato da un contributo pari allo 0,03 %, da versare all'INPS a decorrere dal 1° luglio 1982.

Infine, in contrapposizione con la manovra di fiscalizzazione, il D.L. 2 agosto 1982, n. 493 ha stabilito, con decorrenza dal 1° agosto 1982, alcune misure di contenimento del disavanzo previdenziale, incentrato sulle quote contributive relative ai tre settori che hanno manifestato il maggior disavanzo e cioè Cassa integrazione guadagni, prestazioni economiche per malattia, prestazioni economiche per maternità. Conseguentemente, il contributo C.I.G. è stato aumentato nella misura indifferenziata dello 0,90 % sia per la gestione ordinaria dell'industria sia per quella speciale dell'edilizia, mentre il contributo di malattia è stato elevato dello 0,25 % e quello di maternità dello 0,70 %, entrambi interamente a carico dei datori di lavoro.

Per converso, le norme di fiscalizzazione tendenti, come già detto, a rallentare la dinamica del costo del lavoro ed il processo inflazionistico allo scopo di favorire la competitività del sistema industriale, sono state ulteriormente prorogate con nuovi importi dal 1° febbraio, in attesa di una nuova e più completa normativa. La riduzione dei contributi sociali di malattia è stata effettuata nella misura del 9,12 % per il personale maschile e del 14,39 % per quello femminile ed ha riguardato le imprese industriali ed artigiane del settore manifatturiero ed estrattivo e le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico. La riduzione è stata invece del 3,38 % per il personale maschile e dell'8,65 % per quello femminile delle imprese commerciali considerate esportatrici abituali, delle imprese alberghiere, aziende termali, pubblici esercizi, aziende di viaggio, complessi turistici, imprese di distribuzione e noleggio films ed esercizio di sale cinematografiche.

La proroga della fiscalizzazione ha riguardato anche le imprese di autotrasporto e quelle armatoriali; è stato inoltre riconfermato lo sgravio aggiuntivo di 2,54 punti percentuali per le imprese che operano nelle aree del Mezzogiorno.

Alle suddette variazioni degli oneri sociali si sono aggiunte quelle derivanti dalla legge 29 maggio 1982, n. 297 sul trattamento di fine rapporto di lavoro, che per l'anno 1982 ha previsto due meccanismi di computo assai diversi per il periodo ante e post il 31 maggio 1982: più precisamente, per l'anzianità di servizio maturata fino al 31 maggio il calcolo do-

TABELLA N. 39. - **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizione %	
	1979	1980	1981	1982	1981	1982
Redditi nazionali da lavoro dipendente	*150.268*	*185.642*	*225.848*	*263.847*	*68,7*	*69,1*
- Redditi interni	148.895	184.154	224.213	261.976	68,3	68,6
- Redditi all'estero dei residenti	1.549	1.723	1.970	2.306	0,5	0,6
- Redditi nel Paese dei non residenti (—)....	176	235	335	435	0,1	0,1
Redditi da capitale — impresa e da lavoro autonomo	*75.238*	*94.640*	*102.667*	*118.180*	*31,3*	*30,9*
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	225.506	280.282	328.515	382.027	100,0	100,0

TABELLA N. 40. - **Conto della distribuzione del prodotto lordo**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1979	1980	1981	1982
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	270.198	338.743	401.300	469.797
USCITE:				
Redditi interni da lavoro dipendente	148.895	184.154	224.213	261.976
Imposte indirette nette (a)	18.849	26.287	29.684	35.044
Risultato lordo di gestione	102.454	128.302	147.403	172.777
TOTALE A PAREGGIO	270.198	338.743	401.300	469.797

(a) Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi alla produzione.

veva essere effettuato sulla base dell'ultima retribuzione tenendo conto della contingenza maturata al 31 gennaio 1977 e degli anni di servizio del dipendente; per l'anzianità maturata dopo tale data, invece, sommando per ciascun anno di servizio una quota ottenuta dividendo la retribuzione complessiva annua per il divisore fisso 13,5. L'intera quota accantonata è poi rivalutata, su base composta al 31 dicembre di ogni anno, di un tasso costituito dall'1,5 % fisso e dal 75 % dell'aumento degli indici ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Per effetto della nuova disciplina sul calcolo degli accantonamenti e tenendo altresì presente che le provvidenze aziendali hanno subito incrementi approssimativamente uguali a quelli delle retribuzioni lorde, si può stimare che nel 1982 gli accantonamenti e le provvidenze abbiano nel loro complesso raggiunto la cifra di 12.524 miliardi di lire, contro la corrispondente cifra di 10.598 miliardi dell'anno precedente.

8. - Il complesso dei redditi da lavoro dipendente quale risulta dalla somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali è salito dai 224.213 miliardi di lire del 1981 ai 261.976 miliardi del 1982 con una variazione del 16,8 %, solo di poco inferiore a quella (17,1 %) che ha contrassegnato il prodotto interno lordo.

L'analisi dei singoli settori di attività permette a sua volta di rilevare che — come già riscontrato per le retribuzioni lorde complessive — il più elevato incremento dei redditi da lavoro è stato conseguito dai dipendenti dei servizi destinabili alla vendita (+ 19,5 %) seguiti da quelli dei servizi non destinabili alla vendita (+ 17,4 %), dell'agricoltura e dell'industria (+ 14,9 % per entrambi i rami di attività).

In cifra assoluta, i redditi da lavoro dipendente del 1982 si sono pertanto distribuiti per 10.394 miliardi di lire (pari al 4 % del totale) ai lavoratori dell'agricoltura, 108.037 miliardi (il 41,2 %) a quelli dell'industria e 77.342 miliardi (il 29,5 %) a quelli dei servizi destinabili alla vendita, per un totale complessivo di 195.773 miliardi di lire. I restanti 66.203 miliardi di lire, pari al 25,3 %, sono stati attribuiti ai dipendenti dell'Amministrazione pubblica e delle istituzioni sociali private.

TABELLA N. 41. – **Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1979	1980	1981	1982
ENTRATE:				
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	*270.789*	*339.235*	*398.866*	*465.790*
– risultato lordo di gestione	102.454	128.302	147.403	172.777
– redditi nazionali da lavoro dipendente	150.268	185.642	225.848	263.847
– redditi da capitale e impresa netti dall'estero	— 782	— 996	— 4.069	— 5.878
– imposte indirette nette	18.849	26.287	29.684	35.044
Trasferimenti correnti netti dall'estero	*801*	*1.106*	*1.392*	*1.382*
Imposte indirette nette pagate alle C.E.	*— 392*	*— 119*	*— 721*	*— 547*
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)	271.198	340.222	399.537	466.625
USCITE:				
Consumi finali nazionali	*209.116*	*263.868*	*323.222*	*378.425*
– delle famiglie	163.881	206.561	248.224	289.547
– collettivi (a)	45.235	57.307	74.998	88.878
Risparmio nazionale lordo	*62.082*	*76.354*	*76.315*	*88.200*
– ammortamenti	26.434	32.666	40.667	48.719
– risparmio nazionale netto	35.648	43.688	35.648	39.481
TOTALE A PAREGGIO	271.198	340.222	399.537	466.625

(a) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.

Anche nel 1982 dunque, in armonia con le modificazioni in atto nella struttura occupazionale, la quota dei redditi attribuita al complesso dei dipendenti dei servizi (destinabili e non destinabili alla vendita) s'è accresciuta, a scapito ovviamente delle quote relative ai settori primario e secondario che hanno accusato un lieve ridimensionamento.

9. – I redditi « nazionali » da lavoro dipendente — vale a dire la somma dei redditi interni di cui già si è detto e dei redditi netti conseguiti dai lavoratori temporaneamente operanti all'estero — hanno raggiunto nel 1982 la cifra complessiva di 263.847 miliardi di lire, con un incremento del 16,8 % rispetto all'anno precedente. Tale variazione supera di poco quella che ha contemporaneamente contrassegnato il reddito nazionale netto al costo dei fattori, accresciutosi del 16,3 % e cifratosi in 382.027 miliardi di lire.

I redditi da capitale–impresa e da lavoro autonomo si sono attestati a loro volta sui 118.810 miliardi di lire con un incremento del 15,1 % rispetto all'anno precedente. La quota del reddito nazionale attribuita al lavoro dipendente sotto forma di retribuzioni lorde e di oneri sociali ha conseguentemente migliorato, pur se in modesta misura, la propria posizione relativa nei confronti degli altri redditi.

Più in particolare, il reddito nazionale netto al costo dei fattori del 1982 si è distribuito per il 69,1 % ai lavoratori dipendenti e per il restante 30,9 % agli altri redditi, contro incidenze che nell'anno precedente erano state rispettivamente del 68,7 % e del 31,3 per cento.

10. – La distribuzione del prodotto interno lordo non si è invece, nel 1982, sostanzialmente modificata.

Dal conto relativo, si ricava infatti come la quota del prodotto lordo destinata al lavoro dipendente è stata pari al 55,9 % nel 1981 e al 55,8 % nel 1982 (nel 1979 e nel 1980 era stata rispettivamente pari al 55,1 % ed al 54,4 %).

Le imposte indirette nette — che si ottengono sottraendo i contributi alla produzione dalle imposte indirette lorde sulla produzione e sulle importazioni — hanno segnato nel 1982 un aumento del 18,1 % che segue alla più contenuta crescita dell'anno precedente (+ 12,9 %); la loro incidenza sul PIL è conseguentemente passata dal 7,4 al 7,5 per cento.

Il risultato lordo di gestione, che era aumentato del 25,2 % nel 1980 e del 14,9 % nel 1981, è a sua volta cresciuto del 17,2 % mantenendo pressochè inalterata rispetto all'anno precedente la sua quota relativa nella distribuzione del PIL. Il risultato lordo di gestione, pari al saldo tra il prodotto interno lordo al costo dei fattori ed i redditi interni da lavoro dipendente, rappresenta la remunerazione di tutti gli altri fattori della produzione (lavoro indipendente e capitale) comprendendo in essi anche gli ammortamenti, cioè il consumo dei capitali fissi.

11. – Praticamente invariata è rimasta anche nel 1981 la distribuzione del reddito nazionale lordo disponibile. Ne sono discesi mutamenti sensibilmente modesti nel suo utilizzo.

La propensione al consumo ha registrato un lieve aumento passando dall'80,9 % nel 1981 all'81,1 % nel 1982: ad un incremento in termini monetari del 16,8 % per il reddito nazionale lordo disponibile ha corrisposto infatti uno sviluppo delle uscite per consumi finali nazionali del 17,1 per cento.

Il risparmio nazionale netto, pari a 39.481 miliardi di lire nel 1982 (+ 10,8 % dopo la flessione del 18,4 % nel 1981), ha visto diminuire ulteriormente il suo peso sul totale delle uscite (dal 12,8 % nel 1980 all'8,9 % nel 1981 ed all'8,5 % nel 1982).

Se si tiene conto anche degli ammortamenti, aumentati nel 1982 del 19,8 %, l'incidenza del risparmio nazionale lordo sul totale delle uscite è tuttavia pari al 18,9 %, solo di poco inferiore a quella del 1981 (19,1 %).

12. – L'incremento del reddito nazionale lordo disponibile nel 1982 è risultato uguale a quello del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato. Il saldo netto dei trasferimenti correnti dall'estero e delle imposte indirette pagate alle Comunità Europee nel 1982 è stato positivo per 835 miliardi di lire contro i 671 miliardi del 1981.

I redditi da capitale e impresa netti dall'estero, dal canto loro, hanno visto crescere il passivo dai 4.069 miliardi nel 1981 ai 5.878 miliardi nel 1982.

C) L'azione delle amministrazioni pubbliche in campo economico.

13. – L'azione delle Amministrazioni pubbliche (1) ha risentito nel 1982, come già nel 1981, della stagnazione dell'attività produttiva e del rallentamento del processo infla-

---

(1) Nella classificazione dei conti economici nazionali, le Amministrazioni pubbliche sono costituite dalle unità istituzionali che producono per la collettività servizi non destinabili alla vendita e che operano una ridistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Esse si suddividono in: *a*) Amministrazioni Centrali (Stato, comprensivo della gestione di bilancio e di Tesoreria, Cassa per il Mezzogiorno, Cassa Depositi e Prestiti, ANAS e altri Enti economici

zionistico che da una parte hanno influenzato le componenti del gettito fiscale e contributivo deprimendone i tassi di crescita, dall'altra hanno esaltato le reazioni automatiche della spesa attraverso l'aumento degli interventi a sostegno dei redditi familiari. Dal lato della spesa inoltre le erogazioni hanno risentito dell'incremento dei prezzi avutosi negli anni precedenti e della prosecuzione della politica monetaria restrittiva che ha mantenuto elevati i ritmi di accrescimento degli oneri finanziari.

Tali andamenti sono stati in parte contrastati dai provvedimenti discrezionali adottati nel corso dell'anno e volti al contenimento del fabbisogno. Gli interventi più incisivi hanno riguardato l'imposizione indiretta e i contributi sociali.

Come sintesi ultima, le entrate delle Amministrazioni pubbliche sono complessivamente aumentate del 23,6 % contro il 22,9 % nel 1981 e le spese del 22,7 % a fronte del 31,3 %. L'insieme dei due flussi si è ragguagliato al 97 % (92,2 % nel 1981) del prodotto interno lordo. Ne è derivato un aumento dell'indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche che ha raggiunto i 56.030 miliardi di lire con un aumento della quota sul PIL dall'11,7 % del 1981 al 11,9 % del 1982. Il disavanzo corrente netto, pari a 32.561 miliardi, ha presentato dal canto suo una incidenza sul prodotto interno lordo, del 6,9 % (7 nel 1981).

14. – Come già il 1981, anche il 1982 è stato caratterizzato da un consistente aumento del disavanzo del conto capitale, passato da 18.712 miliardi a 23.469 miliardi. Tale andamento è da attribuire sia all'incremento delle spese per investimenti, salite da 15.231 miliardi nel 1981 a 19.243 miliardi nel 1982 (+ 26,3 % dopo il + 31,9 % nel 1981) sia a quello dei contributi agli investimenti passati da 4.256 miliardi a 5.133 miliardi (+ 20,6 %). Rinviando all'apposito capitolo per ciò che concerne l'analisi dei pagamenti per singoli centri istituzionali di intervento, si può qui ricordare come i pagamenti a tale titolo dello Stato sono aumentati del 24,5 %, quelli della Cassa del Mezzogiorno del 14,8 %, quelli dei Comuni e delle Province del 31,8 per cento.

15. – L'allargamento del deficit corrente si è manifestato in presenza di un sensibile rallentamento del tasso di incremento della spesa (ridottosi dall'eccezionale valore di + 32,1 % nel 1981 al + 22,4 % nel 1982), cui ha corrisposto un'aumento sia pur modesto di quello delle entrate (+ 23,6 % contro + 22,9 %), tanto che il secondo ha nuovamente superato — dopo l'inversione del 1981 — il livello del primo.

Il rallentamento del tasso di espansione delle spese è dovuto ad una serie di fattori, la cui azione è risultata talora contrastante. Così, per i redditi da lavoro dei dipendenti pubblici (+ 17,3 % contro i + 31,5 %) ha influito in senso riduttivo lo slittamento al 1983 della definizione dei contratti di lavoro 1982–1984 mentre anche le variazioni intervenute per

---

non operanti a fini di lucro, di assistenza e di ricerca che estendono la loro competenza a tutto il territorio nazionale); *b*) Amministrazioni locali (Regioni, Provincie, Comuni ed altri Enti economici non operanti a fini di lucro, culturali, di assistenza la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio); *c*) Enti di previdenza. Dall'aggregato sono pertanto escluse le aziende autonome produttrici di servizi vendibili (FF.SS., Poste, Monopoli), le aziende municipalizzate e l'ENEL che sono invece comprese nella definizione di settore pubblico allargato.

Si avverte ancora, che il conto delle Amministrazioni pubbliche, inserendosi nello schema dei conti nazionali, è un conto economico cioè un bilancio che registra solamente le transazioni riguardanti l'attività di prelievo, impiego e ridistribuzione del reddito; non sono dunque registrate (a differenza di quanto avviene nel secondo volume della Relazione trattando il bilancio dello Stato o il conto del settore pubblico allargato, non direttamente raccordati con i conti nazionali) le transazioni finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti, anticipazioni ecc.) mediante le quali le varie attività istituzionali concedono crediti o assumono debiti.

TABELLA N. 42. – **Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche**

ENTRATE	Miliardi di lire				Variazioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981 su 1980	1982 su 1981
Imposte dirette	*26.628*	*38.045*	*51.299*	*66.566*	*+ 34,8*	*+ 29,8*
– correnti	26.442	37.788	50.996	66.337	+ 35,0	+ 30,1
– in conto capitale	186	257	303	229	+ 17,9	— 24,4
Imposte indirette	*25.347*	*34.128*	*39.025*	*47.909*	*+ 14,3*	*+ 22,8*
Contributi sociali	*39.227*	*48.960*	*59.145*	*71.622*	*+ 20,8*	*+ 21,1*
– effettivi	34.947	43.755	52.516	63.997	+ 20,0	+ 21,9
– figurativi	4.280	5.205	6.629	7.625	+ 27,4	+ 15,0
Vendita di beni e servizi	*1.582*	*1.830*	*2.078*	*2.465*	*+ 13,6*	*+ 18,6*
Trasf. da enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	*2.410*	*3.338*	*3.948*	*4.124*	*+ 18,3*	*+ 4,5*
– interessi attivi	2.054	2.851	3.273	3.246	+ 14,8	— 0,8
– altri redditi	356	487	675	878	+ 38,6	+ 30,1
Aiuti internazionali	*31*	*143*	*157*	*130*	*+ 9,8*	*— 17,2*
Altre entrate correnti	*2.936*	*3.673*	*4.268*	*4.839*	*+ 16,2*	*+ 13,4*
ENTRATE CORRENTI	98.161	130.117	159.920	197.655	+ 22,9	+ 23,6
Ammortamenti	*720*	*872*	*1.049*	*1.253*	*+ 20,3*	*+ 19,4*
Contributi agli investimenti	*134*	*172*	*302*	*418*	*+ 75,6*	*+ 38,4*
– dal Resto del Mondo	134	172	302	418	+ 75,6	+ 38,4
– da enti pubblici	—	—	—	—	—	
Altre entrate in c/capitale	*111*	*385*	*352*	*423*	*— 8,6*	*+ 20,2*
TOTALE GENERALE	99.126	131.546	161.623	199.749	+ 22,9	+ 23,6

USCITE	Miliardi di lire				Variazioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981 su 1980	1982 su 1981
Redditi da lavoro dipendente	*32.506*	*41.357*	*54.397*	*63.831*	*+ 31,5*	*+ 17,3*
Consumi intermedi	*12.246*	*15.237*	*19.634*	*23.923*	*+ 28,9*	*+ 21,8*
Ammortamenti	*720*	*872*	*1.049*	*1.253*	*+ 20,3*	*+ 19,4*
Interessi passivi	*15.742*	*21.173*	*28.986*	*39.286*	*+ 36,9*	*+ 35,5*
Contributi alla produzione	*6.890*	*7.960*	*10.062*	*13.412*	*+ 26,4*	*+ 33,3*
Prestazioni sociali	*42.426*	*53.465*	*71.204*	*85.208*	*+ 33,2*	*+ 19,7*
Trasf. ad enti pubblici	—	—	—	—		
Trasferimenti alle istituzioni sociali private	*736*	*939*	*1.052*	*1.232*	*+ 12,0*	*+ 17,1*
Aiuti internazionali	*407*	*339*	*583*	*936*	*+ 72,0*	*+ 60,5*
Altre spese correnti	*768*	*983*	*1.057*	*1.135*	*+ 7,5*	*+ 7,4*
SPESE CORRENTI	112.441	142.325	188.024	230.216	+ 32,1	+ 22,4
Investimenti lordi	*8.355*	*11.547*	*15.231*	*19.243*	*+ 31,9*	*+ 26,3*
Contributi agli investimenti	*2.787*	*3.250*	*4.256*	*5.133*	*+ 31,0*	*+ 20,6*
– alle imprese	2.444	2.765	3.141	4.252	+ 13,6	+ 35,4
– alle famiglie	182	354	992	726	+180,2	— 26,8
– al Resto del Mondo	161	131	123	155	— 6,1	+ 26,0
– ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altre spese in c/capitale	*1.281*	*1.647*	*928*	*1.187*	*— 43,7*	*+ 27,9*
TOTALE GENERALE	124.864	158.769	208.439	255.779	+ 31,3	+ 22,7
DISAVANZO DI PARTE CORRENTE	—14.280	—12.208	—28.104	—32.561		
DISAVANZO C/CAPITALE	—11.458	—15.015	—18.712	—23.469		
INDEBITAMENTO NETTO	—25.738	—27.223	—46.816	—56.030		

TABELLA N. 43. - **Contributi alla produzione**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1979	1980	1981	1982	1981 su 1980	1982 su 1981
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	*1.033*	*1.190*	*1.330*	*1.564*	*+ 11,8*	*+ 17,6*
Prodotti dell'industria	*2.202*	*2.321*	*2.515*	*4.358*	*+ 8,4*	*+ 73,3*
- Prodotti energetici	136	82	84	108	+ 2,4	+ 28,6
- Prodotti della trasformaz. industr.	1.882	1.910	2.094	3.760	+ 9,6	+ 79,6
- Costruzioni ed opere pubbliche ..	184	329	337	490	+ 2,4	+ 45,4
Servizi destinabili alla vendita	*5.145*	*6.703*	*8.644*	*10.594*	*+ 29,0*	*+ 22,6*
TOTALE ...	8.380	10.214	12.489	16.516	+ 22,3	+ 32,2

l'indennità integrativa speciale, nonostante il nuovo record come numero di punti scattati, hanno contribuito in misura inferiore allo scorso anno, come effetto relativo, all'aumento delle retribuzioni. Per le prestazioni sociali il sensibile contenimento del tasso di incremento (+ 19,7 % contro + 33,2 %) è da porre essenzialmente in relazione al naturale assestarsi del ritmo di sviluppo dopo l'eccezionale crescita indotta nel 1981 dai provvedimenti discrezionali di modifica della periodicità della contingenza sulle pensioni (da semestrale a quadrimestrale) e dall'aumento degli assegni familiari. Per gli interessi passivi la persistenza di un forte tasso di incremento si spiega viceversa con l'ulteriore, sensibile sviluppo del debito mentre anche gli effetti della politica di riduzione dei tassi di interesse sono stati in parte compensati dagli oneri derivanti dall'allungamento delle scadenze dei BOT; hanno inciso inoltre in misura notevole i pagamenti per interessi sul debito patrimoniale derivanti dalla sostituzione dei BOT (caratterizzati dal pagamento anticipato degli interessi) con i CCT (a interesse posticipato) effettuata fin dal 1981.

I contributi alla produzione, infine, hanno registrato una espansione considerevole (+ 33,3 %), e anche superiore a quella, già rilevante, del 1981, in relazione sia alle maggiori risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Aziende autonome produttrici di servizi, sia agli interventi delle Regioni. Se poi alle operazioni effettuate a tale titolo dalle Amministrazioni pubbliche, si aggiungono quelle delle C.E., si può rilevare che l'ammontare dei contributi alla produzione ha toccato nel 1982 i 16.516 miliardi di lire contro 12.489 miliardi del 1981 con un aumento del 32,2 per cento.

16. - I consumi collettivi attribuibili alle Amministrazioni pubbliche si sono ragguagliati nel 1982, in termini di valori correnti, a 86.501 miliardi di lire con un aumento del 18,5 % sul 1981. Il minor tasso di incremento rispetto a quello del 1981 riflette in larga misura l'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente di cui già si è detto. La spesa per consumi intermedi, dal canto suo, si è accresciuta del 21,8 % rispetto al 1981; nel suo ambito, i pagamenti dell'Amministrazione locale sono aumentati del 25,1 per cento.

17. - Dal lato degli incassi, il gettito delle entrate tributarie e contributive è risultato complessivamente pari a 186.097 miliardi con un aumento del 24,5 % contro il 23,4 % nel 1981. La variazione sconta sia l'aumento nominale della base imponibile, sia il gettito aggiuntivo derivante dai provvedimenti discrezionali.

TABELLA N. 44. - **Prestazioni di protezione sociale**

(in miliardi di lire)

FORMA, FINALITÀ SOCIO-ECONOMICA E DURATA	1979	1980	1981	1982
Prestazioni sociali	**46.975**	**58.851**	**78.481**	**93.944**
IN DENARO	*41.376*	*51.659*	*69.572*	*82.715*
1. SOSTITUTIVE DEL REDDITO	33.395	41.751	55.631	67.251
1.1. Periodiche a lungo termine	30.822	39.000	51.538	62.721
1.1.a. *A sostituzione totale del reddito: Pensioni*	29.209	37.324	49.058	60.031
1.1.b. *A sostituzione parziale del reddito*	1.613	1.676	2.480	2.690
- *Rendite*	932	1.059	1.722	1.791
- *Pensioni di guerra*	681	617	758	899
1.2. Periodiche a breve termine: a mantenimento del salario: Indennità	2.517	2.628	3.999	4.406
1.3. Una tantum	56	123	94	124
- *Equo indennizzo*	21	22	29	35
- *Liquidazione in capitale*	35	101	65	89
2. COMPLEMENTARI AL REDDITO	6.541	8.097	11.669	12.851
2.1. Periodiche a lungo termine: Assegni familiari	2.531	3.455	4.898	4.982
2.2. Periodiche a breve termine	788	987	1.889	2.096
- *Assegno di integrazione salariale*	746	945	1.824	2.020
- *Assegni, indennità e sussidi*	42	42	65	76
2.3. Una tantum	3.222	3.655	4.822	5.773
- *Liquidazione per fine rapp. lavoro*	3.191	3.634	4.797	5.747
- *Annualità e indennità straordinaria*	31	21	85	26
3. A SOSTEGNO DI UN REDDITO INSUFFICIENTE	1.440	1.811	2.272	2.613
3.1. Periodiche a lungo termine	1.110	1.483	1.889	2.204
- *Pensione sociale*	676	925	1.019	1.220
- *Pensioni a invalidi civili*	230	290	493	558
- *Pensioni a ciechi*	144	211	303	393
- *Pensioni a sordomuti*	16	19	25	27
- *Assegni di incollocabilità e vitalizi*	4	3	4	5
- *Sussidi per integrazione canone*	40	35	45	55
3.2. Periodiche a breve termine: Sussidi	330	328	383	409
IN NATURA	*5.599*	*7.192*	*8.909*	*11.229*
1. PER LA TUTELA DELLA SALUTE	4.419	5.680	6.728	8.680
- Farmaci	1.860	2.618	3.117	3.940
- Compensi ai medici	1.976	2.292	2.735	3.820
generici	1.043	1.168	1.186	2.022
specialisti	933	1.124	1.549	1.798
- Assistenza integrativa	206	260	365	427
- Altra assistenza	377	510	511	493
2. PER INTERVENTI DIVERSI IN CAMPO SOCIALE	1.180	1.512	2.181	2.549
- Colonie e asili nido	63	81	110	165
- Convitti, ricoveri, case di riposo	73	94	122	139
- Distribuz. viveri, vest., pacchi dono ecc.	7	—	—	—
- Altra assistenza	1.037	1.337	1.949	2.245
Prestazioni di servizi sociali	**9.466**	**11.827**	**15.565**	**17.976**
1 PER LA TUTELA DELLA SALUTE	8.654	10.872	14.099	16.460
- Prevenz., profilassi e vigilanza igienica	535	673	840	986
- Assistenza in ospedali e case di cura	7.413	9.411	12.520	14.633
- Altri servizi sanitari	706	788	739	841
2. PER INTERVENTI DIVERSI IN CAMPO SOCIALE	812	955	1.466	1.516
TOTALE PRESTAZIONI	56.441	70.678	94.046	111.920

Rinviando al secondo volume della Relazione per la dettagliata descrizione degli interventi, si può rilevare ancora, in questa sede, come le imposte dirette (66.566 miliardi nel 1982 contro 51.299 nel 1981) hanno registrato un maggior gettito di 15.267 miliardi di lire, pari al 29,8 %. Tale risultato è da collegare da un lato agli effetti dei provvedimenti di inasprimento delle aliquote, di anticipo del gettito e di condono e dall'altro alle misure di correzione del fiscal–drag 1981 e 1982 che hanno inciso sulle entrate dell'anno in esame.

Per le imposte indirette, gli aumenti di aliquote disposti nella seconda metà del 1982 si sono tradotti in un un'accelerazione del gettito rispetto al 1981 (da 14,3 % nel 1981 a 22,8 % nel 1982); l'aumento (pari in assoluto a 8.884 miliardi) è tuttavia risultato inferiore a quello atteso per l'ampio ricorso alla normativa, in materia di IVA, che consente l'acquisto in esenzione di imposta di un ammontare di beni pari al volume del fatturato esportato nell'anno precedente.

I contributi sociali, accresciutisi del 21,1 %, hanno scontato infine sia l'aumento della massa retributiva, sia gli inasprimenti di aliquota disposti vuoi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti, già illustrati in un precedente paragrafo, vuoi dei lavoratori autonomi.

I cennati andamenti, infine, hanno fatto sì che il 1982 sia stato caratterizzato da un sensibile aumento della pressione fiscale e parafiscale: la quota sul prodotto interno lordo delle entrate tributarie (ivi compresi i tributi prelevati dalle C.E.) e contributive è salita infatti, tra il 1981 e il 1982, dal 37,9 % al 40,3 % .Ove si consideri viceversa il solo gettito tributario, l'incidenza di quest'ultimo sul prodotto lordo passa dal 22,5 % al 24,4 per cento.

D) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

18. – L'insieme delle prestazioni e dei servizi di protezione sociale si è ragguagliato nel 1982, in termini di spesa, a 111.920 miliardi di lire contro 94.046 miliardi nel 1981 con un aumento del 19 %. Sul loro sviluppo ha particolarmente influito la crescita delle prestazioni sociali, passate da 78.481 miliardi del 1981 a 93.944 miliardi del 1982.

All'interno di queste ultime, le prestazioni in denaro sostitutive del reddito (pensioni, rendite ed indennità) hanno raggiunto i 67.251 miliardi di lire con un aumento del 20,9 % sull'anno precedente mentre le prestazioni complementari al reddito si sono accresciute del 10,1 % passando da 11.669 miliardi a 12.851 miliardi. A 2.613 miliardi di lire si sono ragguagliate infine le prestazioni a sostegno di un reddito insufficiente (pensioni sociali, a invalidi civili ecc.), allargatesi del 15 per cento.

Dal lato delle prestazioni in natura, il cui valore ha complessivamente raggiunto gli 11.229 miliardi di lire con un aumento del 26 % rispetto al 1981, gli interventi per la tutela della salute hanno toccato gli 8.680 miliardi. In tale ambito le spese per l'assistenza farmaceutica, accresciutesi del 26,4 %, hanno risentito degli effetti della riduzione, rispetto al 1981, della misura dei tickets moderatori a causa della mancata approvazione da parte del Parlamento dei decreti–legge emanati nel corso del 1981. Anche più sensibile è stata comunque la variazione della spesa per compensi ai medici (+ 39,7 %), che ha scontato l'entrata in vigore della nuova convenzione.

A completare il quadro degli interventi per la protezione sociale sono, infine, da ricordare le prestazioni di servizi sociali, che hanno comportato pagamenti per 17.976 miliardi (+ 15,5 %). Di essi la quota maggiore è rappresentata dalle spese di assistenza in ospedali e case di cura che si sono commisurate nell'anno in esame a 14.633 miliardi con un aumento del 16,9 % rispetto al 1981.

PAGINA BIANCA